Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 19 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 170

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40643 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 47-009 - 43-908

L'equivoco sul disarmo
ostacola le trattative per il Patto Orientale

Strumento di pace o di guerra?

Nonostante le speranze nate colle dichiarazioni di Simon ai Comuni il Patto Orientale appare sempre più di difficile gestazione; la riserva contenuta nel comunicato italiano secondo cui la parola definitiva spetta agli Stati interessati si è rivelata quanto mai opportuna.

Il discorso di Baiona ha costituito indubbiamente se non un siluro all'iniziativa, almeno una battuta d'arresto; il sig. Barthou si è voluto difendere da alcune puntate rivoltegli dalla stampa di destra ed è caduto in una polemica assolutamente fuori luogo. Affermando che negoziati sulla limitazione degli armamenti non si svolgeranno paralleli alle trattative per la Locarno orientale, ma che se mai sarà il caso di discutere di disarmo solo dopo la stipulazione del Patto, il ministro francese, che poi non possiede una felice espressione diplomatica come si è visto recentemente a Ginevra e a Bucarest, ha assunto una posa che non può non infastidire coloro che dovrebbero essere chiamati a trattare sur un piede di uguaglianza. Nello stesso tempo il sig. Barthou non ha contentato neppure i vari organi della siderurgia francese che non vogliono sentire allusioni disarmistiche anche se proiettate in un futuro molto lontano. Bisogna augurarsi che le impressioni prodotte dal discorso di Baiona si dileguino al più presto; solo così la faticosa elaborazione del Patto potrà di nuovo riprendere con una certa sollecitudine.

L'equivoco va chiarito alla base nell'impostazione della cosidetta Locarno orientale; è essa strumento di pace o di guerra? Quando non si pensa o non si scrive che di ipotesi belliche e si vedono eserciti russi muovere al soccorso della Francia o viceversa, si crea una psicosi contraria alla pacificazione degli animi, avvelenatrice di ogni convenzione di reciproca garanzia. Allora si comprendono perfettamente le ostilità tedesche e le perplessità polacche, cioè dei due popoli posti geograficamente nel mezzo, designati oltre che dalla natura, da trattati ad essere un campo di battaglia. Giustamente a Varsavia si ricorda che le spartizioni della Polonia cominciarono così; eserciti amici si scambiarono sulla Vistola e alla fine si accordarono col nemici ai danni del paese occupato; una ripetizione dell'esperimento che costò la fine dell'indipendenza polacca non è affatto desiderata. In fondo la neutralità della Polonia che ha concluso dei patti di non aggressione tanto ad oriente colla Russia quanto ad occidente colla Germania è il miglior sistema di garanzia per l'Europa orientale: con un esercito bene agguerrito, e il Maresciallo Pilsudski ha concentrato i suoi sforzi a tal fine, c'è da star più sicuri che con un Patto generale le cui combinazioni rassomigliano ad un *puzzle*.

Il Patto orientale non deve essere concepito in simile atmosfera di progetti strategici; per carità gli Stati Maggiori militari debbono essere tenuti rigorosamente allo scarto; il Patto deve essere considerato esclusivamente sotto l'aspetto politico di un mezzo per uscire dall'angolo morto in cui sono venuti a stagnare i rapporti fra le principali Potenze europee. Evidentemente la Germania che ha firmato un accordo pacifico colla Polonia della durata di dieci anni non ha l'intenzione di modificare le sue frontiere orientali col ferro e col fuoco almeno per dieci anni; la Francia non può essere più realista del re quando il governo di Varsavia si dichiara soddisfatto di tale condizione di cose e sono fuori posto le apprensioni russe per la constatazione lapalissiana che non si può attaccare l'U.R.S.S. se non passando attraverso il territorio polacco. Non c'è bisogno quindi di ulteriori garanzie che appaiono sospette a tedeschi e a polacchi; c'è solo da prender atto di uno stato di fatto nel senso di smobilitare un castello fittizio di pericoli e di minacce inesistenti.

Per ciò potrebbe essere utile il Patto orientale, per una distensione degli spiriti la quale avrebbe come una conclusione logica, naturale il riconoscimento dei diritti di parità della Germania; altrimenti si confessa l'inalterabilità del disegno originario del Patto, l'accerchiamento della Germania, obbiettivo che non è e non sarà mai nelle intenzioni della politica inglese e della politica italiana.

Lo sciovinismo gallico mostra un ritorno baldanzoso specie dopo gli ultimi avvenimenti interni tedeschi; sono di moda delle frasi che sembravano dimenticate dai tempi dell'occupazione della Ruhr: colpire a fondo mentre la Germania appare prostrata da una grave crisi di regime. (E' questa la conclusione di un articolo del *Figaro* ripresa da altri giornali). Orbene senza addentrarci in apprezzamenti e in previsioni sugli sviluppi della situazione interna tedesca, è questo l'equivoco da cui bisogna sgombrare il terreno una volta per sempre: una politica di pace e di collaborazione in Europa, presuppone la pace e la collaborazione colla Germania. Tutte le altre strade hanno un solo punto terminale, il baratro della guerra.

ALFREDO SIGNORETTI.

La parità di diritti

Parigi, 18 notte.

Negando che equivoci o malintesi siano intervenuti tra la Francia, la Inghilterra e l'Italia nell'interpretazione del patto nord orientale, l'ufficioso *Petit Parisien* afferma che il testo della comunicazione fatta giorni or sono dall'ambasciatore di Inghilterra a Berlino sir Eric Phipps a von Neurath venne redatta insieme da Simon e da Barthou.

Ora tale testo dice fra l'altro:

« Se, grazie all'iniziativa franco-russa, si può approdare ad un nuovo patto di mutua garanzia congiobante anche la Germania, la firma di questo patto da parte della Germania e la partecipazione della medesima a un sistema di garanzie reciproche, garanzie che avrebbero valore per la sicurezza del Reich non meno che per quella dei suoi vicini, offrirebbe il miglior terreno possibile per una ripresa dei negoziati sul disarmo e per la conclusione di una convenzione che permetta un'applicazione equa del principio dell'eguaglianza di diritti per la Germania in un regime di sicurezza generale ».

Dal testo in questione risulta chiaro che se è vero che la Francia ha ottenuto che la conclusione del patto orientale non dipenda dalla preventiva conclusione di una convenzione sul disarmo, non è men vero che essa ha contratto l'obbligazione di prestarsi alla ripresa di negoziati per raggiungere tale scopo non appena la conclusione del patto si avveri attuata. Tale interpretazione risulta oltre che dal discorso di Barthou a Bajona, dai commenti in cui la stampa parigina esamina l'insieme della situazione.

Secondo il *Journal des Débats*, è evidente che il Governo britannico ufficialmente non ammetterà la tesi tedesca secondo cui nuove concessioni d'ordine militare dovrebbero essere fatte al Reich prima che esso accetti il patto. Ma è altrettanto evidente che degli impegni saranno presi verbalmente per tranquillizzare la Germania. In uno scorcio pittoresco quanto umoristico, Wladimir D'Ormesson scrive sul *Figaro* che a parer suo inglesi e italiani dicono al francesi:

«Siamo d'accordo; fra patto e disarmo nessun legname diretto. Però non tagliate i ponti, non mettete troppo i punti sugli «i» e quando il patto sarà stato liberamente concluso troveremo noi un terreno d'intesa fra voi e i tedeschi».

Nello stesso tempo, sempre secondo D'Ormesson, gli italiani e gli inglesi dicono alla Germania:

« Non siate insopportabili; abbiate spirito politico; affrettatevi al negoziati, firmate il patto; a cose fatte noi caveremo le conclusioni che ci stanno a cuore. Siamo qui apposta».

Naturalmente queste presunzioni di cui lasciamo l'intera responsabilità al *Figaro* non fanno troppo piacere agli ambienti nazionalisti parigini. Il *Journal des Débats* deplora che il patto sopraccitato costituisca da parte della Francia un principio di impegno verso la Germania alla quale viene chiaramente indicato che il patto orientale avrà la sua contropartita in una convenzione atta a soddisfare le rivendicazioni tedesche. L'organo del Comité des forges mostra di temere che qualche assicurazione più esplicita possa inoltre essere già stata data sottomano a Berlino dai governi di Londra e di Roma, e cita in proposito un dispaccio Havas da Londra a tenore del quale, nel caso che il governo tedesco sollevasse formalmente la questione della priorità fra i due ordini di negoziati, gli verrà risposto che si potrebbero eventualmente fargli delle concessioni qualora esso fornisse assicurazioni tangibili circa un suo immediato ritorno a Ginevra.

Il *Journal des Débats* ne conclude che una cosa è evidente in ogni caso: l'essersi ormai ammesso che la adesione del Reich al patto orientale creerebbe in Europa uno stato di sicurezza sufficiente perchè Berlino abbia il diritto di reclamare l'applicazione del principio della « gleichberechtigung » riconosciutogli nel dicembre 1932, applicazione che porterebbe « necessariamente » la legalizzazione del riarmo tedesco e inoltre « senza dubbio » una certa riduzione delle forze francesi.

Queste preoccupazioni della stampa di destra potrebbero provare sino a un certo punto che la connessione, almeno morale, fra patto e disarmo non è negata a Parigi e che di conseguenza, come Londra e Roma hanno fatto osservare a Berlino, la partita vale la pena di essere giuocata, nella speranza che essa valga a trar fuori l'Europa dal vicolo cieco in cui si è messa. Comunque il carattere reticente dei termini adoperati da una parte come dall'altra giustifica sin qui il persistere dei dubbi in parecchie capitali, e permette di prevedere che i negoziati non piglieranno una piega decisiva prima di vari giorni. Il *Temps* si limita a scrivere anche oggi:

« Quando il patto sarà concluso, quando avrà creato uno stato di cose che faccia praticamente ostacolo a una aggressione, si potrà vedere quello che potrebbe giustificarsi come elemento nuovo per un esame della parità di diritto nella cornice della sicurezza quale sarà stata organizzata ».

C. P.

Prima che la Germania possa rispondere

Berlino, 18 notte.

Nessuna comunicazione ufficiale si ha finora sull'atteggiamento del Governo del Reich di fronte alla dichiarazione inglese del Patto orientale di mutua assistenza; e in attesa i giornali si tengano oggi dal più al meno in un generale riserbo. Assai importante ci sembra però, in proposito, un articolo del *Völkischer Beobachter*.

Il giornale comincia col rilevare come la diplomazia inglese voglia suscitare in questo momento l'impressione che ancora una volta la pace dell'Europa dipende da una risposta della Germania; ciò non è vero.

Ancora una volta la parola è sempre alla Francia. Il giornale accenna quindi alla convinzione espressa da taluna parte che con l'accettazione del Patto la Germania otterrebbe automaticamente la parità. Ora — dice — su ciò bisogna intendersi: questa è una affermazione che certamente non va sottovalutata, ma che bisogna però esaminare. Inizialmente — dice il giornale — nel progetto del signor Barthou non si parlava affatto di parità o di disarmo. In quel primo progetto la Germania era al solito trattata come un puro e semplice « oggetto » del trattato. E a tal punto era la situazione quando il signor Barthou iniziò il suo viaggio a Londra. Ora a prestar fede alle voci che da talune parti si diffondono Barthou avrebbe poi a Londra operato un completo radicale mutamento facendo di un patto che era ispirato alla politica dei blocchi dell'antaguerra un preteso strumento di pace internazionale. Il giornale dubita di ciò e va a fondo su questo argomento.

« Questa affermazione — dice — era possibile solo sino a che non si conosceva il testo degli accordi presi a Londra tra il signor Barthou e Simon; noi — aggiunge — siamo oggi però in grado di sollevare il velo che ha finora coperto il testo di quell'articolo ».

E il giornale enuncia qui quello che sarebbe secondo la sua affermazione il testo convenuto a Londra tra Barthou e Simon dell'articolo del proposto trattato, in cui si parla di disarmo o di parità nella speranza di riuscire con questo accenno a dissipare le preoccupazioni e le riserve tedesche. Il testo direbbe:

« Il Governo francese è d'accordo con il Governo di Sua Maestà Britannica nel ritenere che la conclusione di un tale Patto e la partecipazione della Germania al sistema di mutua garanzia proposto costituirebbe la miglior base per l'inizio di trattative sulla conclusione di una Convenzione la quale dovrebbe prevedere una ragionevole applicazione della parità dei diritti della Germania in un regime di sicurezza per tutte le Nazioni ».

L'organo nazionalsocialista critica questa formula: essa costituisce indubbiamente un collegamento tra la partecipazione della Germania al Patto di mutua assistenza orientale e le nuove trattative per il disarmo; ma questo collegamento — sono nota — si riferisce solo all'inizio di trattative; il risultato, non c'è bisogno di dirlo, sarebbe più che incerto; e tutt'altro che degno di fiducia sembra il giornale quell'attributo « ragionevole » riferito alla parità, attributo che gli pare non possa avere altro senso se non quello di distinguere tra una parità effettiva e una parità « ragionevole », cioè una parità non effettiva e perciò una non-parità. Il giornale a questo punto ricorda come su questa formula, sulla quale i due proponenti a Londra, e cioè Barthou e Simon, avevano convenuto, si sono mossi subito all'indomani a litigare pubblicamente circa la sua interpretazione.

« Da parte tedesca — dice — si ha quindi il diritto di chiedere che i due padri e difensori del proposto sistema di mutua assistenza si mettano innanzi tutto d'accordo tra loro su quello che vogliono prima che la Germania possa loro rispondere, e prima anche che essi possano tornare di nuovo a bussare alla porta della Germania.

Il giornale conclude ripetendo che la Germania può soltanto invitare Londra e Parigi a chiarire bene le cose prima che esse facciano una seconda domanda a Berlino.

G. P.

Le norme per il concorso del grano e delle aziende

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima sessione, ha approvato, come è noto, uno schema di provvedimento concernente le norme per il nuovo concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie e per un concorso nazionale di frutticultura. Detto provvedimento fu preso in armonia alle direttive adottate dal Capo del Governo nella recente riunione del Comitato permanente del grano, per provvedere appunto alla trasformazione del concorso nazionale per la vittoria del grano in concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie, onde raggiungere più vasti obiettivi segnati dalle necessità della nostra economia agricola promuovendo insieme con ulteriori progressi del rendimento unitario del grano per abbassarne il costo di produzione, l'incremento delle foraggere e dell'allevamento del bestiame, la sistemazione dei terreni e l'incremento delle culture orticole pregiate.

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il relativo decreto recante le disposizioni per detto concorso. Il decreto stabilisce, nell'articolo primo, che con le modalità e ai fini che saranno specificati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, sarà indetto fra i conduttori di fondi, nel Regno, nelle Colonie dell'Africa settentrionale e nelle Isole italiane dell'Egeo, il quarto Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie, rispettivamente per le annate agrarie 1934-1935, 1935-36, 1936-37, 1937-38; e fra i conduttori di fondi nel Regno, un concorso nazionale di frutticultura, il cui svolgimento comprenderà le suddette annate agrarie.

Il primo Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie e il concorso nazionale frutticolo saranno indetti entro il 31 luglio 1934. Ogni concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie sarà dotato di premi per un complessivo importo di 3.200.000 lire e comprenderà quattro sezioni aventi per oggetto rispettivamente l'incremento, la produzione unitaria del grano, la razionale sistemazione dei terreni, il progresso delle coltivazioni foraggere, l'allevamento del bestiame e l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

Il concorso nazionale di frutticultura sarà dotato di premi per un complessivo importo di lire un milione. Ciascuna sezione del concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie e il concorso nazionale di frutticultura costituiranno la base di una gara provinciale e di una gara nazionale.

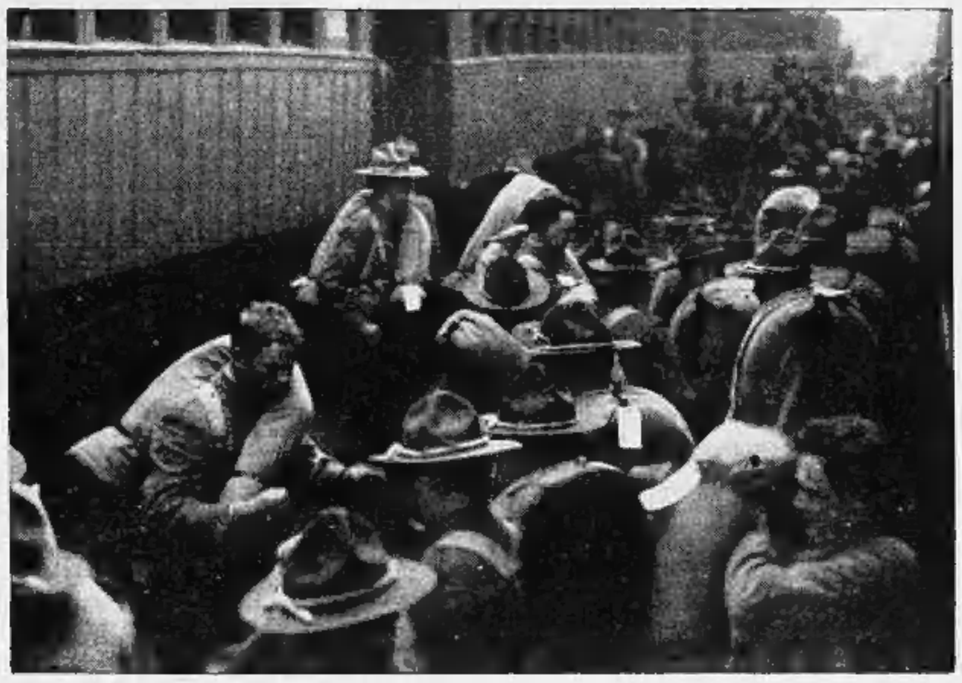
L'articolo secondo stabilisce che il concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico, ai fini del progresso della cerealicoltura bandito con decreto del Capo del Governo 7 febbraio 1930, in esecuzione del regio decreto legge 11 gennaio 1930, num. 17, è revocato. Coloro che alla data del presente decreto risultino iscritti al detto concorso saranno considerati partecipanti di diritto al primo Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie (sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere per l'allevamento del bestiame).

Per l'articolo terzo, a coprire le spese d'ogni genere concorrenti per i concorsi di cui al decreto in parola, sono autorizzati, nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, gli stanziamenti di lire 2.700.000 nell'esercizio finanziario 1935-36, di lire 4.700.000 in ciascuno degli esercizi finanziari 1936-37 e 1937-38 e di lire 4.800.000 nell'esercizio finanziario 1938-39. Con i suddetti stanziamenti, nei quali resta assorbito quello di otto milioni di lire autorizzato con regio decreto legge 11 gennaio 1930, num. 17, è prorogato con la legge 6 aprile 1933, num. 382, sarà altresì provveduto ad ogni altra spesa che negli esercizi finanziari suindicati potrà occorrere per il funzionamento delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, per la mobilitazione dell'istituzione e dei tecnici prevista dall'articolo 5 del regio decreto legge 29 luglio 1925, num. 1313, e per le gare e i concorsi di cui all'articolo 2 del regio decreto legge 29 luglio 1925, num. 1316.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il Capo del Governo è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Lo sciopero di San Francisco

Estremisti e moderati in conflitto
La maggioranza operaia favorevole all'arbitrato



Truppe federali portate in tutta fretta alla stazione della Santa Fè.

San Francisco, 15 notte.

San Francisco, la regina del Pacifico, è in questi giorni come si sa priva di cuore. La sua vita è paralizzata dallo sciopero generale cui prendono parte più di cento mila operai di tutte le categorie e che estringe alla inattività decine di migliaia di persone che sarebbero felici di lavorare. Ma la situazione nelle ultime 24 ore sembra assai meno tesa in quanto che il comitato di sciopero, composto di 60 esperimentati dirigenti sindacali, ha convocato in seconda notte una conferenza plenaria di delegati operai i quali dopo una lunga e laboriosa seduta hanno deciso di adottare una tattica conciliante. Il comitato è guidato dal timore che la popolazione di S. Francisco, messa a dura prova dalla difficoltà di trovare il pane e la carne per la propria mensa, costretta a camminare per chilometri da casa all'ufficio, si sollevi contro gli scioperanti, nel qual caso neanche lo sciopero meglio organizzato potrebbe essere continuato fino alla vittoria finale. Al riguardo i dirigenti di S. Francisco si ricordano dell'esempio di Londra nel 1926 quando la sospensione dei servizi cittadini colpì, più che tutte le altre, la classi operaie.

Il voto per l'arbitrato

In base a considerazioni del genere il comitato ha permesso da ieri il ritorno al lavoro dei tramvieri municipali, cosicchè un certo sollievo si è sentito. In pari tempo per concessione del comitato di sciopero si riaprivano tutti i negozi e ristoranti che impiegano dipendenti iscritti all'unione sindacale. Da ultimo i diecimila picchetti che erano stati collocati attorno alla città a 10 e 20 chilometri di distanza con l'incarico di rendere effettivo il piano di tagliare i viveri alla città hanno ricevuto dal comitato di azione un contro ordine: « Lasciate passare ». Perciò da oggi S. Francisco non è più una città assediata e da domani probabilmente il commercio dei commestibili potrà essere ripreso almeno in limitata misura.

Ma ciò che sta a indicare l'atteggiamento del comitato come conciliativo è la votazione da parte della conferenza di una mozione in favore dell'arbitrato in base al quale risolvere nel futuro le vertenze del lavoro degli operai dei porti del Pacifico. Detta mozione venne approvata da 267 delegati mentre contro di essa si pronunciavano 180.

Il voto dimostra che i moderati sono in maggioranza nelle file degli operai ma non dice ancora tuttavia che lo sciopero possa considerarsi finito. L'ala estremista è molto attiva invece e alla prima notizia della decisione presa dalla conferenza plenaria ha fatto sentire le sue proteste. Alla testa dei radicali si trova l'organizzatore australiano Bridge il quale ha lanciato la parola d'ordine che la votazione fu « compiuta con mezzi disonesti ».

« Il comitato di sciopero, ha dichiarato Bridge in un discorso agli operai, è stato nominato per dirigere lo sciopero e non per terminarlo. Gli operai marittimi non hanno nulla da sottoporre ad arbitrato ma vogliono il riconoscimento della loro unione e il sistema dei contratti collettivi ».

In altre parole i lavoratori portuali domandano il controllo delle cosidette « hiring halls », specie di impiego controllato finora dalle compagnie di navigazione che ogni mattina facevano trovare affisse alle pareti delle halls la lista di coloro che sarebbero stati impiegati nella giornata. Il suddetto sistema della « porta aperta », come lo si chiama in America perchè non tiene conto dell'iscrizione sindacale degli operai e al quale gli operai stessi oppongono la loro richiesta del sistema della « porta chiusa », poneva i lavoratori a totale discrezione degli industriali.

Ora è senza dubbio agli sforzi dell'ufficio di conciliazione nominato da Roosevelt e presieduto dal ministro del Lavoro, miss Perkins, che si deve il voto conciliativo della conferenza proposto dal comitato di sciopero. Questo ufficio governativo ha fatto conoscere pubblicamente che il Governo federale sottoscrive la richiesta relativa ai contratti collettivi. Non potrebbe essere che così infatti, giacchè il principio sindacale fu messo a base della legge della ricostituzione. Ma l'ufficio di miss Perkins aggiunge nella sua comunicazione al pubblico che però, se gli operai hanno il diritto a fare sciopero, più importante è il diritto dei cittadini alla pace e alla incolumità. Si vede che questo atteggiamento dell'ufficio presieduto dalla ministressa ha indotto il comitato di sciopero ad assumere un atteggiamento che potrebbe portare alla fine dello sciopero.

Sta a vedersi ora se le singole Unioni approveranno la mozione votata ieri sera. Il comitato, composto da venti dirigenti sindacali, ha fatto appello al governatore della California, Merriam, e al sindaco della città, il piemontese Angelo Rossi, perchè si adoperino a ottenere l'appoggio personale del Presidente Roosevelt. Quest'ultimo questa sera ha fatto sapere per radio che desidererebbe che il conflitto di California fosse risolto senza l'intervento diretto delle autorità federali che non sono costituzionalmente interessate.

Reazione giovanile

In questi primi giorni di sciopero si è avuto a San Francisco un fenomeno caratteristico: il sorgere spontaneo di formazioni giovanili le quali si sono date il nome di « Vigilantes » e i cui membri sono andati ad attaccare le sedi dei circoli comunisti della città. Essi hanno messo a soqquadro una trentina di tali circoli, hanno fatto prigionieri parecchi agitatori sovversivi consegnandoli poi alla polizia ordinaria. Quest'ultima da parte sua ha operato nelle ultime ventiquattro ore trecento-quaranta arresti di individui pericolosi.

A San Francisco si segnala oggi l'arrivo di bande di agenti ingaggiati dai datori di lavoro perchè si mescolino agli scioperanti e ne rompano l'unità di movimento. Costoro sarebbero diretti da un detective privato, certo Bergoff, per la cattura del quale l'organizzatore Bridge ha promesso ai propri picchetti un vistosissimo premio.

Il problema del rifornimento dei viveri alla popolazione sembra intanto, come s'è accennato, ormai avviato a soddisfacente soluzione. Convogli di autocarri con enormi carichi di derrate fresche: carne, frutta, legumi ecc. arrivano in città a ogni ora. 350 spacci di generi alimentari si sono riaperti ed il Comitato dello sciopero ha promesso che non saranno molestati. Per la prima volta, nel corso di questa settimana, hanno potuto essere posti in vendita prodotti freschi fra cui una certa quantità di carne, e la fornitura del pane e del latte è ritornata quasi normale.

Si ritiene che nella prossima 48 ore sarà definitivamente deciso se la controversia può essere composta con un arbitrato, o se lo sciopero degenererà in una lotta gravida di conseguenze e lunga, fra capitale e lavoro.

Gli scioperi negli altri Stati

New York, 18 notte.

Mentre si apprende da San Francisco che il generale Johnson sta svolgendo attivamente la sua opera conciliativa, nelle altre parti degli Stati Uniti gli scioperi procedono « normalmente ».

A Minneapolis, dove sei mila conducenti di autocarri hanno abbandonato il lavoro, le strade sono percorse da guardie nazionali armate di fucile con baionetta innastato ma non vi sono stati disordini. Lo stesso dicasi di Baltimora, dove da settimane scioperano 800 conducenti di autocarri.

A Kohler nello Stato di Wisconsin è in corso uno sciopero industriale. Gli operai assediano le officine per impedirne l'uscita a quei loro compagni che vollero recarsi a lavorare. Questi ultimi sono barricati nelle fabbriche e sono privi di viveri.

Nello Stato di Alabama lo sciopero dei tessili che era indetto per stamane alle 10 si è attuato quasi dovunque.

A Seattle, nello Stato di Washington, oltre un migliaio di scioperanti hanno assalito lungo il molo i lavoratori del porto non sindacati che stavano scaricando 9 navi vigilate dalla polizia, ed hanno lanciato contro di essi una gragnuola di sassi. I cordoni della polizia sono stati rotti, ma poi grazie alle bombe lagrimogene delle quali questa ha fatto uso, gli assalitori hanno potuto essere respinti. Uno di essi è rimasto gravemente ferito.

Il golfo di Acaba
sarà fortificato dagli inglesi

Alessandria, 18 notte.

(A. L.) *Il Governo Palestinese, in base a istruzioni ricevute dal Ministero delle Colonie inglese, ha preso le misure necessarie per costruire una grande strada che metta in comunicazione Acaba con la Palestina settentrionale.*

La fortificazione del golfo di Acaba avverrà a cura dell'autorità militare inglese; l'ostacolo da superare è la opposizione del Governo saudiano che considera Acaba come facente parte dello Hegiaz.

La Stato Maggiore e i cadetti della nave americana « Arkansas » ricevuti dal Duce: il perfetto allineamento in un salone di Palazzo Venezia.

Il caso del senatore

Racconta «Il Popolo d'Italia»:

Recentemente un senatore genovese ha ordinato alla Ditta Fumagalli una «stanza da bagno completa». Sin qui niente da osservare. Nessuno contesta ai senatori in genere e a quello genovese in particolare il diritto di possedere una «stanza da bagno completa». La Ditta Fumagalli, onorata da un cliente di così alto rango, si affretta a fornire la «stanza da bagno completa», cioè — supponiamo — vasca, riscaldamento, campanelli, ecc. Ma appena il senatore si accinge a fare il primo tepido bagno, si accorge — orrore! — che metà del materiale è di marca tedesca e metà di marca italiana. Voi a questo punto siete indotti a supporre che il senatore avrà protestato contro la fornitura di materiale di marca tedesca... Niente affatto. Il senatore ha violentemente protestato contro il materiale di marca italiana. «Io voglio solo roba tedesca!», ha gridato il senatore al Fumagalli, il quale, avendo azzardato di osservare che «bisogna anche un po' incoraggiare il prodotto nazionale», si è sentito rispondere che fra le «due merci non c'è confronto» e che la fornitura italiana dovrà essere sostituita da quella tedesca, in modo che il senatore abbia una «stanza da bagno completa» completamente tedesca».

Il caso del professore e senatore genovese è tipico, rappresenta una mentalità, inconsciamente antinazionale, ancora diffusa in Italia. Tale mentalità non si limita ad individui isolati. Se tutti gli enti, istituti, società, imprese — magari parastatali o che vivono con l'aiuto indiretto dello Stato — ordinassero un attento studio sulle possibilità di eliminare le importazioni superflue, la nostra bilancia dei pagamenti ed il nostro mercato del lavoro ne trarrebbero importanti vantaggi.

Invece si continua ad importare troppo e con troppa facilità. Taluno, anzi, si illude sulla possibilità di far fronte rapidamente al disavanzo della nostra bilancia commerciale aumentando subito ed in misura proporzionata le nostre esportazioni. Voci in tale senso abbiamo rilevato i giorni scorsi; oggi leggiamo sul Corriere Mercantile:

«Ma se si continua a non importare dall'estero come faremo ad esportare? E con che cosa pagheremo quelle importazioni che sono indispensabili? E la famosa tattica dello struzzo è davvero la migliore politica commerciale?».

La migliore politica commerciale è quella di non fare il passo più lungo della gamba sperando in un miglior avvenire. Un rapido aumento delle nostre esportazioni — nella migliore delle ipotesi — sarebbe possibile solo con una profonda, ulteriore riduzione dei costi o con premi all'esportazione. Ora l'adeguamento dei prezzi non può avvenire che lentamente, a tappe ed il dumping non è consigliabile perchè non arricchisce, ma fa più povero il Paese che lo applica.

Così impoverisce l'Italia il comperare all'estero merce o servizi in maggiore quantità di quanto ne venda. La impoverisce di più e senza il minimo vantaggio, dato che si tratta di prodotti non indispensabili. Nei quattro miliardi di merce importata nel primo semestre del 1934 — rispetto a 2,5 miliardi di merce esportata — era non solo possibile un apevole risparmiare cinque o seicento milioni, sufficienti per ridare equilibrio alla nostra bilancia dei pagamenti.

Il caso del senatore e professore genovese reso noto da Il Popolo d'Italia è un monito utile: chè molti sogliono fare per paura ciò che non vogliono fare per amore. Anzi i pessimisti affermano che la paura è un sentimento molto più forte dell'amore.

Il primo campo nazionale di volo a vela

Roma, 18 notte.

Per iniziativa del R. Aero Club d'Italia è stato organizzato a Vigna di Valle, in Provincia di Viterbo, il primo campo nazionale di volo a vela.

Il campo si svolgerà dall'ultima decade di luglio a tutto settembre e comprenderà tre corsi di venti giorni ciascuno. La località nella quale è già stato possibile eseguire un volo veleggiato di un'ora e mezza, per le favorevoli condizioni meteorologiche, per la vicinanza del campo di aviazione, si presta bene alle interessantissime prove che sono in programma e cioè volo con verricello, tentativi di veleggiamento e volo a rimorchio sul Campo Littorio. Inoltre la perfetta attrezzatura e organizzazione che, col consentire il preciso funzionamento del campo, contribuisce al mantenimento dell'ordine e della disciplina indispensabili, è non meno prezioso elemento per la migliore riuscita. Strade, condutture dell'acqua, luce, telefono, servizio sanitario e logistico e belle tende spaziose e vitto vario e abbondante di ottima qualità, tutto è stato curato nei minimi particolari. Su quaranta posti disponibili per ogni corso, l'Aero Club ne ha messi trenta a disposizione dei Fasci Giovanili di Combattimento e del G.U.F., che hanno dato al volo a vela un così bello sviluppo.

Unità della 2.a Squadra navale a Varazze

Varazze, 18 notte.

L'annunciato arrivo delle navi da guerra appartenenti alla seconda squadra navale, è avvenuto ieri mattina verso le 9. Le tre navi: regio incrociatore «Colleoni» e gli esploratori «Da Verrazzano» e «Pessagno», hanno salutato sparando a salve. Più tardi si comandi e ufficiali è stato dato dalle locali autorità il benvenuto a bordo, contraccambiato dagli ospiti in serata con gran gala e ricevimento organizzato dal Fascio. Gli ufficiali sono stati pure festeggiati dal Fascio Giovanile e dalla Lega Navale. Si sono svolte poi in giornata importanti manifestazioni nautiche, col concorso degli equipaggi. La premiazione si è avuta durante la serata d'onore.

L'attrezzatura sanatoriale dell'Istituto di Previdenza sociale

Roma, 18 notte.

L'Istituto di previdenza sociale prosegue, con ritmo fascista, l'esecuzione del vasto programma di costruzioni sanatoriali, che è già in gran parte realizzato e che costituirà, fra due o tre anni, un'attrezzatura ospedaliera specifica per la lotta contro la tubercolosi, tale da superare in grandiosità e modernità di impianto quanto esiste di affine in qualunque altra Nazione del mondo.

Attualmente l'Istituto di previdenza sociale dispone di circa 5000 posti-letto nei propri ospedali sanatoriali. Di questi, gli ultimi a entrare in funzione sono stati quelli di Caltanissetta e di Cagliari, inaugurati il 28 ottobre dello scorso anno, capaci rispettivamente di 140 e 176 posti-letto. Sono ora già ultimati e pronti per l'inaugurazione, che è quindi imminente, altri due ospedali sanatoriali in località Cisanello presso Pisa, e in località Montecatone presso Imola. Il primo è capace di 116 e il secondo di 274 posti-letto. Ed altri tre ospedali sanatoriali, a giudicare dallo stato attuale dei lavori, saranno ultimati e forse inaugurati entro il 1934. Il primo di essi è l'ospedale sanatoriale di Perugia con 216 posti-letto. Seguiranno in ordine di tempo — secondo le previsioni — quello di Lecce, capace di 274 posti-letto; quello di San Lorenzo, in provincia di Imperia, con 279 letti; l'ospedale sanatoriale di Siena, con 273 letti; quello di Cuneo, con 262; di Busto Arsizio, con 280; di Cremona, con 236 letti.

L'Istituto «Benito Mussolini» è il più vasto istituto sanatoriale d'Europa — 1391 letti —. Notevole anche perchè avrà annessa una modernissima clinica per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio. L'Istituto «Benito Mussolini» — come tutti sanno — sorge a Roma sulla via Portuense e sarà quanto prima ultimato.

Seguiranno infine gli istituti sanatoriali di Ascoli Piceno (228 posti-letto); Ragusa (134 letti); Chieti (234 letti); Trento (228 letti); e Padova (238 letti); aggiungendosi essi, entro il 1934, un apporto complessivo di 4589 posti-letto al patrimonio di costruzioni sanatoriali dell'Istituto della Previdenza sociale.

A programma ultimato, saranno disponibili 20 mila posti-letto in circa 60 ospedali sanatoriali e colonie post-sanatoriali, distribuite nelle diverse regioni del Regno. Sarà così raggiunta quella capacità di ricovero ritenuta necessaria perchè l'Istituto possa assistere direttamente nei propri ospedali sanatoriali tutti gli assicurati e i loro famigliari colpiti dalla tubercolosi.

La legge infatti ha considerato opportunamente che solo attraverso il nucleo famigliare, può realizzarsi una efficace azione di profilassi contro la tubercolosi, e ha esteso anche ai famigliari dell'assicurato il diritto alle prestazioni, comprendendo in tal modo nella tutela assicurativa circa 20 milioni di persone.

IL TRIBUNALE DEI MINORENNI

Capisaldi della riforma

Roma, 18 notte.

I recenti provvedimenti sull'istituzione e il funzionamento del Tribunale per i minorenni, con i relativi istituti destinati alla loro rieducazione sociale, rispondono felicemente alle più moderne esigenze scientifiche e pratiche nella prevenzione e repressione della delinquenza minorile da essere destinati a segnare sicuramente quella giusta via per la quale, presto o tardi, dovranno passare tutti i Paesi civili.

Per quanto non sia ancora possibile precisare i particolari attraverso i quali dovrà funzionare il nuovo Tribunale per i minorenni, ben chiari appaiono sin d'ora i capisaldi di tale riforma.

Rieducazione

Tra i capisaldi è anzitutto quello relativo alla «specializzazione» del giudice. In sostanza si viene a stabilire che il giudice penale deve essere rigorosamente specializzato e deve trovarsi nelle migliori condizioni per sapere ricercare e sapere valutare i rimedi di ogni singolo atto criminoso, attraverso quella conoscenza della personalità individuale che è tanto più indispensabile nei rapporti dei minorenni traviati e delinquenti, verso i quali la giustizia penale deve orientarsi a criteri sempre più strettamente preventivi e rieducativi. E anche in questo campo l'Italia è prima fra tutte le Nazioni civili.

Non meno importante è il caposaldo relativo all'indirizzo rieducativo che dovrà avere l'istituto penale nei riguardi dei minorenni. Tale compito impone, naturalmente, una organizzazione anche tecnica di tali istituti, corrispondente cioè a quelli che sono i criteri fondamentali della moderna medicina pedagogica preventiva.

Un terzo caposaldo dell'azione fascista in difesa delle generazioni avvenire è quello che riguarda una rigorosa prevenzione della delinquenza minorile. L'Italia comunque oggi per la sua organizzazione politico-sociale è nelle migliori condizioni per realizzare felicemente la prevenzione della delinquenza minorile. Di fronte, infatti, all'Opera Nazionale Balilla, che ha il compito dell'educazione fisica e morale della gioventù e che attraverso quella magnifica complessa attività, che è da tutti sempre più ammirata, viene sicuramente ad allontanare la massa dei fanciulli e degli adolescenti dalle situazioni ambientali e psicologiche, nelle quali più facilmente si sviluppa l'episodio criminoso, v'è l'Opera Maternità e Infanzia, che ha, fra l'altro, il compito dell'assistenza ai fanciulli abbandonati, traviati e delinquenti e specialmente di quelli che si presentano come predisposti al delitto. A questo scopo l'Opera Maternità e Infanzia ha il compito di organizzare gli istituti, che vanno sotto il nome di «Centri di osservazione», che devono sorgere a fianco di ogni Tribunale per i minorenni e che, in conseguenza degli ultimi provvedimenti, devono sorgere in ogni sede di Corte d'Appello o di Sezione di Corte d'Appello.

Tali istituti, secondo le recenti disposizioni del Presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, sono destinati ad accogliere tutti i minorenni che siano fermati per minore età dalla P. S.; oppure inquisiti, in attesa di giudizio, per i quali i Tribunali dei minorenni ritengano necessario un adeguato esame antropo-psicologico-sociale, ai fini anche peritali; o che siano a disposizione dell'autorità giudiziaria ed in attesa di provvedimenti vari. Dal che risulta evidente l'importanza che spetta a tali istituti, i quali vengono ad eliminare anzitutto gli inconvenienti della permanenza dei minorenni nei Commissariati di P. S., e che permettono poi di ridurre al minimo necessario il periodo della detenzione carceraria per i minorenni stessi, siano essi imputati o in attesa di provvedimenti vari di polizia giudiziaria. Tali istituti, inoltre, sono organizzati in modo che ogni minorenne sia sottoposto all'esame antropo-psicologico e tali da essere necessariamente a conoscenza della loro personalità e delle varie cause bio-sociologiche che hanno influito sul loro traviamento e sulla loro attività criminosa.

Il «componente privato»

Tale organizzazione di così importanti istituti viene completata dal funzionamento di un Consultorio medico pedagogico, che deve servire per tutti quei minorenni che nelle famiglie, nelle scuole, nelle officine e in qualsiasi altro ambiente, vengano comunque a manifestare tendenze antisociali.

Nè può passare inosservata l'altra innovazione relativa al completamento dei Tribunali per i minorenni con la figura di un «componente privato», il quale, secondo le disposizioni emanate, deve riunire il duplice requisito dell'attaccamento alla soluzione dei problemi di assistenza sociale e della competenza nelle scienze che si occupano più direttamente dello studio della personalità psico-fisica e dei vari rimedi preventivi e rieducativi del delinquente minorile. Lo spirito vivificatore e l'opera altamente morale e educativa svolta dal Regime con le istituzioni politico-sociali, con la nuova legge penale e con la sua caratteristica attività in tutti i campi hanno ridotto a proporzioni notevolissime la criminalità. E' stato assicurato il lavoro ai liberati dal carcere per evitare la recidiva e si è posto un argine solidissimo contro la delinquenza minorile elaborando uno speciale ordinamento giuridico e organizzando gli istituti che provvederanno alla rieducazione dei minorenni traviati. Il Guardasigilli De Francisci illustrò di recente in una intervista l'opera svolta e i provvedimenti da attuare in questo importante campo dell'attività del Regime. Ora i benefici effetti di questa azione si sono ripercossi non soltanto sulla criminalità nel suo complesso, determinandone, come si è detto, una fortissima riduzione, ma ha investito anche il «moto» della procedura penale, creando tutte le condizioni favorevoli al sollecito disbrigo dei processi. I processi si svolgono con rapidità; essi non dormono neanche negli archivi giudiziari, ma vengono istruiti e discussi rapidamente e con citazioni per direttissima e col non concedere rinvii. I rinvii sono ridotti ai casi assolutamente necessari: ogni processo viene esaurito ai fini di rendere pronta la giustizia. I delitti sono giudicati normalmente entro un mese e non si superano mai i tre mesi, salvo in casi eccezionalissimi. Per esempio, in Sicilia, nei Circoli d'Assise del distretto di Palermo sono in pendenza appena sessantadue processi. Nello scorso anno furono inviati in Sicilia sette Sostituti Procuratori Generali allo scopo di smaltire il lavoro esistente. Negli altri distretti del Regno in pendenza dei giudizi è ancora minore. In alcuni distretti, poi, non vi sono processi da fissare. Nel distretto di Roma le pendenze sono al di sotto della media degli altri distretti. Proprio ieri veniva segnalato da Parigi che nel solo Dipartimento della Senna si trovano settantamila processi in ritardo, cosicchè il ministro Chéron è stato costretto a emanare rigorose disposizioni per sollecitare le procedure.

Da noi le procedure iniziate in date lontane non esistono più in pendenza. La Magistratura fascista, conscia del proprio dovere e delle proprie altissime funzioni sociali, ha dato al corso della giustizia un impulso di celerità per cui anche recentemente la Magistratura del Lavoro ha avuto l'ambito elogio del Capo del Governo.

Per i danneggiati dalla grandine nel Monferrato

Alessandria, 18 notte.

Si è tenuta nell'aula dell'Amministrazione provinciale un'importante riunione di podestà e di rappresentanti dei Comuni dell'Alto e Basso Monferrato maggiormente colpiti dalle furiose grandinate di questi giorni, e particolarmente delle località di Montemagno, Viarigi, Casorzo, Quattordio, Refrancore, Quargnento, Casine, Rivalta Bormida, Rocca Grimalda, Ovada, Tagliolo Monf., S. Salvatore Monf. ecc. All'importante adunata hanno partecipato tecnici e cattedratici e S. E. il Prefetto, gr. uff. Rebua, che pone ogni vivo interessamento all'andamento della nostra provincia; il Capo della Provincia ha assicurato tutto il suo cordiale appoggio alle iniziative intese ad alleviare i gravi disagi arrecati agli agricoltori, assicurando che sarà favorito a tutti i danneggiati il prestito agrario con opportuni anticipi di denaro.

Da parte sua la Cattedra d'Agricoltura ha impartito norme allo scopo di cercare di rimediare ai danni subiti dalle viti mediante opportuni interventi e pratiche tecniche. Infine la Federazione agricoltori e la Confederazione dei Sindacati agricoli hanno promesso tutto il loro appoggio per ottenere possibili sgravi dei tributi erariali e congrui sussidi governativi. Da un'indagine fatta è risultato che il ciclone e le grandinate ultime hanno colpito a striscie larghe zone di territorio dell'Alto e Basso Monferrato: in alcune località i danni sono limitati dal 40 al 60 per cento; in altre la distruzione è pressochè totale con danni ingentissimi per la produzione.

Vecchio solitario morto di paralisi

Intra, 18 notte.

Un povero vecchio solitario, tale Antonio Muzio, d'anni 73, che non si faceva più vedere da tre o quattro giorni, è stato trovato agonizzante dai parenti nel suo tugurio. Trasportato all'ospedale, il poveretto, che era stato colpito da paralisi, è deceduto quasi subito.

La disavventura di un falegname che voleva dare lezione di fachirismo

Aosta, 18 notte.

Davanti a un tavolo di un popolare albergo di Courmayeur stavano sedute quattro persone che da qualche ora sembravano assorte in una partita di scopone scientifico. La partita doveva essere certamente molto interessante, perchè ogni tanto i giuocatori rimanevano lunghi minuti immobili con le carte in mano come se dovessero risolvere chissà quale problema.

La preoccupazione dei quattro giuocatori attirava l'attenzione del falegname Enrico Stradella di 35 anni da Asti, il quale si avvicinò verso il tavolo; ma quale non fu la sorpresa del nuovo venuto quando comprese che il movente della discussione non era il giuoco, ma bensì una curiosa divergenza sorta nientemeno che sul fakirismo. Il falegname, che da un po' di tempo si era dato a questo genere di studi e aveva fatto anche degli esperimenti che sembravano pienamente riusciti, ad un certo momento ritenne di intervenire nella discussione che andava facendosi sempre più calorosa, naturalmente a danno della partita.

Egli cercò di spiegare che il fakirismo, più che una questione di volontà, era invece una questione di coraggio, e per non venir meno alla sua tesi e a dimostrazione del suo asserto, si sottopose senz'altro ad un esperimento. Non potendo trafiggersi con degli spilloni, nè avendo a disposizione un tavolato di chiodi nè una cassa per farsi seppellire, egli propose di mettere il dorso della mano sopra una scatola di cerini accesi e di rimanere fermo nella posizione fino a tanto che la scatola non fosse interamente bruciata, assicurando che sulla mano non sarebbe rimasto alcun segno e che egli non avrebbe sofferto alcun dolore.

La proposta venne trovata di ottimo gusto. Accesa la scatola, il falegname non si scompose e rimase sotto la vampata per circa un minuto, fino a che la scatola non fu interamente bruciata. Ma pur avendo resistito apparentemente al forte dolore con uno stoicismo veramente degno di Muzio Scevola, la mano presentava delle ustioni terribili, per cui il disgraziato, in preda ad atroci sofferenze e avvilito per l'insuccesso, ha dovuto sottoporsi d'urgenza alle cure del medico.

Una serie di sciagure a Como

Un guardalinee ed una sconosciuta uccisi dal treno — Ridotta in fin di vita da una motocicletta

Como, 18 notte.

La cronaca oggi registra diverse disgrazie mortali. Presso Abbadia il guardalinee ferroviario Alfredo Vandini non ha fatto in tempo a scostarsi dai binari ed è stato investito dal treno n. 345 che l'ha trascinato per qualche decina di metri uccidendolo sul colpo.

Nei pressi di Maggianico è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria il cadavere di una donna dell'apparente età di 40 anni orrendamente straziato. Dalle indagini è risultato che la poveretta era stata investita dal treno 4143 proveniente da Lecco. Si stanno svolgendo indagini per l'identificazione della disgraziata donna.

Nei pressi di Albate la casalinga settantaseienne Rachele Peverelli mentre tentava di attraversare la strada è stata investita da una motocicletta guidata da certo Dante Prini. La disgraziata è stata trasportata all'ospedale in fin di vita, mentre il Prini, che è caduto dalla macchina, ha riportato ferite meno gravi.

Colpito nel sonno dal calcio di un cavallo

Valenza, 18 notte.

Ieri sera l'agricoltore Pietro Comettì di 40 anni, prima di recarsi a dormire, data l'afa che avvolgeva la campagna, stabiliva di coricarsi in cortile, su di un mucchio di paglia, posto sotto ad un porticato, vicino al quale si trovavano pure due cavalli di proprietà del Comettì, legati ad un anello infisso nel muro. Il sonno prendeva ben presto l'agricoltore che soltanto più tardi era svegliato da un tremendo calcio al viso sferratogli da un cavallo, calcio che gli provocava lesioni gravissime alla faccia con sfregio permanente. Il ferito, soccorso dai famigliari, è stato affidato alle cure di un sanitario il quale, scorgendo sintomi di commozione cerebrale, si è riservato la prognosi.

Spara contro il fratello senza colpirlo

Udine, 18 notte.

Certo Giacomo Facchin, di 46 anni, da poco ritornato a San Vito al Tagliamento dalla Francia, dove era emigrato per ragioni di lavoro, ha sparato improvvisamente oggi due colpi di rivoltella contro il fratello, Angelo, di 36 anni. Per fortuna i colpi sono andati a vuoto e lo sparatore è stato subito disarmato. Il Facchin Giacomo, che era ritornato dall'estero perchè informato di alcuni intrighi tra il fratello e la moglie che non aveva voluto seguirlo in Francia, è stato tratto in arresto.

Terremoto lontano registrato dall'Osservatorio di Firenze

Firenze, 18 notte.

L'Osservatorio Ximeniano comunica che stamane alle 2,49'10" è stata registrata una forte scossa di terremoto, il cui epicentro è a circa 9500 chilometri. Una seconda scossa meno violenta, senza dubbio una replica della prima, è che accenna ad un lieve spostamento dell'epicentro, a 9500 chilometri, è stata pure segnalata alle 5,13' e 31" quando ancora sussistevano le onde sismiche della prima scossa.

Si tratta di un terremoto di probabile origine orientale.

Sconfinamento clandestino per bere vino italiano

Udine, 18 notte.

Dalle guardie di Finanza è stato fermato a Paularo il cittadino austriaco Giovanni Purket, da Neustadt, il quale ha valicato il confine clandestinamente al passo Alpa. Il fermato ha dichiarato di essere entrato in Italia per bere un buon bicchiere di vino e che da tempo, ogni due settimane, entrava clandestinamente nel nostro territorio per fare una sbornia col vino italiano.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA VILLEGGIATURA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,60	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18 luglio 1934 - XII

Il periodo di lenera depressione è stato cancellato dal contegno del mercato odierno. Le buone disposizioni si sono nuovamente imposte e la riunione dall'inizio alla chiusura si è svolta brillantemente con attività intensa e quotazioni di tutti i valori in ripresa. Primi i Fondi Pubblici con mezzo punto di vantaggio per la Rendita e circa un punto per il Redimibile, superando notevolmente le ultime massime quotazioni. Fra i valori azionari in netta ripresa le Terni, Fiat, Viscosa e Montecatini.

Valori trattati	TITOLI	Ultima Chiusura precedente	Ditte trattate	Prezzi	Chiusura
100	Rend. 3,50 %	1 25	—	85 60	86 05
100	3% netto	1 25	—	85 50	86 05
100	Pr. cons. 5%	2 50	—	85 50	86 20
100	Id. cons.	2 50	—	85 40	86 20
100	B. T. N. 1931	—	—	101 —	101 50
100	— 1930	—	—	101 —	101 50
100	— 1933	—	—	101 —	101 50
100	— 1932	—	—	101 20	101 20
500	Tesoro 5 %	15	—	508 50	508 25
500	Id. 5 %	—	—	502 —	502 —
500	S. Paolo 5 %	10	—	502 —	502 —
500	Id. 3,50 %	—	—	345 —	345 —
500	Ferrov. 3%	—	—	302 25	303 —
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	502 25	502 —
500	Elettr. 4,50 %	12 50	—	504 50	505 —
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	503 —	505 —
500	S.T.E.T. 4%	—	—	1000 —	1000 —
60	Fr. Italia	—	—	60 —	60 —
500	Il. Comm.	25	—	857 —	857 —
500	Credito It.	25	—	859 50	859 50
100	Banco Roma	5	—	102 —	101 —
500	Cassa Risp. M.	—	25	501 50	500 50
50	Sabaudo	—	—	15 25	17 —
250	Mediterranee	27 50	—	280 —	284 —
500	Meridionali	19 20	100	378 —	384 —
125	Elettr. Lanza	15 —	—	126 —	126 —
100	N. A. I.	—	—	50 —	50 —
10	Italgas	—	2000	12 475	12 500
100	C. A. S.	—	300	85 —	85 50
100	Sip	—	600	30 25	30 625
50	Sip	—	850	158 50	161 —
200	Terni	5 50	—	74 —	75 —
75	U. C. E.	—	—	24 —	25 —
500	Savigliano	30 —	—	836 —	838 —
200	Nebiolo	5 —	—	112 —	112 50
60	Tubeschi	2 —	200	87 —	87 —
150	Moncenisio	12 —	—	175 —	176 —
200	Riva	15 —	300	130 50	129 50
200	Fiat	15 —	2500	286 —	287 875
75	C. I. R.	—	—	157 —	157 —
5	Schiapparelli	—	—	4 25	4 25
100	Mira Lanza	5 —	—	85 —	86 —
200	Montecatini	10 —	—	198 50	198 50
50	M. Amiata	—	—	22 75	23 50
100	Montecatini	8 —	1000	149 50	151 —
80	Vetrerie	—	—	182 —	182 —
100	Acqua Pot.	12 —	—	482 50	485 —
500	Piccolo	—	—	29 375	30 25
40	Unica	—	3000	24 —	25 50
250	Linee Sorgen.	20 —	—	1000 —	1000 —
25	Valli Lanza	—	—	191 —	16 —
200	Cecina	10 —	1000	240 50	252 50
200	Bastogi	19 —	—	195 —	195 —
100	Bast.	4 —	—	91 —	90 50
100	Cart. Ital.	—	50	203 25	204 —
500	Cart. Burgo	8 —	—	272 —	272 —
25	Fornit. Elettr.	—	—	2 50	2 50
25	Pirelliana	—	—	—	—

CAMBI: Parigi 77; Londra 58,77; Svizzera 380,50; New York 11,56.

MILANO, 18. — Dopo l'assestamento del mercato rapidamente raggiunto nella seduta di ieri, la tendenza ha ripreso ad essere ferma e tutti i comparti oggi dimostrano una notevole sostenutezza, ricevendosi al lettino ai migliori corsi di quest'ultimo periodo. I titoli di Stato con scambi assai vivaci riprendono l'ascesa e la Rendita Italiana guadagna circa mezzo punto portandosi a 86,20 e il Prestito di conversione oltre tre quarti di punto, salendo a 86,30. Nei comparti azionari le Centrale, Mediterranee, Meridionali, Rubattino, Bi Angeli, Ressani, Cavarni, Snia, Ansaldo, Ilva, Montecatini, Breda, Fiat, Ciali, Alta Italia, Emiliana Idroelettrica, Edison, Virzula, Terni, Raffinerie, Petroli, Beni, Burgo, Italcementi, Pirelli Italiana, sono i titoli che hanno conseguito le maggiori pluvalenze.

Rendita 3,50% 86,30; Convers. 3,50% fm. 86,30; Banca It. 1600; Banca Comm. 966; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito Mariti. 500; Consorzio Reb. 531; Elettrofin. 14,60; Mediterranee 439; Meridionali 387; Veneto Costr. Ferr. 187; Cosulich 17; Rubattino 135; Ist. Triest. 191; Ist. Cantieri 1460; Furter 35; V. Pelos 70; V. Seriana 8,50; V. Ticino 77; Olcese 198; Stampati 449; Cantoni Cnate 506; Linif. Can. Naz. 184; Ross. Varzi 285; Rotondi 191; Tosi 14; Cotoni. Meridi. 12,50; Un. Manifatture 314; Lan. Gavardo 295; Rossi 3200; Targetti 74,50; Cascami 296; Bernasconi 27; Snia 253,50; Pacchetti 55,50; Aquila 22,25; Ilva 138,50; Metallurgica It. 169; Ambata 23,25; Montecatini 150,75; Dalmine 170; Breda 91; Riunioni 50,50; Isotta 9,50; Fiat 253; Miani-Silv. 7; Reggiane 16; Adriat. Elettr. 208,50; Piacentina 101; Cieli 248,50; Dina-mo 240; Bresciana 230; Valdarno 152,50; Alta Italia 87; Emiliana 337; Terzo Adda 332; Cesalpine priv. 119,50, ordin. 56; Sesto 66,25; Edison 680, id. Postergate 485; Sip 27; Tirso 40,75; Virzula 324,50; Meridion. Elettr. 339; Terni 162; Un. Es. Elettr. 10,35; Italgas 66,25; Tecnomasio 50; Distillerie It. 150; Eridania 311,50; Industria Zucch. 1065; Raff. I. L. 3,80; Italgas 12,50; Mira Lanza 86; Petroli It. 10,5/8; Ardea 128; Fond. Regionale 1,20, id. 7% 19; Fondi Bastici 74; Beni Stab. 129,50; Saiornia 19; Barzoi 10; Alb. Venezia 34,25; Italo Am. 7,50; Pirelli It. 838; Pirelli e C. 312,50; Ilvaltal 44,50; Dell'Acqua 102. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 380,50; Londra 58,77; Amsterdam 792; Madrid 159,70; Mueglles 273; Berlino 454; Praga 42,65; New York cheques 11,56.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3 %	83 50	F. Sicule 6 %	503 25
3 ½ %	425 —	Id. C.F.T. 6%	508 —
4 ½ %	506 75	» 5 %	503 50
Pr. Ven. 3 ½	93 40	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1915	101 60	» 5 %	505 50
» 5 % 1916	103 90	» 6 %	507 50
Ferr. It. 3 %	350 50	Pub. ut. 6 %	507 —
Nav. 6 % 1934	100 70	» (s.Tel.) 6%	506 75
» 1940	106 50	Or. Nav. 6 ½	512 50
» 1941	107 15	F. Roma 4 %	488 75
» 1943 4 %	101 30	» 4 ½ %	503 50
Cogne 6 %	511 —	» 5 %	505 75
» 6 ½ %	518 50	» 6 %	508 75
O. Pubbl. 5 %	506 25	M. I. 5 %	1008 75
I.R.I. 4½ %	501 70	Edilizio 6 %	503 50
Elfer 4½ %	503 —	S. Paolo 3½	486 —
Uso Serra	139 75	» 5 %	505 25
Stet 4 %	504 75	Acqua P. 6 %	507 —
Pr. Austr. 6%	506 —	Unif.Mil. 4%	97 —
» 7 %	684 —	Aut.Berg.6%	488 —
» Buig. 7½ %	955 —	Mediterr. 4%	491 —
» Germ. 7 %	240 —	» 6 %	610 —
» Greco 6 %	510 —	Meridion. 3%	370 50
» Young 5 %	598 —	Nord Mil. 4%	495 —
» Pol. 7 %	495 50	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	450 —	» 5 ½ %	511 —
» S. Paolo 7%	0700 —	» 6 %	513 50
» Ungh. 7 %	268 50	Adriatica 6%	505 —
C.R.Bol.3½%	471 —	Ditelli. 6 %	—
» 5 %	508 —	Edison 6 %	506 25
C.M.Mil. 3 ½	481 —	Valdarno 6%	—
» 4 %	496 25	Emil. 6 %	505 —
» 5 %	507 —	Rifi 6 %	505 50
» 6 %	507 50	Forzo Idr. 6%	502 50
Terrem. 4 %	501 —	Tresso 6 %	500 50
» 5 ½ %	505 —	Cinzip.1934 6	506 75
C.A.Mig.5%	508 75	» 1936 6 %	502 —
C. Agr. 6 %	505 25	» Concent. 6	503 —
B.N.Lav. 6 %	502 —	» 1934 6 %	503 50
» 5 ½ %	503 50	Esso 6 %	500 —
F.Siena 3 ½	471 —	Rinasc. 6 %	490 —
» 4 ½ %	503 50	Beit 6 %	—
» 5 %	507 75	Mer. Ed. 6 %	503 —
» 6 %	506 —	Ritpol 6 %	503 25
F.Sardo 4 %	499 —	Unes 6 %	500 —

GENOVA, 18. — In nuovo brillante rialzato la Rendita e il Prestito. Ferme e animato il mercato azionario, favorite le Banca d'Italia, Meridionali, Mittel, Transways, Viscosa, Montecatini, Fiat, Terni, Ciali, Motitori, Cambi migliori.

Rendita Italiana, 3,50 per cento fine mese 86,225; Convers. 3,50% f. m. 86,25; id. cont. 86,20; Venezie 3,50% 93,45; B.T.N. 1934 101,45; id. 1940 106,55; id. 1941 107,20; id. 4% 1943 101,35; Cons. Cred. Miglior. 5% 507; Id. 4% 500; S. Paolo Torino-Fond. 6% 507,50; Banca Italia 1565; Comm. Ital. 906; Banco Roma 103; Cred. Ital. 620; Ferr. Meridionali 386; Mediterranee 426; Rubattino 133; Lloyd Sabaudo 16,50; Alta Italia 51; La Polare 13; Snia 254; Montecatini 150,50; Monte Amiata 23,25; Ilva 138; Ansaldo 22; San Giorgio 186; Fiat 252,75; Esercizi Elettrici 1055; Sip 36,85; Terni 161; Eridania 312; Ind. Zuccheri 1073; Ligure Lombarda 379; Distill. Ital. 148,50; Alta Italia 248,50; Ansbo 126; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380,50; Londra 58,77; Olanda 792; Spagna 159,70; Belgio 273; Berlino 454; Praga 42,65; Buenos Aires, carta 2,8/4; New York 11,56.

ROMA, 18. — Rendita 3,50% cont. 86,10, fm. 86,25; Convers. 3,50% cont. 86,20, fm. 86,325; Venezie 3,50% 93,50; Buoni Tesoro 1934, 100,80; id. 1940, 106,55; id. 1941, 107,05; Banca Lavoro 5,50% 603; Cons. Miliator. 5% 502,50, id. 6% 506; Banca Italia 1600; Credito Fond. 518,50; Banca Comm. 966; Credito It. 620; Banco Roma 103; Meridionali 385; Tram 279; Ridestino 135; Snia 255,25; Metallurgica It. 171; Ilva 138; Montecatini 151; Ansaldo 21,75; Fiat 253,50 Terni 161,50; Rom. Elettr. 325,50; Anic 150; Rom. Zuccheri 101; Fondi Redimi 78; Immobiliare 548; Beni Stabili 196,

Formazione dell'unità italiana

La "Società dei raggi„

Narra il Botta, nella sua famosa « Storia d'Italia dal 1789 al 1814 », che, sulla fine del 1798, allorquando i cambiamenti forzatamente imposti dal Direttorio francese nella Repubblica cisalpina fecero apertamente conoscere a tutti gli Italiani « che la Francia tutt'altra cosa voleva piuttostochè l'indipendenza loro »; si formò una sètta, la quale voleva essere contraria del pari ai Francesi e ai Tedeschi, e aveva il proposito di « liberare l'Italia, col fine di darle un essere proprio e indipendente ». « Perlochè, continua il Botta, si unirono i capi in Milano, i principali dei quali erano i generali La Hoz, Pino e Teuillet, e con questi Birago da Cremona, con alcuni altri sì di Cisalpina che d'altre parti d'Italia. Restarono d'accordo che a questo scopo s'indirizzassero tutti i pensieri. Deliberarono che le voci d'indipendenza si spargessero fra i popoli, che si tirassero nell'unione quanti corpi di genti assoldate si potessero, che a questo medesimo fine si facesse un'intelligenza coi Romani e coi Napoletani, « che ad ogni caso si formasse un'accolta di genti in Romagna, perchè quindi, e nei circonvicini e piani paesi si spargesse, o sul dorso degli Appennini si ritirasse, secondochè gli accidenti richiederebbero. Per nutrire il disegno, ordinarono adunanze segrete, che fra di loro corrispondevano, e la cui sede principale era in Bologna; e siccome da Bologna, come da centro, queste adunanze si spandevano, a guisa di raggi, tutto all'intorno negli altri paesi d'Italia, così chiamarono questa loro intelligenza Società dei raggi ».

Aggiunge il Botta altri particolari, che rivelano l'adesione al movimento da parte di Cesare Paribelli, rappresentante allora del patriottismo meridionale, e pertanto l'estensione di questo tentativo, che avrebbe dovuto dare la prima spinta alla liberazione italiana.

Senonchè, subito, all'inizio della primavera del 1799, le rotte dei Francesi e l'invasione austro-russa resero vani tutti questi intendimenti. Non restò di essi che il tentativo del generale La Hoz, che fu immediato effetto e piccola parte di quella macchinazione; tentativo che, dopo varie vicende, si chiudeva con la morte di questo generale, avvenuta nell'assedio d'Ancona, il 10 ottobre 1799.

Queste notizie del Botta, che fu testimonio e partecipe delle vicende di quegli anni memorabili, sono anche oggi veramente preziose; e in parte sono state confermate da sicuri documenti. Ma manca ancora una indagine ed una esposizione, che portino a risultati sicuri. Nessuna ricerca è stata seriamente condotta per chiarire l'origine e la natura della « lega nera », ricordata, in questi anni, dal Botta; lega nera in cui ritengo sia da indicare il germe della Carboneria italiana; nessuna ricerca speciale è stata diretta a raccogliere e a spiegare la costituzione e i fini della « Società dei raggi », che fu l'espressione più diretta e più operosa di quella lega; nessuno studio ampio e risolutivo si è posto per illuminare i particolari delle sollevazioni della Romagna e delle Marche nel 1799.

Di questo abbandono fa oggi parziale ammenda una breve, ma notevole monografia sul La Hoz, dovuta ad un valente e benemerito studioso del nostro risorgimento, Domenico Spadoni, la quale reca il titolo: « Il generale La Hoz e il suo tentativo indipendentista nel 1799 » (Macerata, Unione Tipografica Operaia, 1933-XI). Dico subito che questa monografia, che ha rintracciato e pubblica numerosi documenti sul La Hoz e su questi fatti, conferma in pieno la narrazione del Botta, e, a mio parere, induce anche a giudicare con maggiore serenità e con maggiore completezza un episodio, che non deve essere trascurato nella storia della nostra redenzione nazionale.

Mi limito a fissare i punti più rilevanti di questo episodio, desumendoli dall'esposizione diligente, ma alquanto frammentaria dello Spadoni, e a mettere in luce tutto ciò che si riferisce principalmente all'ideale unitario.

Giuseppe La Hoz, nato forse in Milano verso il 1766, da famiglia originaria della Spagna, divenuta milanese già ai tempi dell'avo suo, ed entrato giovanissimo nella carriera militare, sotto la dominazione austriaca, era passato poi subito, nel 1796, nell'esercito francese, per l'impulso delle nuove idee repubblicane, distinguendosi nel grado di aiutante di campo, e quindi, sulla fine di settembre del 1796, era stato incaricato dal generale Buonaparte di formare la prima Legione lombarda, seme delle nuove milizie italiane, ottenendone poi, nell'ottobre successivo, il comando, con rango di generale di brigata. Con questo grado, egli partecipava, con le milizie lombarde, alla battaglia sul Serio e a diversi fatti d'armi nel Bresciano e nella Venezia, finchè poi, costituita la Repubblica Cisalpina, era chiamato al comando della piazza di Milano. Ma, per l'indole sua impetuosa e prepotente, per quanto vigorosa e decisa, si attirò fin da principio numerose antipatie; sicchè, scelto dal generale Buonaparte come membro del Consiglio dei Juniori, rinunciava alla carica militare, e partecipava attivamente ai lavori del Consiglio, rivelandosi acceso repubblicano e fervente partigiano dei Francesi.

Mescolato negli avvenimenti del 1798, allorchè il colpo di Stato dell'ambasciatore Trouvé, e poi i mutamenti del Bruno agitarono la Repubblica cisalpina, egli era reintegrato, sul finire dell'anno, nel suo grado di generale di brigata in servizio attivo; ma vi rientrava, evidentemente, con animo mutato. L'esperienza di quei due anni avventurosi gli aveva fatto concepire un odio represso contro i Francesi e un vivo desiderio di libertà per la sua patria, sicchè, quando raggiunse a Modena la sua destinazione, egli doveva essere già stretto nella congiura dei Raggi. Sta di fatto che, già nel dicembre del 1798, perveniva al Direttorio di Milano una denuncia anonima, la quale accusava il La Hoz di essere a capo di una trama, diretta a sopprimere il Direttorio milanese e a trasportare la sede centrale del governo in Bologna, nella ferma convinzione che un Governo indipendente, nelle circostanze difficili, ormai a tutti evidenti, avrebbe potuto reggersi anche contro i Francesi. Ed è pure attestato che, sul principio del 1799, egli esponeva ad un ufficiale austro-italiano prigioniero, il Comelli di Stuckenfeld, un piano contro i Francesi, destinato a unire l'Italia in un sol corpo e a renderla indipendente.

Dopo varie vicende, inviato a reggere il corpo delle Guardie nazionali nei dipartimenti d'Oltre Po, sotto il comando del generale Montrichard, quando già, sotto la spinta austro-russa, le truppe francesi avevano subito la rotta di Verona e abbandonato Milano, ecli non tarda, spostandosi nell'interno della Romagna, a mettersi a capo di un movimento per l'indipendenza italiana, il quale, come vide esattamente il Botta, tentò dapprima di organizzare un corpo sufficiente di truppe per la difesa militare, nella regione appenninica e subappenninica dell'Italia centrale, giudicata opportuna per la creazione di un nucleo politico indipendente, ed ebbe sul principio a compagni i generali Pino e Teuillet, suoi colleghi e aiutanti, ma poi rapidamente si decompose, per la scarsità delle adesioni al generoso proposito e per la difficoltà e la lentezza nell'aggregazione dei soldati, oltrechè per le facili evasioni, onde il La Hoz fu presto abbandonato dai suoi aiutanti, che giudicarono forse le armi francesi ancora assiatite dalla fortuna e ad esse ritornarono, e fu indotto, per non restar solo, ad accostarsi e ad aderire agli Alleati austro-russi, che combattevano allora nella Romagna e nelle Marche, diventando così un capo di « insorgenti », legato alla vecchia Austria dominatrice, e trovando la sua fine, dopo varie vicende, nell'assedio d'Ancona, il 10 ottobre 1799, in una sortita improvvisa dei Francesi assediati, che cagionò gravi danni alle truppe assedianti e portò al ferimento e poi alla morte dello sventurato generale.

Dai documenti diligentemente raccolti dallo Spadoni, si induce che, alla congiura dei Raggi parteciparono, oltrechè il Pino, il Teuillet, il Birago e il Paribelli, ricordati dal Botta, anche il Lamberti, il Sabatti e il medico militare Cattaneo, e che la congiura stessa, iniziata sulla fine del 1798, fu rapidamente sconvolta, nella primavera del 1799, dalle vittorie austro-russe, sicchè già nel maggio essa perdeva, in varie direzioni, i suoi adepti. Essa trovò tuttavia un inizio non trascurabile di esecuzione nell'azione energica e risoluta del generale La Hoz, che, dapprima, tra il 25 aprile e il 15 maggio 1799, insieme coi suoi aiutanti, valendosi della sua autorità di generale cisalpino, procurò di costituire, tra Bologna e Pesaro, un organismo politico e militare indipendente, per cui restano preziose testimonianze; quindi, dopo il 15 maggio, per l'abbandono del generale Pino e di una gran parte delle truppe in Pesaro, costretto alla fuga, dopo un altro tentativo di ricostituire con gli « insorgenti » un nucleo indipendente, nell'Appennino ascolano, e di compiere una marcia su Roma, in cui trovò il martirio un altro patriota piemontese, il capitano Luigi Bongiovanni, passò decisamente, sul principio di luglio, col nucleo dei suoi « insorgenti » tra le file dell'esercito austro-russo, che assediava il presidio francese in Ancona, ivi incontrando, dopo poche settimane, la fine del prode soldato, con l'armi in pugno.

Ora, se pure, in questa avventurosa storia, sono elementi d'incertezze e di contrasto, pienamente giustificati dall'incertezza e dai contrasti di un anno altamente tragico della nostra storia, il 1799, emergono tuttavia elementi che valgono a richiamarla al nostro ricordo: l'ideale dell'indipendenza e dell'unità, tante volte coltivato nell'animo, passava finalmente nella prova della realtà concreta. Esso animava, infatti, sia pure per breve tempo e con scarsa fortuna, ma con generoso impeto, l'azione di alcuni uomini politici e di numerosi combattenti, che videro nell'Italia centrale un centro propizio, e che tracciarono pertanto un disegno meditato, il quale doveva essere più decisamente e più fortunosamente ripreso, con l'identica ispirazione unitaria, nell'insurrezione del 1831 e negli eventi decisivi del luglio 1859, dopo Villafranca.

ARRIGO SOLMI

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO COZZO: « Mercati e vie di scambio ». Morazzi, ed.; Genova - L. 15.

ETELREDO AGUSSON: « La funzione del segretario comunale per i protesti cambiari » - Casa ed. pei Comuni; Padova - L. 12.

STEFANO BALLARIO: « San Giuseppe Benedetto Cottolengo » - Marietti, ed.; Torino - L. 7.50.

M. AMESTOY: « La lucertola azzurra » - Marietti, ed.; Torino - L. 5.

ROSARIO DI VITA: « Voci d'oltremari » - « Studiorum Gymnasium », ed.; Milano.

IGINO LARDINELLI: « La febbre del gual » - Ed. Aldine; Bologna - L. 8.

Cap. FRANZ von BINTELEN: « La mia guerra negli Stati Uniti » - Mondadori, ed. - Lire 7.

Dott. G. MANTOVANI: « Così si diventa campioni » - Hoepli, ed.; Milano - L. 16.50.

CARLO LOZZI: « Vecchia Russia » - Formiggini, ed.; Roma - L. 5.

UN TRIBUNALE DI AMBIENTE: una delle più vecchie istituzioni inglesi, la corte di Medway che « siede » una volta all'anno, il 14 luglio, in una barca ancorata sul Tamigi, tratta delle divergenze fra i pescatori. Oltre ai giudici in toga e feluca e all'avvocato in parrucca, il tribunale è completato dal mazziere, dagli uscieri e, ultimo, ma sempre indispensabile, un « police ».

Avventure e leggende nei mari australi

Drake, il dragone del Pacifico

(DAL NOSTRO INVIATO)

PORTO MONTT (Cile), luglio.

La storia della cometa del pirata me la raccontò il pilota dell'« Alessandro » nel viaggio di ritorno da Magellano. Avevamo avuto una traversata del golfo de Penas assai agitata ed eravamo anche in ritardo di parecchie ore perchè la sera prima di entrare nel tempestosissimo golfo avevamo dovuto rispondere a una chiamata di soccorso, prendere a rimorchio la sua scuola spagnola « Sebastiano Elcano », proveniente dall'Argentina, e condurla fuori da una dei punti più pericolosi dei canali dove si era fermata per un improvviso guasto ai motori. Ma lasciata ormai l'isola di Ciloè e messici in mare aperto con la prua verso Porto Montt, non c'era più nulla da temere e si poteva tornare sul ponte a ricercare gli amici scampati per quarantott'ore nel fondo delle cabine. Anche il pilota, simpatico e piacevole conversatore, era lì con noi e se la fumava tranquillo, mani in tasca e berrettino cerato di traverso, come un qualunque passeggero che si gode per la prima volta lo svago di una crociera.

Cattivo segno in cielo

Il mare era liscio e fermo e, dopo l'altalena e gli sconquassi del golfo, c'era proprio da godersela; ma il cielo, verso l'ora del tramonto, aveva uno strano color viola e tra le nuvole basse che venivano su dalla parte dell'isola, si accendeva di quando in quando con improvvisi bagliori di fiamma.

— Vede quei lampi? — mi diceva il pilota. — E' sempre così da queste parti, anche nelle giornate più quiete e serene. I marinai superstiziosi credono che siano gli spiriti degli antichi pirati che tornano a contemplarsi il mare delle loro battaglie. C'è da ridere, ma non tanto. Non siamo più, è vero, ai tempi del diavolo Drake, del Dragone del Pacifico, ma questo, anche se ora nessuno crede ai diavoli e ai dragoni, è sempre un accenno misterioso a qualche cosa di strano ci deve essere veramente. Quando tutto è calmo come ora, si può anche ridere delle superstizioni, ma quando ci si trova di notte in piena tempesta, è un'altra cosa... Ecco: — riprese dopo una pausa — la flotta di Drake venira di là.

E mi indicava con la mano il fondo acceso dell'orizzonte dove spariva la costa di Ciloè; c'era un veliero che pareva immobile e le nuvole montavano su come montagne.

— Drake, lei lo sa, era inglese, il più audace marinaio del XVI secolo; ma a leggere i vecchi libri spagnoli, nessuno credeva allora che venisse dall'Inghilterra; dicono tutti che veniva dall'inferno e che era figlio del diavolo.

Nella primavera australe del 1577, l'anno prima che il celebre pirata passasse con le sue navi dall'Atlantico al Pacifico, apparve nel cieli del sud una cometa così lunga che la sua coda andava da una parte all'altra dello stretto di Magellano. Cattivo segno; tanto più che proprio in quei tempi il Vicerè del Perù aveva fatto decapitare a Lima il giovane e innocente re inca Tupac Amaru e gli spagnoli superstiziosi si aspettavano il castigo divino: o terremoto o pirati. Il terremoto aveva già devastata qualche tempo prima la regione del sud e distrutta la nuova città di Valdivia; non restavano quindi da temere che i pirati.

L'allarme arrivò fino a Madrid dove il buon Filippo II, come ho già ricordato, con la sua poca geografia e il suo molto ottimismo, ordinò a Sarmiento de Gamboa, governatore e capitano generale dello stretto, di costruire fortezze nella penisola di Brunswick e, possibilmente, di chiudere il canale di Magellano per impedire a chiunque l'ingresso nel Pacifico.

La morte o la gloria?

La scia luminosa della sinistra cometa durò in cielo per oltre due mesi; raccontano i cronisti che il terrore era in tutti così vivo, che più nessuno osava avventurarsi con le sue navi in aperto oceano e molti abitanti di Valdivia e di Valparaiso abbandonarono la città e ripararono nell'interno. Gli stessi uomini di Sarmiento de Gamboa, appena arrivati nella desolata penisola di Brunswick, si ribellarono ai loro capi e invece di mettersi a lavorare non facevano altro che buttarsi in ginocchio a terra supplicando Iddio e confessando ad alta voce i loro peccati.

Da chi avevano saputo che Drake era partito con la sua flotta di cinque navi alla volta di Magellano? Mistero. Perchè quando il pirata era salpato il 15 novembre del 1577 da Plymouth, per non allarmare e destare sospetti aveva fatto credere di essere diretto ad Alessandria d'Egitto. Soltanto in alto mare i suoi uomini avevano saputo che erano diretti invece allo stretto di Magellano e che la loro meta erano le colonie spagnole del Pacifico che mandavano ogni anno a Madrid bastimenti carichi d'oro e d'argento.

Per non perdere tempo, lungo le coste dell'Africa Drake cominciò ad assalire tutte le navi spagnole e portoghesi che incontrava; aveva bisogno di un bravo pilota pratico dei mari del sud e lo trovò a bordo di una goletta portoghese.

— Preferisci la morte — domandò al disgraziato, tal Nuño de Silva, che gli stava davanti tremante di paura — o la gloria al seguito del più grande ammiraglio del mondo?

L'altro, che aveva già visto buttare a mare parecchi suoi compagni, naturalmente preferì la gloria o almeno, per il momento, la vita, e si mise al timone.

Lungo le coste dell'Argentina due navi andarono perdute durante una terribile tempesta. Nel porto di San Giuliano, dove la flotta si era rifugiata per riparare i danni, Drake scoperse una congiura e mandò a morte il fedo amico Tommaso Doughty, senza sapere probabilmente che cinquattotto anni prima, nello stesso luogo e per le stesse ragioni, Magellano aveva fatto giustiziare il capitano Juan de Cartagena..

Il 20 agosto del 1578 le tre navi imboccarono lo stretto di Magellano e con un mare insolitamente tranquillo riuscirono a passare dall'Atlantico al Pacifico in soli quindici giorni. Il cronista della spedizione, il canonico Francis Fletcher, così descrive le terre che fiancheggiano il canale: « Le pianure sono molto fertili e coperte di erba e di piante strane. La maggior parte degli alberi sono sempre verdi. Il clima assomiglia a quello della nostra patria. L'acqua è molto buona e il suolo assai propizio alle nostre messi. Senza dubbio non manca altro a questa terra che una buona popolazione capace di lavorare e coltivare il suolo per la gloria di Dio ». Di Dio e dell'Inghilterra, avrebbe dovuto aggiungere il bravo canonico, il quale già si entusiasmava all'idea che gl'Inglesi potessero impadronirsi di quella importantissima chiave del Pacifico.

L'immenso saccheggio

Il buon tempo durò poco. Non appena si trovarono nelle acque del nuovo oceano, furono sorpresi da un'altra terribile tempesta; una nave naufragò, un'altra riuscì a stento a infilare ancora lo stretto e a tornarsene nell'Atlantico e la nave ammiraglia di Drake fu trascinata dalle impetuose correnti verso il sud fino al 57° grado di latitudine. Quivi l'avventurosa pirata si aspettava d'incontrare quella famosa terra australe di cui tanto parlavano i geografi di allora; non trovò invece che l'immensa solitudine dell'oceano, e non appena gli fu possibile rivolse la prua verso il nord alla ricerca dei suoi compagni. Ma ormai delle due navi scomparse non c'era più alcuna traccia.

Il 5 dicembre comparve davanti a Valparaiso e fu tale lo spavento degli abitanti, che tutti si diedero a disperata fuga senza neppur tentare la minima resistenza. Se pochi anni prima l'Inquisizione di Lima fu sul punto di condannare a morte l'intrepido Juan Fernandez, accusato di stregoneria per aver scoperto in mezzo all'oceano le due isole che ancora portano il suo nome, come potevano i superstiziosi spagnoli, già terrorizzati dall'apparizione della cometa, non ritenere figlio del demonio questo audacissimo pirata che per prima cosa, dopo aver seguito le orme di Magellano, risaliva per il Pacifico ed entrare nei misteriosi canali del Cile? Con quali arti diaboliche era riuscito a farsi strada, approdando le isole e gli scogli che a migliaia erano sparsi in quel mare tempestoso? Fatto sta che gli abitanti di Valparaiso si aspettavano di veder scendere dalla nave pirata non già degli avventurieri inglesi coi quali erano pur abituati a combattere, ma addirittura dei demoni, signori del fulmine e del fuoco, al servizio della collera divina.

— Questa è la vendetta di Tupac Amaru! — dicevano i fuggiaschi ripiegando nella valle dell'Aconcagua. La città fu abbandonata con tutte le sue ricchezze e Drake e i suoi compagni poterono quindi spogliarla tranquillamente, senza colpo ferire, portando via persino i vasi sacri delle chiese. Finalmente era stata soltanto un'audace ed eroica impresa; da quel momento cominciava la grande ruberia. Risalendo verso il nord, saccheggiarono tutte le navi che incontrarono, a Tarapacà, ad Arica, a Mollendo; ormai si era sparsa la voce che veniva avanti il figlio del diavolo e nessuno osava opporgli.

Verso la metà di febbraio giunse a Callao dove si trovava ancorato il galeone « Nuestra Señora de la Concepcion », chiamato volgarmente la « nave d'oro » perchè serviva per il trasporto a Panama del tesoro degli Incas; anche qui i marinai che avrebbero dovuto difenderlo fuggirono sbigottiti e Drake s'impadronì di tutto il carico: ventisette tonnellate d'argento, tre cassoni d'oro e una grande quantità di pietre preziose per un valore complessivo di circa duecentocinquantamila sterline.

Per " radere la barba a Filippo II „

Della fuga degli spagnoli avrebbero voluto approfittare gl'indigeni del Perù e gli schiavi neri per sollevarsi contro i loro dominatori; qualche ambasceria si recò da Lima e da Cuzco a parlamentare con Drake; ma il pirata inglese non era venuto in America per liberare schiavi e sollevare indigeni; ormai gli bastavano le ricchezze che aveva accumulato e non cercava altro che di tornarsene in Europa. Ritenendo però poco sicura la via del ritorno per il canale di Magellano (il Vicerè di Lima si era fatto coraggio, mettendo in prigione tutti quelli che parlavano del figlio del diavolo e preparava intanto una gran flotta per dar la caccia al pirata) continuò il viaggio verso il nord giungendo fino alla California e poi, mettendosi audacemente in mare aperto, ritornò in Europa per il Capo di Buona Speranza e giunse a Plymouth nel settembre del 1580.

Per dare un'idea del bottino ch'egli riportò a casa, basti dire che ai mercanti londinesi che avevano finanziato l'impresa restituì quattromilasettecento sterline per ogni cento avute al momento della partenza.

La regina Elisabetta fu così entusiasta dell'impresa di Drake, che lo nominò cavaliere e poi, siccome Filippo II aveva osato protestare, gli fece anche una visita a bordo e lo nominò ammiraglio. Drake aveva capito che il punto vulnerabile dell'impero spagnolo era nelle sue colonie d'America; nel 1585 organizzò un'altra spedizione nell'America centrale e riportò in Inghilterra altre seicentomila sterline. Non ancora contento, nel 1587 attaccò il porto di Cadice per avere la soddisfazione di « radere la barba a Filippo II », com'egli stesso diceva, e l'anno dopo, come vicammiraglio della flotta inglese, contribuì efficacemente a distruggere la « Invincibile Armata » e a dare il colpo definitivo alla Spagna.

Che qualche cosa di strano e di misterioso ci fosse intorno alla persona e alla vita di questo audacissimo pirata, lo credevano tutti allora. I prigionieri raccontarono che Drake di notte non dormiva mai; chiuso nella sua cabina, pregava, scriveva e disegnava; dopo la sua morte, avvenuta nel 1596 a Portobello nel Brasile, vennero trovati decine di diari scritti di suo pugno pieni di formule magiche e di disegni di alberi, di uccelli e di foche. Qualche volta, di piena notte, saliva sul ponte e parlava ad alta voce, tutto solo, come se invocasse gli spiriti del mare. Si trovò esposto alla morte in cento battaglie e in cento naufragi e fu ferito una volta sola da una tribù di selvaggi dell'isola di Mocha, in fondo al Pacifico; gli spagnoli dicevano ch'egli era invulnerabile ai loro colpi perchè era il demonio in persona; e come tale lo descrive anche Lope de Vega nel suo poema « La Dragontea ».

Il pilota dell'« Alessandro » che mi raccontò la storia dell'avventurosa pirata, mostrava di non voler credere alle superstizioni, ma riconosceva tuttavia che Drake fu l'unico uomo che riuscì a percorrere e a dominare il Pacifico avanti poi fare la fine violenta che toccò a tutti gli altri naviganti: Balboa, lo scopritore, fu decapitato; Magellano, ucciso alle Filippine; Juan Fernandez, processato per diaboliche magie, morì povero e dimenticato; il filibustiere olandese Edoardo Davis fu assassinato; Giacomo Cook fu trucidato nelle isole Sandwich; il francese La Perouse fu ucciso dagli indigeni nell'isola di Vanikoro.

— Non sarà stato il diavolo, — soggiungeva il bravo pilota — ma un patto col diavolo certamente doveva averlo fatto. L'isola di Wembling, presso la quale naufragò una delle navi della spedizione contro Valparaiso è ancora chiamata l'isola degli spiriti. Si crede che il fondo del mare intorno all'isola sia tutto coperto d'oro e che i compagni di Drake siano ancora lì a far la guardia al tesoro. E ben lo sa il vostro connazionale Antonio Pesce, il valoroso palombaro di Porto Montt, che alcuni anni fa, tentandosi nella baia di Wembling per ricuperare il carico di un piroscafo naufragato, fu costretto a scappar via perchè gli spiriti non lo lasciavano lavorare e avevano terrorizzato i suoi compagni. Il mare da quelle parti non è quasi mai tranquillo; ma in qualche rara notte di luna le acque intorno agli scogli maledetti hanno una strana luminosità metallica, proprio come se dentro ci fosse sciolto dell'oro.

ETTORE DE ZUANI

La trovata di un Governatore americano

Proclama lo stato d'assedio

per evitare di andare in galera

New York, 18 notte.

Ogni paese ha le sue leggi e quelle degli Stati Uniti rivelano in molti casi delle lacune veramente madornali. Oggi si apprende da Bismark, capitale del Dakota del Nord, che il sig. W. M. Langer, governatore del Dakota del Sud, la cui capitale è Pierre, ha proclamato la legge marziale nell'intero Stato da lui governato. In un altro paese il signor Langer sarebbe in galera da parecchio tempo, ma in America, benchè si intenda affidarlo ai secondini, egli ha dalla sua certe clausole della costituzione. Langer ha scoperto in una di queste che, ove nel Sud Dakota esista la legge marziale, non può esservi applicata contemporaneamente, se non dietro suo personale consenso, la legge federale. In base a quest'ultima il governatore, pur rimanendo provvisoriamente nella sua residenza di Pierre, veniva condannato il 29 giugno scorso dalla Corte federale a 18 mesi di reclusione e 10 mila dollari di ammenda per aver frodato la pubblica amministrazione di cui è a capo. Egli doveva essere rimasto dal suo posto in seguito a una ordinanza della Corte regionale del Dakota del Nord; ma appena l'ordinanza è stata emanata il Langer, il quale sapeva a memoria la costituzione, ha proclamato la legge marziale nel Dakota del Sud. Ora per dar corso alla ingiunzione della Corte suprema di Bismark, bisognerà farne rispettosa richiesta allo stesso Langer e si ritiene che egli intenda rifiutare la sua sanzione alla ordinanza della Corte e mantenere la legge marziale il più a lungo possibile. Così tutti i cittadini dello Stato, affinchè il loro governatore che li ha frodati possa farla franca, dovranno per un certo tempo adattarsi ad andare a letto alle 9 di sera.

Una grande opera sottomarina

La galleria sotto il Mersey

inaugurata dai Sovrani inglesi

Londra, 18 notte.

Il Re e la Regina hanno inaugurato oggi la galleria sottomarina che, passando al disotto dell'estuario del fiume Mersey, unisce le città di Liverpool e Bootle situate a nord con Birkenhead e Wallasey situate a sud e che comprendono complessivamente 1.200.000 abitanti.

La galleria è di circa tre chilometri e mezzo ed è la più lunga di questo genere. Essa ha una larghezza di circa 15 metri e vi possono passare quattro file di veicoli; riceve aria da sei impianti di ventilazione e da quattro aperture, due a nord e due a sud del fiume. In essa potranno passare 4150 automobili all'ora a una velocità di 32 km. grazie alla quale si percorrerà la galleria in sei minuti. Il punto più basso della galleria è a circa 60 metri al disotto del livello del mare. Sopra di essa nell'estuario passano i transatlantici che vanno ad ancorarsi presso la banchina di Liverpool. E' stato deciso che soltanto veicoli a trazione meccanica saranno ammessi entro la galleria; ai pedoni sarà vietato l'ingresso.

Nei prossimi 40 anni verrà imposto un lieve pedaggio col quale si conta di coprire almeno una parte degli otto milioni di sterline che sono state spese per la costruzione della galleria.

In onore della Regina che era presente all'inaugurazione, alla galleria è stato dato il nome di Queensway ossia Galleria della Regina.

Una curiosa statistica
sull'acqua di Colonia

Colonia, 18 notte.

La Casa Johan Maria Farina festeggia in questi giorni la fondazione avvenuta 225 anni fa per opera dell'italiano Giovanni Maria Farina, della famosa fabbrica di acqua di Colonia, divenuta in seguito così celebre in tutto il mondo. Secondo una statistica curiosa, la quantità di acqua di Colonia consumata fino ad ora, basterebbe per far salire di 2 metri e 10 centimetri il livello del Reno dal lago di Costanza fino alla frontiera con i Paesi Bassi. Con i tappi delle bottiglie di acqua di Colonia vendute dalla fabbrica fino ad ora, si potrebbe costruire una piramide alta il doppie della più grande piramide di Cheope, in Egitto. Giovanni Maria Farina fu il primo che vendette l'acqua aromatica che egli chiamò con il nome della città nella quale era stabilito.

(Radio Stefani).

Il premio letterario " Cervia „

Ravenna, 18 notte.

Con l'esperimento di una terza pagina d'importanza e diffusione nazionali, il settimanale *Santa Milizia* ha inteso soprattutto dare un riferimento culturale e letterario alla Romagna, che in tale campo non può vantar che una tradizione di uomini eccezionali. La istituzione del premio « Cervia » di L. 5000 per un'opera che « eticamente ed artisticamente interpreti il senso profondamente umano ed universale del secolo di Mussolini », è il secondo passo per questo richiamo. Gli organizzatori, hanno voluto che il nuovo premio si distinguesse per una esigenza politica e morale perfettamente aderente al nostro tempo: ciò hanno fatto proponendo un tema altamente ideale.

La Commissione giudicatrice comprende nomi che dànno il massimo affidamento sulla riuscita del premio: essa è presieduta dall'Accademico Gioacchino Volpe ed è composta da Antonio Baldini, Aldo Capasso, Gherardo Casini, Marcello Gallian, Telesio Interlandi, Giuseppe Ungaretti, Giuseppe Valentini, Giambattista Vicari. Faranno da segretari Fidia Gambetti e Rino Cellini.

A dieci giorni dal termine ultimo per la presentazione delle opere, i concorrenti superano già la trentina, con lavori di cultura, di politica, di poesia, con romanzi, racconti, teatro; e numerosissimi ancora sono gli scrittori che hanno assicurato la loro partecipazione. Il premio sarà assegnato in sera del 19 agosto a Cervia, come conclusione di una serie di manifestazioni letterarie, fra le quali un convegno nazionale di scrittori e giornalisti.

S. E. Paribeni nominato presidente
del Regio Istituto di Archeologia

Roma, 18 notte.

In seguito alla recente dolorosa scomparsa del senatore Corrado Ricci, fondatore benemerito e presidente del Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ha nominato presidente dell'Istituto medesimo l'Accademico d'Italia prof. Roberto Paribeni.

La scelta, che riscuote il plauso dei circoli culturali romani, non poteva essere più felice. Roberto Paribeni infatti, dopo essere stato per molti anni Soprintendente alle Antichità di Roma poi direttore generale alle Antichità e B. A., possiede al completo tutte le desiderate qualità, esperienza, cultura, preparazione specifica, occorrenti per dirigere efficacemente le sorti del più importante Istituto scientifico italiano del genere.

LA MUSICA

Studii folcloristici - Villotte friulane - Markevic e un commento francese

Temi di folclore musicale saranno prossimamente trattati in due convegni scientifici. Nel III Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari, a Trento, dall'otto all'undici settembre, la terza sezione si occuperà di musica e di danza. Il professor Cesare Caravaglios, di cui ho già segnalato l'attività per la raccolta dei gridi e delle cantilene del popolo meridionale, riferirà dei « Metodi ed orientamenti nelle ricerche del folclore musicale ». Il professor Fernando Liuzzi, che tanta luce ha recato sulle laudi dei Due e Trecento, parlerà « della raccolta dei canti popolari a cura della Commissione tecnica del Comitato ». E il professor Giuseppe Vidossi, che s'è accinto a studiare il campo della musica popolare con le norme linguistiche areali proposte dall'insigne Matteo Bartoli, discorrerà « dei problemi e del metodo nello studio delle tradizioni popolari » anche per la parte musicale. Più tardi, nell'ottobre, a Napoli, la XXIII riunione della Società italiana per il progresso delle scienze accoglierà dallo stesso Caravaglios relazioni sul « Disco e fonofilm a servizio della ricerca folcloristica » e su « I nuovi orientamenti della ricerca del folclore musicale ».

L'accennata convocazione degli studiosi di arti e tradizioni popolari richiama alla mente l'attività della Società filologica friulana G. I. Ascoli, la quale offrì ai congressisti del 1931, a Udine, una prima raccolta di villotte, meritevole d'esser ricordata e lodata, specialmente perchè non fu effimero segno di fugace zelo, ma l'inizio di ricerche e di pubblicazioni fedelmente continuate. Ecco i tre fascicoli di *Villotte e canti popolari friulani*, in *Bibliografia regionale della poesia popolare friulana* di B. Chiurlo, parecchi opuscoli e fascicoli della rivista *Ce fastu?*, altrettante testimonianze dell'operosità di diecine di ricercatori e della bellezza e singolarità della poesia e della musicalità friulana. A Canal di Cordo o a Pontebba, a Canal d'Ingaroio o a Monfalcone, nella valle del Tramonti o a Codroipo, a Fielis o a Paularo, cittadini, insegnanti di fine orecchio, studiosi, fissarono nella memoria o presero nota di tante messe: musicisti volenterosi la trascrissero, il dottor Carlo Conti la rivide e pubblicò. Son già novanta le villotte passate dalla tradizione orale alla stampa. Altrettante, oltre quelle note attraverso precedenti edizioni, aspettano d'esser anch'esse fissate per sempre.

Opportunamente, queste trascrizioni musicali son semplicissime. Non vi si scorge la vanità dell'armonizzatore, che, pur di far qualche cosa che appaja suo, deforma, disfa, snatura l'originale. Cantata dal popolo a tre parti, com'è uso, le melodie sono state così disposte, con elementari moti del basso, con procedimenti per terza, raramente per sesta, con proposte e riposte naturalissime nella coralità indotta. Brevi, brevissime, queste canzoni stanno in sedici, anche in otto misure, con motivi svolgentisi talvolta in un periodo dispari. Costantemente nel modo maggiore, sono affini nel disegno, negli intervalli. Una precisa parentela. Più rarissime quelle lente, le contemplative. Sono belle specialmente quelle liriche, nostalgiche, malinconiche, che il popolo denomina *Vajatis*. Amore e natura ne sono gli argomenti.

Si nota una maggior varietà, maturità, anche anzianità, nella parte verbale che in quella musicale, la quale, allo stato attuale, non reca caratteristiche anteriori, mi sembra, al Settecento, e più risente del primo Ottocento, con soavità ed accenti che ai direbbero bellinìani. Spesso la contraddizione del sentimento e del moto è evidente. Si tratta, come accade, di adattamenti e di sovrapposizioni di testi. La frequente ripetizione delle parole è stata imposta dalla formazione della stanza musicale. La densità, la lacunosità imaginifica di alcuni versi, sono pregi davvero mirabili. Alcuni distici ricordano gli elementari *Lieder* del primo Rinascimento. Per esempio:

« Ti ricordi, carina, quando eravamo sul ciglio del prato? Tralala! »

o anche:

« E' questo il sentiero della montagna — che prendiamo per fare all'amore? — Siete voi la fanciulla — che piace a tanti giovani? ».

Quest'altra sembra la parafrasi d'una canzone d'alba:

« Sulla più alta cima — si leva il sole. Ma questa non è l'ora — d'abbandonar l'amore ».

La concisione favorisce l'immaginazione in questo distico:

« Il sole compie il suo giro — e la luna fa splendore »,

e in quest'altro, epigrammatico, quasi goethiano:

« Tutte le pietre di quel muro, bimba, io l'ho contate ».

Che la Filologia friulana dia ancora qualche volume di queste villotte, e la riconoscenza degli italiani le sarà un grande premio.

*** In un articolo di Florent Schmitt nel *Temps* si legge questo periodo su Igor Markevic, il giovane compositore russo-francese, del quale il *Pesante*, eseguito nel recente festival internazionale a Firenze, e da alcuni ultimato e giudicato una grande rivelazione, è stato ora ripetute alla Serenade di Parigi:

« Più volte ho parlato di Igor Markevitch, ai lettori del *Temps*, a proposito d'un *Concerto grosso* alla maniera di Hindemith, del quale mi piacquero i movimenti vivaci, d'un *Concerto piccolo* assai insignificante e d'una *Partita*. E' anche autore d'una *Suite* sciaradistica e del balletto *L'envol d'Icare*, di cui son noti flebili soltanto alcuni frammenti. Dunque, una somma di lavoro considerevole, se si tien conto dell'età di lui, ventidue anni. Con tale ritmo la sua carriera sarà fecondissima. C'è da sperare che la qualità proceda con la quantità, se questo giovane, dotato d'un temperamento inquieto e inventivo, saprà difendersi a tempo contro l'*enchaînement de charmantes mais banales admiratrices*, sempre pronte *à chanter un génie*, salvo a lasci

L'uomo che ha vinto in mezz'ora oltre due milioni alla "roulette,,

OSPEDALETTI, luglio.

C'è voluta tutta la pazienza e la tenacia di Manlello per scovare, nella quiete di Ospedaletti, l'uomo più straordinario del mondo: Max Moecke.

Correva voce, da un capo all'altro della nostra riviera, sulla presenza di questo essere fenomenale conosciuto col nome di «Lo Spavento di Montecarlo».

Chi è Max Moecke? Che cosa fa? Dove e come vive?

Il fantasma

Attorno a quest'uomo si raccontano le storie più inverosimili, avventure da libri gialli, episodi sbalorditivi. C'è chi afferma che Max Moecke può essere, contemporaneamente, in tre diverse località. C'è chi assicura che questo essere misterioso può apparire improvvisamente e improvvisamente dileguarsi in una nuvoletta di fumo a suo piacimento. C'è anche chi giura di aver visto Max Moecke passeggiare con la testa sotto il braccio... Di tutto ciò una cosa posso affermare: che il fantastico personaggio si lascia assai difficilmente avvicinare dai curiosi, che è un bell'uomo, ben complesso, biondissimo come si conviene alla sua origine tedesca. Parla discretamente l'italiano: quel tanto sufficiente a farsi intendere.

Max Moecke è, indubbiamente, un uomo eccezionale. La sua fama di chiaroveggente, rabdomante, ha fatto il giro del mondo. E' giovane. Da poco ha compiuto i trentaquattro anni. Tutta la sua vita è dedicata allo studio. Egli ama tutte le scienze che vanno dalla medicina alla matematica. E' titolare di molte cattedre in Germania dove gode grande notorietà. Durante la elezione del Presidente Hindenburg, Max Moecke, che non era candidato, ebbe 35 mila voti dai suoi amici e ammiratori. Egli è dotato di grande ingegno. Si è rifugiato ad Ospedaletti per evitare la seccature della sua fama e per studiare tranquillamente.

L'essere che fa paura

Anche in questo suo romitaggio non è passato inosservato. In un baleno si è sparsa la notizia che quest'uomo misterioso, in mezz'ora, alla «roulette» di Montecarlo, aveva vinto due milioni. Li aveva vinti giocando unicamente allo scopo di sperimentare la sua chiaroveggenza anche sulla bizzarra pallina della «roulette». L'esperimento non poteva avere esito migliore. La vincita, ben cospicua non passò inosservata. Max Moecke tentò, sembra con ottimo successo, altri esperimenti del genere controllati da funzionari del Casino. Stupì, sbalordì, fece paura. Tanta paura che da allora gli fu inibito l'ingresso alle sale da gioco e si acquistò la fama di «Terrore di Montecarlo».

In realtà nella mente di Max Moecke mai era sorta l'idea di far saltare il banco... Egli giocava solo a scopo di esperimento... Aveva di che vivere in pace senza speculare nelle sale di Montecarlo. Oggi, Max Moecke può frequentare il Casino. Gli è concesso di giocare se gli fa piacere; soltanto, fin dal suo apparire, gli si mettono alle calcagna cinque o sei funzionari che gli limitano le puntate.

Quest'uomo fantastico, che taluni ritengono il diavolo in persona, ha reso importantissimi servizi alla polizia francese. Egli, passeggiando per le vie di Nizza e di Montecarlo, ha individuato e fatto arrestare molti temibili lestofanti che, altrimenti, non sarebbero certo stati acciuffati dalla polizia. Fra le infinite sue possibilità di chiaroveggente, ha anche quella di saper distinguere, conversando con le persone, la loro professione. Vi carpisce i pensieri e ve li esprime prima ancora che voi abbiate il tempo di parlare. Dice il vostro passato con una precisione che si potrebbe definire matematica. Fiuta un pericolo e sa prevenirlo. Vi predice l'avvenire e, alle sue previsioni, unisce sempre alcuni saggi consigli per evitarvi errori.

Manicllo al lavoro

Come dicevo fin da principio, per scovare quest'uomo misterioso, c'è voluta tutta l'ammirevole testardaggine di Manicllo. Egli ha bussato una, due, tre e persino quattro volte al giorno, invano, alla porta della sua casa, qui ad Ospedaletti. Ha atteso, seduto sui gradini delle scale, intere giornate. E ogni giorno, il povero pittore, era sempre più sconsolato. Finalmente la vittoria gli ha arriso.

Ero tranquillamente disteso supino sulla spiaggia a rosolarmi al sole, quando egli si è precipitato da me. Gli occhi gli lucicavano di felicità.

— Vieni — mi ha detto ansando. — Ho visto Max Moecke. Vieni subito altrimenti scappa dal camino.

— E' il diavolo?

— Non lo so. L'ho visto in pigiama. Era alla finestra.

Io un batter d'occhio sono in piedi e così, come mi trovo, segno il fedele compagno pittore di marine. Egli mi trascina fin presso la porta di Max Moecke. Appena abbiamo bussato ci è aperto.

Davanti a noi, tutto sorridente, è il «Terrore di Montecarlo». Mi dice:

— Leggo e ammiro *La Stampa* ma non amo concedere interviste. Stiano bene! — e ha fatto per rinchiudere la porta.

Manicllo ha avuto una di quelle trovate che si definiscono geniali. Con disprezzo della vita, rapidamente si è insinuato nel vano per impedire che la porta si rinchiudesse.

— A costo di farmi dividere in due parti uguali, non mi muovo di qui.

Max Moecke, che in fondo è un gran brav'uomo, ha avuto pietà di Manicllo e ci ha lasciati entrare.

Pochi istanti dopo, tutti e tre eravamo seduti attorno ad un tavolino come tre vecchi e buoni amici.

— E' vero — chiedo — che ha vinto due milioni a Montecarlo?

— Esattissimo. In mezz'ora, con qualche decina di franchi di puntata. E' stato un esperimento di chiaroveggenza.

— E' difficile diventare chiaroveggenti? — domanda Manicllo.

Max Moecke sorride:

— Un po' lo sono tutti gli uomini chiaroveggenti. Soltanto la grande maggioranza di essi, non interpreta la giusta portata di questa facoltà. Non la sviluppa con l'esercizio assiduo perchè non la comprende.

«I fenomeni di telepatia, assai facili a verificarsi nei bambini, sono sintomi evidentissimi di chiaroveggenza. Poi, diventando adulti, gli uomini perdono questa sensibilità. Si verifica esattamente ciò che si verifica quando un arto viene inutilizzato: si atrofizza».

Dove si parla di giacimenti di brillanti

A poco a poco Max Moecke diventa più eloquente. Fra di noi si è stabilita una corrente di simpatia. Un'atmosfera di intimità. Io interrogo. Manicllo interroga e il «Terrore di Montecarlo» risponde comprovando ogni suo asserto con documenti d'indiscutibile valore. Abbiamo visto lettere autentiche di grandi uomini di stato e della finanza. Dichiarazioni di grandi scienziati di fama mondiale. Lettere di re e imperatori e lettere giunte persino dal Sud-Africa dove, alcuni negri, chiedono al «diavolo tedesco» informazioni circa un giacimento di brillanti. Le informazioni, sempre per lettera, furono inviate e con tale precisione che qualche mese dopo Max Moecke riceveva un plico contenente esemplari dei diamanti colà rinvenuti...

«Il veggente di Berlino», perchè Moecke è nativo di Berlino, è anche rabdomante. Egli scopre le sorgenti di acqua senza usare la famosa bacchetta. E' studioso di meteorologia. Ha scritto un trattato per spiegare come è possibile evitare il fulmine perfezionando cioè l'attuale parafulmine che, come è risaputo, in taluni casi ha scarso effetto.

Attraverso i suoi studi, Max Moecke ha scoperto, in forme stranissime, quali vantaggi e quali inconvenienti possono sorgere in quelle località di campagna ove nel sottosuolo esistono due sorgenti di acqua che si incrociano. Egli, a questo proposito, ha scritto un libro per i contadini dove, fra l'altro, è detto che gli allevamenti di api portati sopra due sorgenti di acqua che si incrociano migliorano notevolmente in qualità e la quantità della produzione del miele; con queste sorgenti è possibile evitare talune malattie negli animali da campagna, ma che esse, purtroppo, negli uomini, producono il cancro...

Max Moecke, a suo dire, con la sola sovrapposizione delle mani su una fiala contenente un medicamento qualsiasi, ma dire se il medicamento è efficace per la malattia per la quale è stato prescritto dal dottore. Il «chiaroveggente di Berlino» valendosi anche della sua profonda conoscenza nel campo della medicina, diagnostica una malattia senza vedere l'infermo. Egli parlando per telefono da Ospedaletti a Berlino con un ammalato, sa dirgli le pulsazioni del polso con una esattezza che va al millesimo di secondo.

La vita di quest'uomo straordinario è assai avventurosa. Egli appartiene ad una delle più vecchie e nobili famiglie tedesche le cui origini risalgono all'anno 1000. Durante la sua vita fu medico, perito psichiatra, giudice di tribunale, giornalista e uomo politico.

Ed ha concluso:

— Fino alla fine di questo secolo non avremo più grandi guerre. Segnalo solo un importante avvenimento in Germania che si verificherà prima della notte di San Silvestro: la dittatura militare...

Gim.

La Cantina Sociale Tortonese

Tortona, 18 notte.

La rinomata e florentissima Cantina Sociale Tortonese — che tanta benefica attività va svolgendo a favore dei nostri viticultori, ha condotto a termine — appoggiata dal Governo Nazionale — le pratiche relative alla costruzione di uno stabilimento proprio, e di una nuova annessa sede amministrativa. L'edificio, il cui inizio dei lavori è imminente, ed importerà una spesa di 200 mila lire, sorgerà in una comoda posizione, nei pressi dello Stabilimento Bellepiane, e verrà costruito dalla Cooperativa Edile Tortonese.

Ottomila lire rosicchiate dai topi

Voltri, 18 notte.

Una questione personale con gli istituti bancari o con la cassa postale deve aver sempre avuto il contadino Carlo Moretti di 45 anni, che risiede in una casetta posta verso la plaga di Valmadonna. Da tempo, anzichè depositare su di un libretto bancario o postale i suoi risparmi, il Moretti riteneva più prudente accumulare i biglietti da mille in un vecchio portafogli che teneva gelosamente custodito in un vecchio armadio posto nella camera da letto.

Nella giornata di ieri il contadino, che intendeva ingrossare il gruzzolo dopo il ricavo di vendita di una partita di grano, apriva l'armadio dove teneva i risparmi e poneva la mano sopra alla custodia di pelle. Con raccapriccio, che si trasformava in spavento, il Moretti constatava che i biglietti di banca erano stati il pasto preferito di una turba di topi che da qualche tempo, a sua insaputa, scorrazzavano nell'armadio. Infatti soltanto alcuni pezzi di banconote giacevano nelle fodere ormai rovinate del portafogli che presentava tracce troppo evidenti dei malvagi roditori.

Fatti i conti, fu così appurato che ben sette biglietti da mille ed una decina da cento lire erano stati rosicchiati, senza possibilità di rimedio. Meglio, addolorato ed in preda a vivo sdegno, il Moretti doveva rassegnarsi alla crudele sorte ed affermava che d'ora innanzi la sua ingenuità non l'avrebbe più tradito.

Riduce in fin di vita l'amante e ferisce un agente

Milano, 18 notte.

Gli abitanti di piazzale Baldini fuori di Porta Venezia sono stati messi stamane in allarme dal gesto sanguinario di un violento, il pregiudicato quarantaseienne Giuseppe Melloni. Questi da tempo andava recando molestie, minacciandola anche di morte, alla quarantenne Libera Bassagnola che fu un tempo sua amante.

Durante una delle solite scenate di violenza avvenuta, come abbiamo detto stamane nell'alloggio della donna, il Melloni impugnava una grossa rivoltella automatica facendo l'atto di sparare. Ma l'arma, fortunatamente fece cilecca e la disgraziata potè darsi alla fuga. L'agente di pubblica sicurezza Giovanni Pitarri che di là passava casualmente accorse subito in aiuto della Bassagnola; ma il Melloni fece la sua comparsa sul pianerottolo sempre impugnando l'arma con la quale esplose a bruciapelo cinque colpi che ferirono in modo grave la donna al collo e alla testa e di striscio l'agente.

Il Pitarri, postosi all'inseguimento dello sparatore riusciva dopo un rabbioso corpo a corpo a disarmarlo e tradurlo alla più vicina sezione di polizia mentre la Bassagnola è stata trasportata all'ospedale maggiore. Le ferite riportate dall'agente sono di lieve entità mentre le condizioni della donna sono disperate.

I PROCESSI

L'assassinio di Vicoforte
L'accusato negativo

Cuneo, 18 notte.

Ha avuto, alla Corte d'Assise, inizio il processo a carico di Sebastiano Nuvoloni, d'anni 30, residente a Vicoforte Mondovì, imputato di avere mortalmente colpito, nell'ultima notte dell'anno 1932, il contadino Giovanni Basso fu Costanzo, d'anni 72, abitante in frazione Fiammenga di Vicoforte, dopo averlo affrontato per la strada mentre rincasava, a scopo di furto. Il Basso morì due giorni dopo per polmonite traumatica in seguito alla frattura di quasi tutte le costole. La vittima era stata defraudata di 300 lire circa, d'un orologio d'argento con catena d'oro, nonchè d'un paio di scarpe, ricomosciute per quelle che il Nuvoloni calzava al momento dell'arresto.

Il Nuvoloni è inoltre imputato di tre furti aggravati, d'un tentativo di furto aggravato, d'un tentativo di rapina, nonchè di tentate lesioni aggravate, per avere, mediante allacciamento del chiavistello della stalla d'un contadino della frazione Santuario di Vicoforte, con i fili della conduttura elettrica, tentato, mediante scarica elettrica, di cagionare lesioni al detto contadino ed a sua moglie.

Il Nuvoloni, difeso dagli avvocati on.le Torelli ed Andreis, si è difeso contestando tutte le accuse, asserendosi vittima di basse calunnie e pretendendo di dare la dimostrazione che le scarpe trovategli addosso non erano del Basso ma che se le era fabbricate da se stesso. Dopo la deposizione delle parti lese sono iniziate quelle dei testi, una ventina, dei quali però nessuno era presente all'aggressione del Basso.

Il delitto di Piazzale Napoli
alle Assise di Milano

Milano, 18 notte.

Si è iniziato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo per il delitto di Piazzale Napoli. Il 3 marzo 1933 la settantenne Lucia Varrone vedova Salvaneschi veniva trovata uccisa nella sua abitazione con ben 21 colpi di coltello. Le indagini della Pubblica Sicurezza escludevano ben presto lo scopo di furto e vertevano a far luce su una presumibile vendetta. La perizia delle stabile dichiarò di aver visto salire dalla Salvaneschi proprio la mattina del delitto una coppia formata da un uomo e una giovane donna e si suppose subito che la donna fosse tale Antonietta Migliavacca, ex-impiegata che qualche anno prima era stata l'amante di Celestino Salvaneschi, figlio della morta, che avrebbe visitata la Salvaneschi anche il giorno prima. Però, in seguito la perizia cadde in contraddizione intorno alla statura della Migliavacca e agli abiti che vestiva quel giorno. La imputata ha ripetuto anche stamane nel suo interrogatorio di essere completamente estranea al fatto.

La figlia dell'uccisa subito dopo interrogata ha dichiarato che la madre non le aveva parlato della visita avuta il giorno prima della misteriosa coppia. Della Migliavacca, ha affermato di aver sentito parlare dalla madre nel 1928 quando l'ex-impiegata telefonò chiedendo se era vero che il Celestino Salvaneschi aposava un'altra ragazza.

Il processo durerà alcuni giorni.

La storia di una valigia
ed una condanna in contumacia

Cuneo, 18 notte.

Tale Giovanni Ribero, da Torino, capitò un giorno a Dronero in compagnia del negoziante ambulante Giuseppe Grillo, il quale depositò la valigia contenente la sua merce di commercio presso certi coniugi Acchiardi, pregando il marito di portargliela a Torino. L'indomani il Ribero si presentava agli Acchiardi e, sorprendendo la buona fede della loro bambina, essendo assenti i suoi genitori, si faceva consegnare la valigia del Grillo, dicendo che glielo avrebbe portata lui a Torino. Invece non si è più fatto vivo e neppure alla udienza, sicchè, in contumacia, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Un metodo spiccio
per ottenere gli emolumenti

Cuneo, 18 notte.

Dopo avere prestato servizio presso un bottegaio di Busca, certo G. B. Aimar, la ragazza Maria Maddalena Serale fu Giuseppe, d'anni 29, ritornò a casa sua, confinante con quella dell'ex padrone. Ma poichè fra loro era sorta una questione sugli emolumenti che ancora le spettavano e che l'Aimar non si decideva a darle, essa pensò bene definirla per proprio conto, penetrando in diverse riprese nella cantina dell'Aimar ed asportandone 146 bottiglie di vino, una forma di formaggio, pasta e sapone. Scoperta ed arrestata, è stata dal Tribunale giudicata per furto doppiamente aggravato. E' stata condannata ad 8 mesi di reclusione.

Condannato per abusivo esercizio dell'arte sanitaria

Cuneo, 18 notte.

Certo Giovanni Migliore, d'anni 75, da Dronero, è stato condannato a 1000 lire di multa per abusivo esercizio dell'arte sanitaria, essendo stato sorpreso dal RR. CC. mentre stava somministrando, in un'osteria, a tal Pietro Galliano una boccetta d'acqua purgativa da lui stesso preparata e della quale esaltava l'efficacia, specie per i sofferenti disturbi di stomaco.

Vuol fare la pace con il coltello in mano

Intra, 18 notte.

Uno strano modo per fare la pace è stato messo in pratica questa notte dal tornitore Giovanni Beltrami, di Federico, d'anni 37, residente a Cireggio.

Costui nutriva un certo rancore verso il barbitonsore Giuseppe Maffeo di Giovanni, d'anni 37, perchè non voleva saperne di restituirgli alcune bottiglie, vantando un credito di 17 lire per altrettante barbe fatte al Beltrami.

A tarda ora di notte, armatosi di un coltellaccio, costui si recò, alquanto alticcio, sotto le finestre del Maffeo, urlando che voleva fare la pace. A varie riprese fece un tale baccano che i vicini dovettero intervenire per scacciarlo. Il Beltrami è stato denunciato al Pretore per porto abusivo di coltello ed ubbriachezza.

Come venne ucciso il mendicante di Dervio

Como, 18 notte.

Circa il delitto di Dervio si apprende che la vittima è il mendicante quarantaseienne Domenico Gazzoli, da Bergamo. Il corpo del Gazzoli presentava profonde ferite al capo che il medico incaricato della necroscopia ha giudicato inferte con corpo contundente. La morte del disgraziato è avvenuta qualche ora dopo il suo rinvenimento all'ospedale di Bellano in seguito a commozione cerebrale.

Pare che il mendicante sia stato colpito da due giovanotti verso i quali egli avrebbe pronunciato delle frasi ingiuriose quale ritorsione a uno scherzo da essi fattogli. Dalle parole i due giovani passarono ai fatti bastonando il disgraziato con tanta violenza da causargli la morte.

Frattanto i carabinieri hanno già proceduto a diversi fermi.

Violento incendio a Rivodutri
Cinquantamila lire di danni

Rieti, 18 notte.

Oggi, in contrada Piè di Colle, frazione del Comune di Rivodutri, si è sviluppato, per cause imprecisate, un terribile incendio, durante la trebbiatura in un'aia dove erano stati ammassati molti mucchi di covoni.

L'incendio, a causa del vento, ha preso proporzioni allarmanti. Sono accorsi sul posto i pompieri di Rieti, che hanno lavorato indefessamente per circa dieci ore, fino a che non hanno avuto ragione del terribile nemico. Nonostante ciò i danni sono rilevanti. Sono stati distrutti circa 100 quintali di grano, 200 di foraggi, una trebbiatrice, due case di campagna. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane.

I danni ascendono a circa 50.000 lire. Sul posto si è recato anche S. E. il Prefetto Giacone.

Cinema e Concerti

Il cinematografo educativo

L'attività dell'Istituto di Roma
approvata ed elogiata a Ginevra

Ginevra, 18 notte.

La sedicesima sessione della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale ha continuato i suoi lavori occupandosi tra l'altro dell'attività dell'Istituto nazionale di Roma per il cinematografo educativo di cui è stato relatore il delegato romeno Opresco. La Commissione ha potuto rendersi conto dell'opera svolta dall'Istituto stesso, ha constatato il successo della Conferenza svoltasi a Roma nell'aprile scorso ed ha approvato il programma previsto per l'avvenire facendo un vivo elogio del presidente dell'Istituto on. Rocco e del direttore comm. De Feo.

I risultati ottenuti dall'Istituto sono stati poi più particolarmente precisati dal delegato italiano Pietromarchi il quale ha fatto notare anche l'importanza di questo ente per quanto riguarda la moralità del film. Esso infatti precorre le finalità dell'attuale campagna dell'Episcopato cattolico americano. Il delegato italiano ha poi sottolineato la necessità di facilitare la circolazione dei documentari e dei films di attualità che contribuiscono grandemente ad una maggiore comprensione tra i popoli.

La più viva approvazione per i risultati dell'attività dell'Istituto è stata poi manifestata dal delegato svizzero De Reynold al quale si è associato il presidente, l'inglese Murray.

La Commissione si è poi occupata della collaborazione tecnica con la Cina e anche in questa discussione il delegato italiano ha fatto notare tutto l'interesse che l'Italia attualmente attribuisce ai rapporti culturali e spirituali tra Oriente ed Occidente che hanno già tradizioni storiche rilevantissime nel Rinascimento italiano. Egli ha fatto poi notare il particolare contributo pratico portato a quest'opera dal Governo fascista ed ha affermata la necessità di estendere la collaborazione anche nel campo dell'insegnamento.

Un concerto di Willy Ferrero
alla Basilica di Massenzio

Roma, 18 notte.

Stasera ha avuto luogo alla Basilica di Massenzio, gremita in ogni ordine di posti, un concerto diretto dal maestro Willy Ferrero. Il programma comprendeva l'ouverture dell'*Egmont* di Beethoven, *Schekerazade* di Korsakow, *L'apprendista stregone* di Dukas e il poema *Morte e trasfigurazione* di Strauss. Il pubblico ha fatto al giovane maestro, che genialmente ha interpretato le varie composizioni, feste entusiastiche, richiamandolo più volte al podio alla fine della prima e della seconda parte.

"La padrona del mondo" applaudita a Verona

Verona, 18 notte.

La nuova originale commedia di Giuseppe Bevilacqua «La padrona del mondo», premiata al Festival di Venezia, ha ottenuto anche nella nostra città, al Teatro Nuovo, un entusiastico successo per merito dell'ottima interpretazione di Paola Borboni e dei suoi valorosi compagni.

Il pubblico veronese, che gremiva il nostro teatro, ha calorosamente applaudito, con l'autore, la neo-capocomica, il Comabuci, il Paoli, il De Macchi, il Pepe e gli altri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, [illegible]

Ore 7.30: Ginnastica da camera. — 7.45, 12.45, 16.35, 20: Giornale radio. — 11.30, 12.50: Trio Cheri. — 12.30: Dischi. — 13.55: Calendario della Moda. — 13.10, 14.15: Musica varia. — 16.30, 18.45: Dischi e Borsa.

Ore 16.45: Radio giornalino di Spumettino. — 17.10: Musica da ballo — 17.55: Comunicato Uff. Previsioni — 18, 19.30: Notiziario agricolo. — 19: Com. dell'Eiar e dei Dopolavoristi. — 19.15: Notiziario in lingua estera: — 20.30: Comunicato del Regime. — 20.45: «I pagliacci» opera in 2 atti di R. Leoncavallo. Esecutori: V. Fullin, M. Carbone, C. Morelli, G. Del Signore, I. Zanghieri. — «Il mistero» scena siciliana in 1 prologo e 1 atto di Rambone. Esecutori: R. Scampini, M. Mercuri, A. Ferrara, I. Zanghieri, G. Cangelosi, I. Buzzoni e E. Bravura. Direttore d'orchestra: M.o Ugo Tansini. Maestro del coro: Ottorino Verbena. Negli intervalli: Concerto, di G. Villanova) «Fra la pineta e il mare»; divagazioni poetico, Notiziario artistico. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16.30 20: Musica varia. — 20.45: Musica napoletana col concorso della cantante Laura Pasini, del baritono L. Bernardi, del tenore A. Servidei, del violoncellista W. Sommer. — Lirio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica». — 22: Musica da var. e da ballo. — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: «Bianco e nero», commedia — **Palermo:** 20.45: Concerto sinfonico.

Vienna, Graz: 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico — **Stazioni cecoslovacche:** 20.45: «Il Mistero» (da Torino) — **Copenaghen:** 22: Concerto — **Berdesaux:** 20.30: Commedia — **Lyon:** 20.30: Musica da camera — **Marsiglia:** 20.30: Concerto — **Nizza:** 22: Jazz — **Parigi P.T.T.:** 20.15: Commedia — **Radio Parigi:** 20: Canzoni — **Strasburgo:** 20.45: Concerto — **Tolosa:** 21: Varietà — **Amburgo:** 0.15: Musica da camera — **Berlino:** 21.10: Concerto — **Breslavia:** 21.10: Pianoforte — **Francoforte:** 21.15: Pianoforte — **Heilsberg:** 21.15: Musica da ballo — **Lipsia:** 21.15: Concerto sinfonico — **Stazioni naz. inglesi:** 20: Concerto — **Belgrado:** 20: Operetta — **Lussemburgo:** 20.20: Concerto — **Oslo:** 20.30: Concerto — **Hilversum:** 21.10: Concerto — **Varsavia** — 20.12: Concerto, orchestra e canto — **Brasov, Bucarest:** 19.45: «Barbiere di Siviglia» — **Barcellona:** 22.10: Concerto — **Monte Ceneri:** 20.15: «Il mese dei campanelli», operetta — **Budapest:** 20.50: Radio recita — **Algeri:** 21.2: Dischi.

La fontana luminosa nel parco del

CASINO MUNICIPALE DI

CAMPIONE - COMO LAGO DI LUGANO

Guardami son di fuoco
Toccami son di gelo

RISTORANTE

Abbazia vi attende

Informazioni Azienda di Cura

Stazione balneare di convegno cosmopolita.

70% Riduzione ferroviaria dal luglio all'ottobre

100 alberghi: Pensione completa, compreso tutte le tasse, da L. 18 a L. 40

Decennale dell'Annessione di Fiume

Festeggiamenti — 22 luglio: Concerto di Beniamino Gigli al Teatro all'Aperto — 10 luglio e seguenti: III Torneo internazionale di tennis. — Concerti giornalieri — Treni rapidi. — Un'ora di volo da Trieste.

Laurana Soggiorno familiare sul Carsaro. Informazioni: Azienda di Cura.

Hotel Quisisana & Eden ABBAZIA - Posizione incantevole sul mare. Gran Parco. Ambienti signorili con ogni comfort moderno. Cucina rinomata. Pensione da L. 90,— Favorite richiedere prospetti!

ANCONA
Mostra Industriale Ittica - Acquario
Manifestazioni Ittiche, d'Arte Varia e Turistica
8-22 Luglio 1934-XII
2ª FIERA ADRIATICA DELLA PESCA
RIDUZIONI FERROVIARIE
70% dall'8 al 15 Luglio
50% dal 16 al 22 Luglio
RIDUZIONI MARITTIME

TAPPEZZERIE IN CARTA
CARTE DA PARATI
GATTINO
Le migliori
Le più convenienti
TORINO - Via Garibaldi, 13
Telefono 49-209
Concessionaria Ditta F. MONTRUCCHIO & L. BOLLATI

DIFFIDA

La signora AIMAR MARIA nata PEDROCCHIO, via Pier Carlo Boggio 134, Torino, diffida il proprio marito AIMAR MICHELE a non si rende responsabile di alcun debito da lui contratto o che potrà contrarre. (20638

CIMICI
SCARAFAGGI - TIGNE - TARLI - PARASSITI
— Distruzione radicale immediata —
— Sistema innocuo, senza disturbi —
— Servizi assolutamente riservati —
ITALIANA DISINFEZIONI «HERO»
Torino - V. S. Gattinari 7 - Tel. 62-386

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI RIDOTTI
DI FINE SETTIMANA

(dal sabato al lunedì) e festivi
per località situate entro il raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza

RIDUZIONE DEL
50% PER VIAGGI INDIVIDUALI
70% PER VIAGGI IN COMITIVE DI ALMENO 15 PERSONE

Elenchi delle località ammesse ed informazioni presso le biglietterie delle stazioni

APPENDICE DE *LA STAMPA* (11)

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Tuttavia egli non si lasciò commuovere e rispose con calma grave:

— Sono ferito, sì... ma molto leggermente. Ci vuole una mano più ferma della vostra per...

— Tacete! — gridò alla, mentre per tutta la sua persona passava un fremito di raccapriccio e di orrore.

— E poichè non sono morto — proseguì egli con tono ironico — tutto va bene. Almeno per me!...

Claudia non aveva la forza di guardarlo e portava lo sguardo smarrito da un punto all'altro della camera, come cercando un punto di appoggio o un aiuto.

— Vorrei... Vorrei chiedervi di perdonarmi — disse infine come in un singhiozzo. Potrete mai perdonarmi?...

Giorgio capì che proseguendo la conversazione su quel tono, egli non avrebbe saputo affrontarla con la forza e la calma dovute; infatti il modo inaspettato di comportarsi di quella donna lo sconcertava e gli metteva addosso una strana agitazione. Le cose si svolgevano come non aveva preveduto, ed egli provò ancora una volta l'impressione di trovarsi di fronte ad un'altra Claudia... una Claudia che assomigliava ad Elisa, perchè come lei sapeva commuoversi e disperarsi.

— Voi mi odiate, vero?... — chiese ancora la donna.

— No!... Affatto!... E poi, perchè dovrei odiarvi?... Per questo? — e così dicendo le mostrava il pugnale. Ella rimase a lungo a guardare l'arma, tanto che Giorgio ebbe l'impressione che ella bramasse riaverla. Poi il discorso dopo quelle poche frasi ricadde in un silenzio pesante.

Intanto l'agitazione di lei cresceva a dismisura; ella si alzò, andò alla finestra, rimase un poco a guardar fuori per non vedendo nulla, poi tornò verso Giorgio.

— E cosa intendete di fare? — gli chiese guardandolo con angoscia.

— Che volete che faccia?... Nulla!...

— Ma allora, perchè... — cominciò Claudia con uno scatto, interrompendosi immediatamente.

Giorgio, nondimeno, aveva compreso quello che ella avrebbe voluto dire. «Perchè vi siete messo sulla mia strada? Perchè vi interessate della mia persona? Perchè volete penetrare nella mia esistenza?». Questo dicevano gli occhi di lei, e Giorgio sentì che ella aveva ragione. Lentamente egli si sentiva pervadere da un sentimento di bontà e di compassione. Per quanto fosse forte in lui il piacere dell'avventura e si sentisse sospinto dalla curiosità di conoscere la vita di quella donna, altrettanto forte era il desiderio di porre termine alla lotta che egli combatteva contro una creatura tanto bella e fragile, e per di più contro una donna che forse era già sopraffatta dal peso tremendo del rimorso.

Per quanto rifuggisse dalle fantasticherie romantiche, egli non potè esimersi dall'immaginare quell'esile figurina dietro le sbarre di una gabbia d'accusata, in attesa del giudizio della legge...

— Claudia... — cominciò con voce sommessa.

Ella lo guardò sorpresa, comprendendo il suo stato d'animo.

— Claudia — ripetè; ma fu incapace di proseguire. Avrebbe voluto dirle molte cose buone e dolci; farle comprendere che non doveva temerlo, che egli avrebbe voluto essere suo buon amico... In cambio non le avrebbe chiesto che un po' di confidenza e di fiducia... Ma non sapeva parlare, non sapeva pronunciare quelle parole... Potè solo dire:

— Non dovete temer nulla...

Ella lo fraintese. Un lampo di gioia passò nel suo sguardo e chiese vivacemente:

— Siete disposto a dimenticare ogni cosa?... Non vi vedrò più?

Giorgio comprese che non avrebbe mai potuto giungere a ciò: che, se anche si fosse imposto di non interessarsi più allo strano passato di lei e quindi al suo segreto, non avrebbe potuto rinunciare a rivederla... Ella destava ormai in lui tanti sentimenti dolci e appassionati!

Con grande dolcezza, cercando di renderal persuasivo, le rispose:

— Perchè volete tanto?... Non basta ciò che vi ho detto per rassicurarvi?... Perchè non avete alcuna fiducia in me?... Ci rivedremo ancora, molte volte!

Sembrò ch'ella fosse sul punto di cedere alla sua dolcezza, bisognosa di un conforto e d'un aiuto; per un attimo egli credè di sentire la voce di lei confidente e amica raccontare in uno slancio tutte le cose strane e misteriose che per tanto tempo l'avevano tenuta lontano da lui... Ogni ostilità sarebbe finita; egli l'avrebbe aiutata e insieme avrebbero vinto ogni nemico ed ogni avversità.

Invece ella disse:

— Come volete!...

Ed egli comprese ch'ella aveva dominato un confidente abbandono per trincerarsi ancor più nel suo ostinato e triste riserbo. Fu quasi una dichiarazione di ostilità e sul suo volto Giorgio potè ancora leggere lo sdegno e il dispetto. Infine le sue labbra ebbero un fremito e mentre i grandi occhi glauchi si inumidivano di lagrime ella chiese:

— Mi rendete quel pugnale?...

Nella stanza vicina un domestico sparecchiava la tavola; il caffè si era raffreddato nelle tazze.

— No! — egli rispose deciso, e ciò accrebbe il dolore della donna, poichè le lagrime, a stento trattenute, scesero allora a rigarle il volto.

— E se ve ne supplicassi?... — chiese ancora con voce tremante.

— Credete forse che voglia servirmene contro di voi?

Ella scosse la testa.

(*Continua*).

Il mercante di Venezia

nella spettacolosa rappresentazione in Campo San Trovaso

La presenza del Principe di Piemonte -- Un pubblico eccezionale

(Dal nostro inviato)

Venezia, 18 notte.

Il primo degli spettacoli all'aperto di questo Festival del teatro, organizzato dalla Biennale veneziana, ci veniva dato con la goldoniana *Bottega del Caffè* — regista Gino Rocca — una Venezia borghese e popolana, la nostra cara Venezia settecentesca, tutta carattere, arguzia, familiarità: col secondo spettacolo, retto da Max Reinhardt, si è rievocata una Venezia di lusso e di fantasia, splendida e quasi leggendaria nei misteriosi confini della sua gran realtà dominatrice e degli inafferrabili sogni. Quella, dunque che Shakespeare immaginava nel suo mirabile affresco: il *Mercante di Venezia*? Ma quanto e come fu veneziana la Venezia di Shakespeare?

Affinità spirituali

Della venezianità e italianità del *Mercante* s'è ragionato a lungo, con sottili argomenti; e vi fu chi la vide precisa, particolareggiata tanto da dedurne nuova testimonianza a un ipotetico viaggio dello Shakespeare in Italia; e vi fu chi la negò affatto. Certo i cenni a Rialto, al traghetto per il servizio da Padova a Venezia, a qualche altro aspetto della vita veneziana d'allora, cui del resto fan riscontro errori d'informazione storica o sociale, non sarebbero di per sè sufficienti a rievocare e colorire un ambiente come quello, davvero eccezionale per originalità, energia, fasto e curiosità di costume. Se, e già fu fatto, si mettono accanto il *Mercante*, e un'altra bellissima commedia inglese, quel *Volpone* di Ben Jonson che entusiasmava il Taine, e che nella riduzione di Alessandro De Stefani fu rappresentato pochi anni fa sui teatri italiani, non si può non riconoscere che gli elementi caratteristici veneziani, descrittivi e pittoreschi, dell'opera shakespeariana, sono pallide, vaghe allusioni, di fronte alla folta ricchezza anedottica, alla lussuosa e massiva varietà di tratti ed episodi della commedia di Jonson. Basterebbe la scena dei saltimbanchi, come rilevò Piero Rèbora, che riproduce con tanta vivezza i lazzi, le figure, le maschere, la composizione e il moto della Commedia dell'Arte, a darci, tra le Procuratie e San Marco, un indimenticabile quadro veneziano. Personaggi, voluttuosa atmosfera, cupa accensione degli animi e bizzarria di modi, sono tutte cose uscite dal fantastico paesaggio veneziano: ma, osserva il Rèbora, « dalla Venezia dell'Aretino; da quella Venezia cinica, splendida, passionale, avida e fastosa che aveva atterrito Roger Ascham e Thomas Nash ». Orbene la distinzione è qui: Ben Jonson ci dà una parziale, particolar Venezia, curiosa e impressionante nell'ordine del pittoresco, di un certo pittoresco. Shakespeare ci dà tutt'altro: una Venezia non tanto riconoscibile nei particolari del costume, quanto trasfusa e palpitante nell'ordine spirituale. Intendiamoci, non città immaginaria, ma poetica: e si vuol dire con ciò che i suoi termini sono quelli stessi dell'arcana poesia. Se al Jonson la vita veneziana parve nera, feroce, lasciva; per Shakespeare si identificò anche una volta con un armonioso ideale d'eleganza e di sensibilità, con quel vaghissimo spirito del Rinascimento che fu tanta parte della sua visione della vita.

Sì un quello che fu il Rinascimento per Shakespeare. Pensoso, malinconico, gentilissimo, tutto ala e fiamma, il suo spirito si volse alle grandi fantasie del Rinascimento latino come ad una chiara, luminosa architettura di perfezioni umane: dominio morale, grazia e finezza dell'intelletto, compitezza di canto. Nella gran vigoria dell'arte e della vita, tra il Quattrocento e il Cinquecento italiano, egli ritrovava il furore, la fierezza della passionalità elisabettiana, ma come purificata e composta in una civiltà poetica, in un distacco ed equilibrio fantastico, che gli schiudevano il vero mondo della sua saggezza e della sua nostalgia. L'Italia di Shakespeare può essere vaga nei contorni geografici; è perfetta, squisita nell'effusione dell'animo. Non barbaro, ma uomo del Rinascimento, Shakespeare conobbe, per segreta affinità spirituale, l'incanto mediterraneo; e l'incomparabile fascino della sua poesia, di quel suo modo d'esprimersi sorgivo, famigliare, a volte rozzo e sconcertante, e pur così stranamente morbido, di una dolcezza così maschia e musicale, così fremente e temperata, nasce dalla fusione dell'intensa, magica sua sensibilità di nordico con il fermo splendore della luce e della coltura, che dalle età di Grecia e di Roma favolosamente si ricongiunge al genio moderno.

Porzia e i cavalieri

Di fronte a Shylock ecco comporsi il gran quadro della vita veneziana e italiana, della vita ideale ch'egli vagheggiava, saggia, idillica, ornata, vita di corte, attiva nello spirito, nella prestanza fisica e morale, vita galante su sfondi arcadici e mitologici; dame cui il supere aguzza civetteria e capriccio, cavalieri e nobili mercenti dall'eloquenza concettosa, nutriti di platonismo, e ardenti e fioriti, che intrecciano bizzarro umore a compostezza di modi, avventurose fantasie a matura esperienza. Tutta l'opera di Shakespeare è percorsa da una segreta, lunga meditazione: il colloquio con quella esperienza, con quella saggezza, or mondana ed ora pastorale; che il poeta spicca dall'albero della vita e trasfigura in estro e poesia. Si hanno allora i sublimi pronunciamenti dell'affetto, le melodiose rivelazioni della tenerezza, il modularsi interiore della voce su un detto, profondo e arguto, che diverrà immortale; come quando Porzia sente troppo greve la felicità d'amore e invoca che sia fatta più lieve, per non soccombere; come quando Gessica, di un tratto, dischiude il suo nuovo cuore amoroso, dicendo di quale malinconia sia colta all'udire una dolce musica.

Vi fu chi scrisse che Shylock è un Rembrandt, e Porzia un Tiziano. Magnificamente scritta; ma in quanto a Porzia, non è il tratto tizianesco dei riccioli d'oro che le cadono sulle tempia, non è la figura con impercettibili, indefinibili tocchi ben modellata, maestosa, aperta ai lumi dell'intelligenza, a renderla così tipicamente e shakespearianamente veneziana e italiana, ma piuttosto la sostanza affettiva e morale, il carattere, il temperamento. Appassionata ma serena, ardente ma capace di padroneggiare sentimenti e passione in un sovrano equilibrio di gentildonna, e di gentildonna colta di quel tempo, essa, rispettosa della legge, e cioè della misura del vivere, fa virtù e buon senso alleati alla naturale vivacità dell'ingegno e dei sensi, e risolve la commedia in una vittoria d'amicizia e d'amore. Intorno a lei, meravigliosa creatura, gravita tutto quel mondo, da Nerissa a Gessica che paion subire, come un'attrazione irresistibile, il suo ammaestramento di vita, al gruppo dei cavalieri e mercanti: Bassanio e Antonio, Lorenzo, Graziano, Salarino, Salerio. Shakespeare sa far parlare i suoi giovani aristocratici, i suoi nobili umoristi, i suoi cortigiani impertinenti e aggraziati, con garbo deliziosamente basterà citare le variazioni fantasiose del *Come vi piace*, lì, nella foresta delle Ardenne, o il cicaleccio incantevole, tutto svelatezza, curiosità, finezza di tocchi, tra i naufraghi della *Tempesta*. I cavalieri del *Mercante* ci ricordano quei « Compagni della Calza » che sintetizzavano l'eleganza, il gusto, la splendida festosità della città splendidissima ed elegantissima. Il loro consorzio, nato nel Quattrocento, aveva per scopo di abbellire la vita veneziana, di dar trattenimenti, di intervenire a solennità di ogni genere, riti nuziali, rappresentazioni, ricevimenti del Doge, per recarvi o accrescervi, con il fasto, gaiezza e spirito. Portavano costumi bellissimi e succinti; giubbetti di velluto, di seta, attillati, irreprensibili, con ricami d'oro, maniche a sbuffi; le calze erano aderenti e colorate; sulle spalle un mantello di damasco o di panno d'oro, e in testa un berretto nero e rosso pendente sull'orecchio e adorno di gioielli; le chiome erano tenute da fettucce di seta. Gentile Bellini e il Carpaccio ce ne tramandarono, pitturate, le singolari immagini.

A questi giovani si pensa nell'ascoltare le parole degli amici di Antonio, nel vederli così facili e presti a organizzar festini e mascherate; a correr galantemente la ventura. V'è come un moto di velo nelle loro imprese e bizzarrie: amori che salpano, « ragusee » che ritornano tra i canali o i palazzi cariche di spezie, zecchini che affondano in mare, fughe di donne amanti, e inaspettati rivolgimenti della sorte; vi è come una vibrazione di vita, di gioia, di freschezza amorosa e poetica, che non si sfrena, ma si compone in ritmo lieve e siato. Sono cavalieri veneziani; galanti, spensierati, ma la signoria, anche e presente, il gran nome della Repubblica e del Doge, il culto dell'umanesimo, dell'arte, delle lettere greche — suprema trasparenza dello spirito — le conquiste orientali e la finezza politica, li tengono a freno, li fanno nella spensieratezza assennati, nella galanteria ornatissimi e quasi solenni.

Mistero veneziano

Siamo ancora e sempre nel cerchio magico della venezianità e italianità dello Shakespeare, in quel suo senso della bellezza, dell'amore, della filosofia, e di ciò che è ardente, degno, poetico, che s'accorda delicatamente al viver civile del Rinascimento italiano. All'ultimo atto è la notte di Belmonte, la stupenda notte mediterranea che ha inizio con l'ultima evocazione — duetto mirabile di Lorenzo e Gessica — delle classiche notti d'amore: Troilo e Cressida, Tisbe e Piramo, Didone abbandonata e Medea. Perdute e immortali notti d'amore. Quanti sogni, quante follie fecero donne e uomini illustri in notti come questa! E infine, dice Lorenzo, in una notte come questa Gessica, piccola capricciosa, calunniò il suo amante, ed egli la perdonò. Mai forse lume di luna fu più dolce, trasparente e confortevole, di quello che splende su questa notte di Lorenzo e Gessica. E il Gargàno, che tutti questi motivi della venezianità e della poesia del *Mercante* ha trattato e svolto in un ottimo saggio, dopo aver detto che la villa di Belmonte, ideale residenza di Porzia, è, con il suo calmo splendore, l'armonia rivelatrice di armoniosi pensieri, l'eccelsa architettura che restaura l'ordine che i casi della vita avevano turbato, aggiunge che l'incanto del paesaggio lunare — « tanto diverso da quello delle notti inglesi » — e l'atmosfera di raffinatezza e di coltura che tutti i personaggi respirano, e gli altri inafferrabili elementi della commedia shakespeariana « formano », più che certe precise indicazioni, la vera italianità del *Mercante* piena di un fascino delizioso e misterioso ».

Questo fascino è dunque alcunchè di estremamente sfumato, pur nello smagliante splendore delle immagini, alcunchè di arcano, pur nella semplicità dei casi. La commedia in sè non ha infatti nulla di misterioso: si riallaccia a tutto un tesoro di leggende, novelle, canzoni, romanzi, che la filologia ha accuratamente esaminato, ed è assai simile alla novella prima, giornata quarta, del *Pecorone* di Ser Giovanni Fiorentino. Avventura, novella, commedia come tante altre. Ma il suo mistero incomincia ove incomincia la poesia: e cioè fin dalle prime parole: v'è un'assimilazione di esperienze poetiche, di intuizioni, di gusto, una squisitezza di sensibilità, che si effondono in impalpabile tessuto fantastico. Stile: concretezza sorprendente, inspiegabile, che aduna e rivela nel linguaggio nuovo, intenso, nativo, le meraviglie del cuore, le diversità e affinità delle genti e dei paesi, degli individui e della storia, lo strepito segreto della vita che sfocia e s'innalza in raggi di luce. Il mistero del linguaggio shakespeariano è in questa prodigiosa apprensione della vita; in questa freschissima arte della sfumatura e dell'allusione — lui così possente e tragico — che aderisce alle cose e le palesa come se esse rinascessero dalla sua fantasia, con tutti i loro attributi e le loro perfezioni, ma trasfigurate, rifatte ingenue, primitive e irresistibili. Ogni sua parola reca con sè mitico gravame di senso e di spirito; ed è vergine e nuova. Così i suoi poemi: così la sua Venezia. Voi sapete: la fluente, la garrula varietà della vita veneziana, tra calli, canali, e giardini, si chiude improvvisa, si rapprende in indecifrabili nodi e sigilli. E' questa l'antica, segreta Venezia, la misteriosa città che serra la sua musica e la sua luce in scrigni di marmo. Qua e là, per la laguna, sorgono immani al viandante le facciate ermetiche delle chiese, dei palazzi inaccessibili; colonne, finestre, logge, gradini sull'acqua: tutto tace; e che mai si nasconde, quale verità d'uomini, di eventi, si nasconde in quel silenzio? Stanze, abitazioni? o non piuttosto una stagione del mondo chiusa in favoloso forziere? Sigilli, altrettanti sigilli che serrano il tempo. E da quel mistero nasce un palpito, nasce un altro mistero. E' la Venezia di Shakespeare, l'indefinita, l'ineffabile Venezia di Shakespeare che si muove tra i perfidi e le pietre d'Istria, sfora il tempo, e con l'ala leggera ridesta le morte stagioni.

Lo spettacolo

Max Reinhardt ha affrontato la conversione in spettacolo del poema shakespeariano con grandiosa pienezza e libertà di mezzi e spiriti. Da quella stupenda ricchezza poetica egli ha tratto bravamente la arguzia delle visioni teatrali; ogni punto di imagine è divenuto soggetto plastico, ogni accenno a luoghi e costumi variazione scenica, ogni moto lirico o di dramma vivace rappresentazione. Non ha certo lasciato vaghe e allusive le parole del poeta; fin dove ha potuto, le ha mutate in realtà di scena, in concretezza di vista; e vi ha aggiunto del suo, vi ha immesso temi, o sviluppi di temi, che servissero non a rendere più sostanzioso e spirituale il poema, chè di completamenti Shakespeare non abbisogna, ma ad amplificarne l'interpretazione, a renderla più lussuosa e sorprendente. Temi e motivi che facessero lo spettacolo più spettacoloso. Lungo il canale di San Trovaso, in un sito in parte naturale, in parte ridotto da Duilio Torres a bellissimo artificio, Reinhardt ha colto dall'irresistibile atmosfera, dalla suggestione delle acque, delle pietre, del cielo, occasione a questa composizione di colori, di musiche, di danze, di azioni mimiche, di effetti mirabili, antichi e nuovi, di passione e di fasto: se la creazione shakespeariana è un sogno di venezianità, questo spettacolo di Reinhardt è la riduzione di quel sogno alla tangibile e raffinata coscienza scenica di un artista d'oggi: con tutto ciò che di morbido ed estroso, fugace e audace, penetrante e arbitrario che intelligenza ed esperienza possono suggerire. Se dovessimo dire qual'è lo stile di Reinhardt in questa realizzazione, saremmo imbarazzati; egli ha proceduto con accortezza, senza dubbi, da colto e meditativo regista, ma senza pedanterie di erudito o di esteta. Maestro qual'è di teatro e di invenzioni teatrali, non ha sottilizzato; ha vagato con la fantasia, ha sfruttato tutti insieme e nella loro diversità i vari elementi di evocazione e gli stili vari, le varie risorse del poema, della scena, dell'ambiente. Tocchi veristici e inafferrabili tessiture di musiche e di luci; tratti caricaturali e accenti profondamente umani, stilizzazione e facilità di atteggiamenti: tutto gli è servito a creare lo spettacolo, a ridestare dal silenzio di un tranquillo angolo veneziano una cronaca variopinta di altri tempi, il ricordo e la poetica imagine di una Venezia antica e fantastica, cui si addicono con la segreteza magnifica della storia, gl'impeti e lo scaltrezze di una moderna sensibilità. Abbiamo visto così il buffone Lancillotto in un tratteggio quasi di scugnizzo, realistico e acrobatico, e il principe del Marocco presentarsi a Porzia con modi ultraburleschi; abbiamo visto Jessica al balcone come in un'illustrazione romantica, e un carnevale di Venezia composto in balletto ottocentesco: abbiamo visto gondole sfiorare leggere le acque tra accordi di ombre e di suoni delicatamente impressionistici, e quello straordinario quadro dei tribunale che ci è parsa davvero cosa mirabilissima, e che ci ha riportato di colpo alla Venezia sacra e dogale, arcana e araldica di certi pittori antichi. Quadro scenico che si può in qualche modo raffrontare a quella pittura di Carpaccio — poichè il questo artista già s'è fatto il nome — ove il patriarca Grado libera un indemoniato. Non nei particolari, s'intende; ma nella bizzarra, malberata dignità della composizione, in quel mistero di forza, di bellezza, di originalità che lo fa irresistibile e commovente. S'è detto che questa grande varietà di mezzi scenici si è raccolta in unità di sensazioni. Lo si deve anzitutto al genio stesso di Shakespeare che tollera amplissime libertà; lo si deve poi alla maestria di Reinhardt, che perfino con qualche luogo comune — oseremmo dire oleografico — di gondole e languori di amanti, e patetici chiaroscuri, ha saputo darci un che di intonato all'intima ragione dello spettacolo e all'attesa dello spettatore. Naturalmente egli ha accentuato e caricato i tratti della sua interpretazione in vario grado: vi sono nel *Mercante*, come in moltissime opere shakespeariane luoghi che dovevano avere essenzialmente, e hanno tuttora, valore di divertimento, di piacevolezza — lo spettacolo è da quei soggetti fatto più pittoresco e dilettoso alle folle. Non già che siano soggetti estranei all'opera; ma vi acquistano un tono di variazione spiritosa o buffonesca; e spesso sono un po' convenzionali e freddi. Così nel *Mercante*, quando i due principi di Aragona e del Marocco si sottopongono alla prova degli scrigni. Per quanto argute, non v'è dubbio che queste scene siano un po' artificiose, e particolarmente affidate all'effetto scenico. In casi come questi, Reinhardt si è sbizzarrito di più e con più agio. In genere diremmo che, avendo il Reinhardt nella sua riduzione del poema — tradotto da Paola Ojetti con stile limpido, che ben si appiglia allo spirito del testo e con garbo lo rende — avendo il Reinhardt, dicevo il dramma in due parti, è nella prima che lo spettacolo ha assunto più fluida e diffusa alternanza di effetti.

Gli attori

Nei primi atti il poema stesso procede con una certa labilità, proponendo temi, presentando e intrecciando i vari mondi pittoreschi e poetici che il dramma chiuderà poi nella sua stretta. Reinhardt ne ha approfittato. Intanto Venezia: musiche, suoni sparsi, accenni, effluvi di luce; figurine che passano, serenate, richiami; il Casino dei nobili, una fontanella, chiarori dietro porte socchiuse, un ponte, la casa di Shylok. Poi il mondo degli affari, oriente, occidente, e gli ebrei nella loro tenace diversità di costumi, di riti, nell'irraggiungibile lontananza: basterebbe l'arrivo di Shylok, grave, circospetto, diffidente e distante, a darci il presentimento di quel mistero di razza o di passione. Ed ecco l'amore, la galanteria, le follie della notte di carnevale, mentre Jessica fugge con l'amante: ecco i cavalieri in brigata o a festino e la villa di Porzia, e lo scorrere triste e lieto della vita. Lo spettacolo è fasciato di musiche: le musiche che Victor De Sabata ha intonato a rendere più morbida e fonda la visione, e che da ogni lato si diffondono. Ma nella seconda parte, quando il dramma si avvolge su se stesso, quando esplode l'odio di Shylok, il ridere stridulo di Tuval, l'affanno di Bassanio; quando amore, amicizia, sono in pericolo e il dialogo si fa incalzante, commovente, allora anche lo spettacolo si concentra, acquista più da vicino al testo per sottolinearlo e potenziarlo, fino al tumulto della folla, bellissimo e tenante, durante il processo di Shylok e contro Shylok, fino al fremito non più di spettacolo ma di tragedia che in questa scena par travolgere e sollevare l'anima di tutti in atroce conflitto. Viene poi la grazia amorosa, diversa e gentile dell'ultimo idillio, e l'ultima solitudine di Antonio, solo, mentre le coppie si allontanano maliziose e leggere, con la sua enigmatica perplessità. La rappresentazione si è compiuta nel suo ciclo, dai primi dispersi tocchi, propiziatori del sortilegio, alla festosità del mobile e sonoro affresco delle scene centrali, allo svanire del dramma in pieghe d'ombra e di silenzio.

Gli attori, malleabili e pronti alle esigenze del Reinhardt, nell'opera sua coadiuvato da Guido Salvini, sono stati tutti efficacissimi, ricchi di risorse e di effetti. Marta Abba era una bellissima e dottissima Porzia; dal suo volto e dai suoi atteggiamenti fioriva un'incantevole grazia; acuto, aspro, gagliardissimo Memo Benassi (Shylok); divertente, indiavolata Kiki Palmer (Lancillotto); pittoresco e crudo Luigi Almirante nella caratterizzazione di Tuval; grazioso Andrejno Pagnani e Laura Adami; intonati alle eleganze di Antonio e Bassanio il Bernardi e il Ricci. E ricordiamo Carlo Ninchi, il Riva, il Lombardi, l'Erler, il Biliotti, il Giardini, Gino Sabbatini. Tutti erano, nell'impegno per la straordinaria rappresentazione, bene armonizzati, amabili e precisi.

Magnifico il successo. Era presente S.A.R. il Principe di Piemonte. Nel pubblico elettissimo erano le LL. Eccellenze De Francisci, Suvich, Volpi, Balbino Giuliano, gli on.li Dino Alfieri e Pierantoni, autorità, accademici d'Italia, artisti, scrittori, registi, critici italiani francesi inglesi americani: pubblico di eccezione per l'eccezionale avvenimento. E tutti gli spettatori, presi dal fascino via via crescente dello spettacolo, del luogo, della poesia balenante fra le preziose visioni, fecero a Max Reinhardt e ai suoi collaboratori una calda, viviss ima dimostrazione plaudendo e acclamando.

FRANCESCO BERNARDELLI

La carovana della morte

Contrabbandieri sorpresi e uccisi da una bufera di neve

Santiago del Cile, 18 notte.

(S.T.A.) - *Al confine tra l'Argentina e il Cile, nei dintorni del « Cristo delle Ande », a circa quattromila metri d'altezza, una carovana di contrabbandieri, composta di trenta persone con un centinaio di bestie da soma, è stata sorpresa da una violenta bufera di neve che in breve rendeva impraticabile ogni via.*

Per tre giorni e due notti la carovana è rimasta immobilizzata senza alcun riparo; semi-sepolta sotto la neve, sfinita, è poi stata trovata da una pattuglia della Polizia confinaria cilena. Dieci persone della carovana sono morte; morti sono pure stati trovati altrettanti tra cavalli e muli, mentre gran parte della merce era resa inservibile. Si calcola che la merce andata a male superi il valore di seicentocinquantamila « pesos », cioè circa duecentomila lire italiane.

I superstiti della tragica avventura sono stati accompagnati in grave stato a Los Andes, città di confine cilena.

LA CATASTROFE DELLA POLONIA

Varsavia e Cracovia minacciate

Settanta cadaveri già ricuperati - Il tragico carico dei torrenti -- Esodo di intere popolazioni - I fiumi salgono di ora in ora

Varsavia, 18 notte.

La catastrofe alluvionale che sta devastando le regioni meridionali della Polonia non accenna a diminuire, anzi pare che essa cresca di proporzioni. Continui temporali, cari e propri nubifragi, si sono scatenati in queste ultime 24 ore ancora nella regione aumentando sempre la piena dei fiumi che scendono a valle e allagano sempre nuove zone.

Le vittime aumentano

Il Governo moltiplica l'opera di salvataggio nelle zone colpite e di protezione delle regioni minacciate da vicino; il Presidente del Consiglio Kosiowsk e il Ministro degli Interni Zyndram-Kosciatkowski si sono recati personalmente nelle regioni del disastro per rendersi conto della sua entità e dei provvedimenti del caso. Un grande comitato di soccorso nazionale si è costituito inoltre nella capitale. Lentamente, sfortunatamente, date le difficoltà frapposte dalla interruzione delle comunicazioni causata dal disastro stesso, affluiscono sempre nuovi particolari dalle regioni colpite.

La situazione però è pressochè immutata da ieri. Nella vasta regione sempre allagata numerosi e interi villaggi e paesi sono completamente tagliati fuori, e le popolazioni, rifugiate per lo più sui tetti, attendono invano soccorsi; e fanno seguiti disperati agli aeroplani inviati dal Governo in ricognizione sulle regioni colpite per dirigere i lavori di salvataggio. Questi, però, si attuano con estrema lentezza e difficoltà.

Per quanto riguarda il numero dei morti finora constatato si dànno varie cifre, ma sono tutte cifre parziali e locali. Una di queste notizie parla di 70 morti ricuperati in qualche posto. Ma si tratta sempre di notizie che non hanno valore generale; uno sguardo di insieme non pare ancora possibile nè riguardo alla cifra delle vittime, nè riguardo alla entità dei danni, nè in ogni altro riguardo.

Le correnti dei fiumi recano cadaveri e depongono qua e là sui greti e sulle rive, insieme con carogne di animali, carri di massaritie dappoichè in questo caso si tratta di colonne di contadini che, qua e là per la vasta regione, tornavano ai loro paesi dai veri mercati allorquando furono sorpresi dalla inondazione improvvisa e ne furono travolti.

Anche i lavori di salvataggio, nella relativa misura in cui hanno potuto finora compiersi, hanno richiesto delle vittime. Numerose truppe, soprattutto del genio, sono impegnate nell'opera di soccorso, e spesso la robusta violenza delle acque ha rovesciato zattere e pontoni creando ulteriori considerevoli fra i salvatori. Nelle regioni a monte si trovavano disseminati qua e là parecchi accampamenti di associazioni giovanili, taluni dei quali si sono trovati in situazione assai tragica. Tra questi viene riferito l'episodio di cinquanta giovani esploratori che avevano posto l'accampamento a Novy-Tare, invaso improvvisamente l'accampamento dalle acque essi non fecero in tempo a salire a monte, ma riuscirono solo ad arrampicarsi sugli alberi dove hanno dovuto attendere ore ed ore l'opera di salvezza; alla fine hanno potuto essere miracolosamente salvati.

L'incubo delle popolazioni

Le acque ora avanzano verso le regioni più a valle in direzione nord della regione colpita; il che dà l'impressione che l'inondazione aumenti, ma nel fatto essa non fa che procedere verso il basso dei fiumi cadendo forse di già, a quanto si segnala, a monte. In conseguenza però della avanzata delle acque, nuove regioni vengono ora minacciate; così nel voivodati di Kielce e di Lublino il fiume Sola, presso Soybusch, dove si trova la celebre fabbrica di birra gravemente minacciata, è cresciuto di metri 3,75 sul livello normale delle sue acque, e il Tan, presso Przemysl, è cresciuto di metri 3,50. Un affluente del Tan avanza con furia tremenda con una piena di 7 metri, provocando gravi inondazioni nelle regioni che attraversa: questa enorme piena va a rovesciarsi nel Tan aumentandone la violenza.

La Vistola anche cresce. Presso Stopinica e Sandomierz essa è cresciuta di metri 2,50 e continua a crescere sempre nella proporzione di centimetri venti all'ora. In un altro punto il suo corso già allaga le regioni circostanti. Il crescere della Vistola minaccia naturalmente anche Varsavia, dove basta una piena di due metri e mezzo al di sopra del livello normale per allagare la parte inferiore della città.

Il massimo della piena a Varsavia è da attendersi, secondo le segnalazioni, per venerdì o sabato. Per il resto mentre nel voivodato di Leopoli si spera che le giornate più brutte siano già passate e le acque comincino già a calare, cresce invece la minaccia per quello di Cracovia e per la regione a nord di tale città, cioè più a valle. Cracovia e la regione circostante hanno passato questa notte nel terrore fra scoppi di folgori, fragor di tuoni, fracasso di grandinate e di nubifragi incessanti. Alle 21 di ieri sera le zone più basse della città erano già minacciate di allagamento; sono state messe in allarme e la popolazione ne è stata fatta sgomberare.

L'organizzazione dei salvataggi

A Cracovia si è stabilito il centro dell'azione di salvataggio. Con la affluenza dei profughi da tutta la regione circostante, tra le masserizie depositate per le strade, il continuo passaggio di truppe del genio e delle squadre di soccorso, tra lo spavento, il trambusto generale la città offre il quadro di un accampamento di guerra. Treni di salvataggio si costituiscono ogni momento, e si cerca di metterli in moto per far loro raggiungere i punti dove il soccorso è necessario, ma le linee ferroviarie sono interrotte pressochè in tutta la regione per il crollo dei ponti e per l'invasione stessa delle acque.

Stamane le piogge torrenziali hanno avuto sulla regione di Cracovia qualche momento di sosta. Si progetta di mettere in stato di difesa tutta la regione più a valle minacciata dalla prossima inondazione e dalla quale si fa sgomberare la popolazione.

A Moscice, che è nella regione minacciata, le onde della Dunajec-Nera hanno travolto l'argine che le trattenevà e che era considerato un capolavoro della ingegneria polacca. Il paese è tutto sgomberato. Minacciata è la grande fabbrica di azoto che colà sorge. Le truppe del genio cercano di salvare, così la questa fabbrica come in tutte le altre fabbriche della regione industriale colpita, i macchinari smontandoli e portandoli via. In grave pericolo è nella fabbrica di Moscice il deposito di azoto accumulato che ha da solo il valore di tre milioni di zloty. La situazione di questo impianto è una delle più gravi perchè si trova proprio alla confluenza della Dunajec-Nera e della Dunajec-Bianca, dove cioè i fiumi uniscono la violenza delle rispettive acque.

A Cracovia tutte le riserve di viveri sono state sequestrate dalle autorità essendo impossibile il rifornimento della città. Il massimo punto della piena è atteso in questa città per questa notte.

G. P.

Un convoglio di benzina investito da un treno in corsa

Buenos Aires, 18 notte.

(S. I. A.). *Un treno in corsa sulla linea per il Pacifico, a poca distanza dalla stazione della città Ramos Mexia, ha incontro in pieno un convoglio trasportante fusti di benzina.*

Dall'urto la benzina si è incendiata: i due treni hanno formato un rogo solo. Due passeggeri sono morti; numerosissimi sono i passeggeri trasportati dalle squadre di soccorso, inviate sollecitamente sul posto, all'ospedale di Ramos Mexia. Parecchi dei ricoverati versano in gravissime condizioni per le estese scottature e ferite riportate.

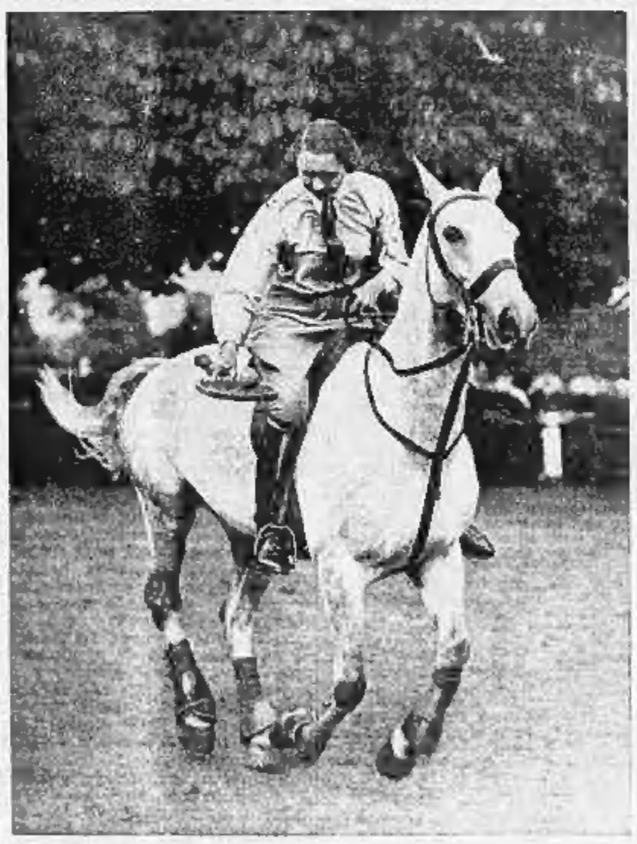
I due convogli sono andati letteralmente distrutti. I danni sono rilevanti.

La scoppio di Maisons Laffitte

Altri quattro soldati morti

Parigi, 18 notte.

Altri quattro dei soldati rimasti feriti nello scoppio della granata a Maisons Laffitte sono morti all'ospedale di San Germano dove erano stati ricoverati. Il numero dei morti è stato fino ad ora di 9.ma i medici si mostrano tuttora inquieti sulla sorte di una decina di feriti il cui stato è particolarmente grave. I soldati non sono infatti stati colpiti da grosse schegge del proiettile esploso ma sono stati crivellati da piccole schegge.



UN NUOVO GIOCO: PALLA E BRIGLIA. — Il tennis a cavallo è la più recente invenzione delle ragazze di un collegio di Rugby, nell'Inghilterra meridionale. Le regole sono le stesse di quelle del tennis... a piedi, con la differenza che le giocatrici si tengono, coi loro quadrupedi, a notevole distanza dalla rete. Nella fotografia si vede una delle entusiaste del nuovo sport mentre si affina ai segreti della palla e della briglia.

Curiosità morbosa

intorno all'assassino di Brighton

Le denegazioni di Jack Neytre

Londra, 18 notte.

Le adiacenze della corte di polizia di Brighton questa mattina erano affollate come quelle di un teatro dove reciti un'attrice celebre o di un campo sportivo su cui debba svolgersi una partita di campionato: ma le gente di Brighton e tant'altra gente di fuori che si trova sulle rive della Manica voleva vedere in faccia Jack Neytre (questa è l'ultima versione del suo nome) che stava per comparire davanti al magistrato inquirente. Una lunga coda si formò davanti alla sede della polizia e non si racconta affatto quando alcuni poliziotti cacciarono il pubblico ad andarsene poichè solo poche persone sarebbero state ammesse nell'aula. C'erano persone in pigiama da spiaggia che si erano messo nella coda e se ne andarono quando seppero che in quel costume non potevano entrare nell'aula.

— Questo non è un luogo di divertimento, esclamò un ispettore.

Finalmente la porta si aprì. Si formò una calca tremenda ad irrigimare la quale ben otto poliziotti davanti alla porta sudarono per un quarto d'ora. Chi potè entrò; gli altri si raggrupparono sulla piazza in attesa di apprendere i risultati dell'udienza.

Dopo aver sbrigato le piccole faccende di competenza della corte di polizia il magistrato ha chiamato il cameriere conosciuto a Brighton col nome italiano di Mancini. Egli entrò accompagnato da due poliziotti e si fermò alla sbarra fissando il giudice.

Chiese quest'ultimo:

— Qual'è il vostro nome vero?

La risposta a voce bassa fu:

— Jack Noytre.

Il giudice allora comunicò al cameriere che era accusato « di avere crudelmente, volontariamente e con maligna premeditazione ucciso e assassinato Violetta Saundera nota col nome di Violetta Kaye fra il 7 e il 15 dello scorso maggio ».

L'accusato scosse il capo e dichiarò:

— Non l'ho fatto.

Sono venuti a deporre quindi i vari testimoni che ebbero da fare con la scoperta del cadavere della danzatrice e con l'arresto del presunto assassino. Essi hanno riferito i vari aspetti del caso con minuti particolari. Un ispettore il quale interrogò il Noytre dopo l'arresto disse che quest'ultimo dichiarò: « Tutto ciò che posso dire è che non sono colpevole ».

L'inchiesta a questo punto è stata interrotta e sarà ripresa giovedì della prossima settimana.

Noytre uscì dall'aula scortato da poliziotti e fu portato in prigione in una automobile. Quando comparve nella piazza alcune ragazze della folla gli gridarono: « Coraggio Tony! ». Egli si volse e sorrise amaramente.

In un'altra sala della sede di polizia intanto venivano compiute le ultime formalità relative al riconoscimento della vittima.

Mentre il mistero della donna nel baule numero 2 sembra definitivamente chiarito (infatti chi se non il Noytre può aver ucciso la ballerina?) il mistero numero 1 diventa più misterioso che mai. Scotland Yard è a mani vuote: ha un baule contenente il busto di una donna sui venti anni, ha una valigia contenente le sue gambe; ha un pezzo di carta bruna su cui è scritta la parola « Ford », alcuni giornali e un pezzo di cordicella: niente di più di quanto aveva un mese fa. Nessun progresso è stato fatto e non si è riusciti neppure a stabilire l'identità della vittima nè dell'assassino, ma nemmeno in che modo la vittima è stata uccisa. Si sa solamente che non fu avvelenata.

Un giornale di Londra ha promesso 500 sterline alla persona che fornirà qualsiasi indicazione in seguito alla quale potrà essere stabilita l'identità della ragazza uccisa o arrestato l'omicida. Fu in seguito a una lettera mandata al giornale dalla giovane signora Howe che un cronista mise i poliziotti sulle tracce del secondo delitto. Il giornale, nonostante che la scoperta non fosse quella per cui fu fatta la promessa ha consegnato oggi alla Howe un assegno di 250 sterline dichiarando che la donna merita la riconoscenza pubblica per la prova fornita della possibilità di cooperazione fra la polizia, la stampa e i lettori dei giornali.

La tratta degli schiavi

Navi britanniche nel Mar Rosso

Londra, 18 notte.

Al pranzo tenuto per celebrare il centenario dell'emancipazione degli schiavi nell'Impero britannico, il primo Lord dell'Ammiragliato, Eyres Monsel, ha rilevato che alcuni dei più veloci cacciatorpediniere della marina inglese sono stati inviati recentemente nel Mar Rosso e nel Golfo Persico per cooperare alla soppressione del traffico degli schiavi.

« Quattordici navi — ha detto il Ministro — sono costantemente impegnate per combattere questo indegno traffico in quella parte del mondo. Sono state inviate delle navi più veloci in seguito a delle voci orribili giunte a Londra, secondo le quali si affermava che le navi che vi erano già si dimostravano troppo lente in confronto alle imbarcazioni leggere ad un solo albero impiegate nel traffico degli schiavi. Infatti, quando queste imbarcazioni stavano per essere raggiunte, gli schiavi, al cui piede veniva legata una pietra, venivano gettati in mare prima che le imbarcazioni fossero perquisite. Dopo l'arrivo delle navi più veloci è stato accertato che queste voci erano prive di fondamento ».

(Radio Stefani).

IN AUSTRIA

Il termine per la consegna degli esplosivi è scaduto

Vienna, 18 notte.

La Polizia viennese sta svolgendo febbrili indagini per scoprire gli assassini del commerciante Zimmer ucciso giorni or sono nella sua abitazione al centro di Vienna da tre giovani, che si suppone fossero dei nazionalsocialisti incaricati di punire con la morte lo Zimmer che, appartenendo allo stesso partito, si sarebbe reso colpevole di tradimento.

I sospetti si concentrano ora sul figlio di un imbianchino viennese, il ventenne Edoardo Floch, che non solo è stato visto da passanti nelle prossimità della casa dell'ucciso prima del delitto, ma che ha anche telefonato in maniera sospetta dopo l'assassinio all'abitazione dello Zimmer, evidentemente per sincerarsi che egli fosse morto.

Il Floch, inoltre, dal giorno del delitto è sparito da Vienna, sicchè i sospetti della polizia sembrano giustificati. In attesa della scadenza del termine per la denunzia degli esplosivi, che si chiude alla mezzanotte di oggi, il Governo sta preparando intanto l'offensiva contro gli ir

LA DONNA ITALIANA

Culle di Napoli

Sul giornale di ieri: «Domenica, a Napoli, nella sede del Comune ha avuto luogo la prima riunione del Comitato generale organizzatore per il dono della culla alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Sono intervenute le principali autorità civili, militari e politiche, nonchè le rappresentanze delle associazioni patriottiche e sindacali. Sono state concretate le norme, ecc. ecc. ...».

Fu anche a Napoli che, in una bella estate come questa, nel 1869, una Commissione si riunì per organizzare il dono della culla alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che allora erano Umberto e Margherita... Essi erano giunti in Napoli nel novembre del '68, l'anno stesso in cui si erano sposati. Non in viaggio di nozze. Il viaggio di nozze, un sogno, era stato compiuto tra la dolce Firenze, allora capitale d'Italia, Genova abbagliante e Venezia soave, tutte tripudianti e festanti. Adesso i Principi venivano a passar l'inverno a Napoli. La Principessa Margherita aveva diciott'anni e la bellezza di un fiore appena sbocciato, come Gianduia aveva cantato a Torino, pochi mesi avanti, durante le feste nuziali: *Guarda che pàciànin, Dio ch'am perdèna! - Oh, côma un si bel chcur dev'esse hón!...* Amore e tenerezza, dolcezza e letizia salivano su a onde da ogni cuore al suo passaggio...

Allora che le sposine diciottenni e le matrone anziane vestivano tutte nello stesso modo, ecco che il luminoso ovale della Principessa stava incorniciato tra i nastri del cappellino chiuso, come si diceva (ma come voluminoso, sotto, il viluppo delle trecce bionde!) e la personcina aggraziata squisitamente snella, tutta nascosta nel vestito alla polacca: la prima gonna a strascico, ornata di volanti, tutta ricca di pieghe, la seconda gonna, sopra, ornata di pizzi bianchi e attorcigliata dietro a formare un gran nodo. Fu così che ella arrivò a Napoli. Via Toledo era come un immenso viale di fiori; mazzi di margherite e di gardenie piovevano nella carrozza reale e doveva esser bello e commovente vedere la Principessa salutare e sorridere al popolo in delirio. Nel Palazzo Reale di Napoli Margherita ora guardava il mare dalle grandi finestre e le sue tre dame d'onore stavano intorno alla sua dolcissima e radiosa felicità con un sorriso tenero e protettore; la prima era quella che sarebbe stata l'amica dei giorni lieti e di quelli tristi, la marchesa Paola Pes di Villamarina.

Ma alla fine dell'inverno il luminoso entusiasmo della giovinezza si affievolì davanti a tutta quella luce ed ella diceva allora a Virginia Galli, la sua prima cameriera, torinese, e che l'aveva vista nascere: «Ti ricordi, Virginia?...» Il suo pensiero tornava alle brume di lassù della sua Torino, alle penombre del palazzo Chiablese dalle cui finestre non si vedeva il mare, ma solo strade solitarie, e la chiesa vicina, e i muri dorati del Palazzo Reale, e quelli grigi del Seminario: come tutto ciò limitava la vista, lo spazio! Ma là, in quel palazzo, era morto il suo giovane e dolcissimo padre, quando lei aveva appena quattr'anni. Là, ella si era beata nei primi giochi infantili col fratellino Tommaso e ascoltato reverente i primi insegnamenti di vita dalla sua forte e severa madre, la duchessa Elisabetta, e compilato, a dieci anni, sotto la guida della pia e rigida contessa Monticelli, un *Petit cahier d'actes offerts à Marie Immaculée pendant le mois de mai* 1861, là, aveva assaporato le gioie dell'amicizia colle Della Rocca, colle San Martino d'Agliè, colle Ghisilieri, e sopratutto là aveva amato con devozione ed entusiasmo la sua maestra, quella Rosa Arbesser, una di quelle creature rare e squisite che sanno trovare la via per giungere al cuore dei fanciulli, che ne capiscono ogni moto e ogni impulso, che sanno, insieme, educare e istruire, e amare e farsi amare, senza mai venir meno al loro compito grave, senza mai menomare il loro prestigio... La sua cara Rosa!... Come le aveva voluto bene!..., Perchè ora non poteva pensarci senza sentirsi stringere la gola da un nodo di pianto? Perchè questa nostalgia, queste languore, questo profonda dolcezza, quest'attesa trepida?... Finiva la primavera... E fu allora che il re Vittorio Emanuele II fece comunicare ufficialmente ai Prefetti del Regno che Sua Altezza Reale la Principessa Margherita stava per divenir madre.

E subito dopo, un giorno, una bella comadina bruna arrivò dalla campagna e si presentò a Palazzo Reale. Era Maria Cristiano, la futura balia del nascituro principesco. Virginia Galli la prese per mano e la introdusse in una sala dorata, dove la Principessa, vestita di bianco e colle trecce per le spalle come una bimba, guardava la nuova venuta con un sorriso negli occhi azzurri. Maria Cristiano uscì da quella stanza col viso pallido d'ebbrezza. «Mi ha dato un bacio, capite? Lei, a me!». E c'era nella sua voce e nel suo viso quell'esaltazione che sempre ogni popolano provava poi solo nel vederla passare....

Intanto artisti ed artefici lavoravano indefessi intorno alla culla, sotto la guida sapiente e amorevole del pittore Domenico Morelli. Doveva riuscire un capolavoro.

CAROLA PROSPERI

Abito da mattina in canapa grigia.

PRIMA DI PARTIRE

Come lasciare la casa

Dovete dare un addio temporaneo alla vostra casa ora che andate in campagna: tempo di grandi faccende questo per la donna di casa che vuol lasciare ogni cosa in ordine.

Avete fatto battere la lana dei materassi e, nei residui lasciati dal materassaio, quanta polverina gialla! Sapete che è? E' la traccia di numerose tignole e tarme, che si nutrono, allo stato di bruco, di lane e di peli, li digeriscono e li eliminano sotto forma di questa polverina gialla. O tignole nefaste, nemiche delle buone massaie!... Nei nostri alloggi riscaldati, le avevamo già viste, farfalline minuscole e grigie, fin dall'aprile... Ma ora, si salvi chi può: se è rimasto ancora qualche indumento, qualche coperta (che non sia adoperata beninteso), ma abbandonata in qualche armadio, perchè le cose abitualmente adoperate non infignano), affrettatevi a pulirle, batterle e lasciarle esposte per tutta una giornata al sole, smacchiarle e chiuderle ermeticamente al riparo dei guai. La canfora, il pepe, la lavanda, il tabacco sono tutte cose piuttosto inefficaci; meglio la naftalina pura e fresca (non adoperate quella rimasta nei pacchi dell'anno passato) rassegnandovi al suo sgradevole odore.

Il miglior modo poi di preservare i panni che avremo cosparsi di naftalina, è di avvilupparli in pacchi o meglio di carta robusta e chiuderne le aperture con vera colla da falegnami, sciolta in acqua calda al 7 per cento. Badare però sempre che gli oggetti di lana così riparati siano ben puliti, se no è inutile: nell'autunno, tirandoli fuori, si potrebbero avere delle brutte sorprese.

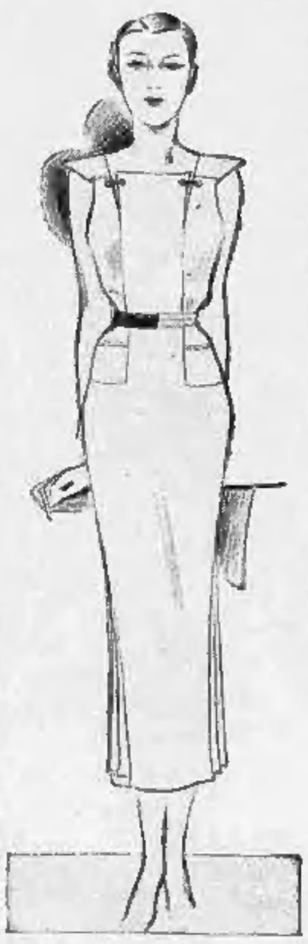
Per distruggere i tarli che rovinano i quadri antichi, le cornici di valore, i mobili, le pergamene, i libri preziosi, bisogna chiudere questi oggetti per otto giorni entro casse in cui si pongono due boccette di solfuro di carbonio, chiuse con garza. I vapori del solfuro, più pesanti dell'aria, si diffondono in basso e fanno morire ogni insetto. Bisogna avere l'avvertenza di fare queste operazioni di giorno, perchè il solfuro di carbonio è infiammabile e se si va vicino con una candela, addio! La sua presenza si avverte da un odore agliaceo... Basta la dose di 50 grammi per ogni metro cubo di spazio.

E i tappeti? Lasciati esposti non uno ma qualche giorno all'aria e al sole, battuti da entrambe le parti con un battipanni flessibile rivestito di pelle o tela cerata, ripassati coll'aspiratore elettrico se si ha, si strofinano ben bene con un cencio inzuppato in acqua e ammoniaca (due cucchiai di ammoniaca per ogni litro d'acqua) il che non solo sgrassa, ma ravviva anche i colori dei tappeti rendendone più evidenti i disegni. Asciutti che siano si rotolano su se stessi, mettendoci in mezzo una tela o dei fogli di carta, meglio da giornale, poi si avvolgono entro carta catramata e si chiudono incollando con vera colla da falegname.

In quanto ai mobili imbottiti, si battono, si spazzolano, si smacchiano e poi si ricoprono colle loro fodere di cotone, indispensabili in questa stagione per preservarli dalla polvere e dalle tignole. C'è un insetto, l'*Anobio pertinax* del legno, che insidiosamente, insistentemente, con inesorabile costanza prosegue a piccoli colpi un vero lavoro di perforazione nello scheletro dei mobili, divani e seggiole di noce. Per distruggerlo bisogna fare grandi spalverizzazioni di trementina o di altri liquidi insetticidi o ripetere per otto giorni fumigazioni di anidride solforosa. Infine chiudere con cera i fori visibili.

Il regno delle donne è in casa; lei, se non bella, paion più belle; se non buone, più buone.

Cesare Balbo.



Abito in tela bianca da mattina, cintura in camoscio rosa e bianca.

DIALOGHI CON PENELOPE

Del costume da bagno

— E dunque, eccoti ancora qui?

— Mi credevi già partita? Mio marito ha le ferie in agosto. Ne abbiamo ancora per un po' a stare ad arrostire in città!

— Arrostire... Esagerata! Fa un così bel freschetto dopo gli ultimi temporali...

— Oh, tu, sempre ottimista!

— E tu il contrario. Via via con questo cattivo umore! Agosto fa presto a venire. E allora via al mare... Perchè vai bene al mare, vero?...

— Mah, non so...

— Come? Ma non era già deciso?...

— Era già deciso, ma poi... Io non ho più voglia di andare al mare.

— Questa è bella. Ma non era una delle tue passioni il mare?

— Certo, quando ci potevo andare da bambina, da ragazza, coi miei, che mi lasciavano fare a modo mio, che non mi volevano imporre...

— Che cosa diavolo ti vuol imporre tuo marito?

— Mi vuol imporre il costume da bagno di cent'anni fa.

— Penso che sia difficile. Sai come erano i costumi da bagno di cent'anni fa, per quelle elegantone, quelle eccentriche che andavano al mare? Un coso

Abito in tela bianca da mattina, cintura in camoscio rosa e bianca.

pricapo a cuffia di seta incerata, che avviluppava e nascondeva capelli e gran parte del viso, pantaloni e cappa fino ai piedi di lana nera, senza alcun ornamento, calze nere. Non credo che tuo marito ti voglia conciata in questa maniera.

— Dico per modo di dire. Ma insomma non vuole che metta il costume di moda. Ora io dico che queste sono sciocchezze, ubbie, capricci, che io non posso tollerare. Io non voglio rendermi ridicola, farmi segnare a dito come una persona antiquata e *démodée*.

— Ma com'è il costume di moda?

— Com'è, lo sai pure. Un paio di calzoncini corti...

— Molto corti?

— Naturalmente. E un reggipetto.

— E poi?

— E poi basta.

— Come basta?...

— Basta!...

— Ma che strano costume! E se uno non lo porta è ridicolo?

— Eh, in un certo senso sì...

— Che strani tempi! Penso ecco saremmo state infelici io e le mie amiche da giovani se ci avessero obbligate a mostrare tanta epidermide scoperta, tante forme che si usa portare nascoste. E sì che non eravamo mica mal fatte, sai!

— Non ne dubito.

— Ma cosa vuoi, eravamo piene di pregiudizi. Tu, invece...

— Non vorrai mica insinuare che io non sia una persona seria, una buona moglie...

— Ecco! Una buona moglie, permetti, non priva mia marito del soggiorno al mare perchè lui non vuole (e, lasciamelo dire, fa no scoppio! o ha mille ragioni di non volerlo!) lasciarle mettere un costume che giudica indecente.

— Ma non è vero che sia indecente! E' soltanto di moda!...

— E' di moda, capisco...

— E' per igiene, per salute che si sta sulla spiaggia come non si starebbe certo in città. Siete voi che ci mettete malizia, ma tutto è puro per i puri...

— Piano piano. Una donna seria, per bene, una buona moglie, una futura madre non permette mai alla moda di tiranneggiarla. Ciò che può andar bene per una giovinetta, per una bimba, o anche per una personcina spregiudicata, non può andare assolutamente per una moglie che tiene al suo decoro, e, più ancora a quello di suo marito. Ma come non capisci che un giovane marito geloso o no, può provare un senso di disagio, di disgusto, d'imbarazzo, e anche di vergogna (tutto dipende dalla sensibilità di ogni individuo) vedendo sua moglie pressochè nuda esposta agli sguardi di tutti quelli che passano? Tu dici: ma al mare nessuno ci bada, tutti sono in quello stato. Prima di tutto mi rifiuto di crederlo. Ci saranno pur sempre le donne sensate, le mamme, le vere signore che si distingueranno dalle altre per il loro contegno e per la loro dignità anche nel vestire il costume da bagno. E poi anche ci fossi tu sola a mettere un costume che ti arrivi alle ginocchia e che ti lasci nude solo le braccia e le gambe (e ce n'è già d'avanzo!) credi pure che tu non saresti ridicola agli occhi di nessuno. Anzi!

— Secondo te dunque alla mia età dovrei non occuparmi della moda?

— Prima il marito poi la moda!

— Ma tu metti sempre il marito prima di tutto!

TEMA OBBLIGATO

Villeggiatura in città

Fra tante persone che in questi giorni si mettono in viaggio, e che fuggono le città infuocate per passare qualche settimana in villeggiatura, quante ve ne sono che restano coraggiosamente in città! E bisogna ammettere che il passare l'estate nelle città non è poi oggi così terribile! La vita moderna le ha fornite di certe comodità che qualche anno fa erano completamente ignorate. Adesso sorgono piscine, ristoranti all'aperto, terrazze costruite sopra i tetti, dove si può godere quasi una temperatura di montagna. Per i fortunati poi che posseggono un'automobile, lo spostarsi diventa un gioco, e quasi quasi molti preferiscono rimanere tranquillamente a casa loro, in mezzo alle comodità abituali potendo godere di tante novità, che rendono sopportabile e piacevole anche la vita estiva nei grandi centri.

Se per recarsi alla spiaggia basta indossare un pigiama, e un leggero mantello di tela sopra alla maglia da bagno, per andare invece a bagnarsi in una piscina la toletta è più complicata!

Non potrete certamente attraversare tutta la città nel leggero abbigliamento a tinte vivaci, che in villeggiatura sarebbe adatto e ragionevole, mentre nelle vie dove passano trams, automobili e gente vestita di tutto punto, diventerebbe leggermente ridicolo, e perfettamente sconveniente. Vi consiglio dunque il comodo «tailleur» di tela o di seta leggera, che potete indossare sopra alla maglia da bagno. La sottanina potrà essere abbottonata davanti, o lateralmente per tutta la sua lunghezza con bottoni di legno, se il tessuto sarà di tela o di canapone, oppure con bottoncini di celluloide o madreperla. La giacchetta cortissima e larga come un bolerino sarà chiusa fino al collo da un'allacciatura formata da una striscia di rafe colorato, infilato in tanti occhiellini di acciaio. Potrete aggiungere a questa giacchettina un colletto in picchè bianco, in tela di lino impunturata a colori vivaci.

Se preferite l'abito intero, sceglietelo in seta leggera, e anche questo per comodità potrà essere abbottonato da cima in fondo, e indossato sopra alla maglia da bagno.

Non dimentichiamoci fra gli sports estivi il «canottaggio». E' certamente uno dei più sani e potrete praticarlo sui fiumi anche rimanendo in città. Richiede un abbigliamento speciale, che lasci la persona libera per qualsiasi movimento, anche dei più violenti. Dunque tessuti robusti, resistentissimi, e soprattutto.. pantaloni! Per salire dalla riva nell'imbarcazione, per cambiare di posto, per attraversare le banchette e raggiungere in due sedili il timone, vi sono necessari i pantaloni, e non larghi, ma ben aderenti, corti e diritti.

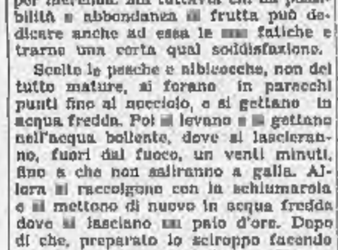
Per questo simpatico sport la Moda ce li consiglia in flanella, o in grossa tela, stretti alla vita da una cintura di cuoio, oppure da un fazzolettone a tinte vivaci. La camicetta sarà graziosissima e pratica in seta Rayon a quadri, bianca o gialla paglierino, senza maniche sarà più comoda; ma, se preferite, le maniche potranno essere molto larghe, a pieghine, o ingliate a sbieco e cortissime.

Naturalmente le magliette fatte a ferri di cui abbiamo già parlato, sono più comode data la loro elasticità, e fatte in filo, o in cotone mercerizzato con ferri finissimi e maglia stretta, si adattano molto alla maschilità della toletta.

Una piccola canottiera di paglia di riso, legata da un nastro di taffetà blu marino si completerà l'insieme con molta eleganza.

Vestito da tennis in tela naturale. Fascia e collo in seta verde.

(Creazioni di BENTIVOGLIO).



Insieme per canottaggio in seta Rayon a quadri bianchi e blu. Pantaloni in flanella bianca.

PER I BIMBI E PER... I GRANDI

Utilizzazioni della frutta

Argomento sano alla vera massaia questo! Chi non ambirebbe di avere a sua disposizione un bell'orto ricco di alberi fruttiferi di poter alle prime ore del mattino, quando la rugiada brilla come gocce di diamanti sulla buccia vellutata dei frutti, scendere a cogliere tutta quella grazia di Dio, portarsela nella cucina vasta e incominciare quei lavori di utilizzazione e di previdenza per l'inverno che arricchiscono la dispensa di provviste danno un senso di benessere alla casa e fanno commettere qualche peccato di desiderio e di gola ai nostri bimbi?...

Ma anche senza essere proprietarie d'orti e di frutteti si può fare qualche lavoro di questo genere, tutto sia nelle proporzioni, invece di riempire vasi e recipienti ci contenteremo di riempire qualche vasetto, qualche bottiglia.

Le marmellate sono le utilizzazioni più comuni, più pratiche, più economiche. Prendiamo le albicocche (i frutti che meglio degli altri riescono eccellenti nelle marmellate) o le pesche. Scegliamo questa frutta fresca, sana, non fermentata, non tocca; sarebbe un peccato rovinare le marmellate per una malintesa economia. Sbucciamo le albicocche e le pesche, leviamo il nocciolo e poi pesiamo un 700 o 750 (meglio fare economica neanche nello zucchero) grammi di zucchero, per ogni chilogrammo di frutta. Si lascia il tutto per dodici ore a strati, frutta e zucchero, poi si mette a cuocere. Sarebbe preferibile avere dei recipienti da cottura, di forma rotonda e a angoli smussati, se no un recipiente di alluminio non di ferro smaltato, chè al gran calore si scrosta e lascia attaccare la polpa al fondo. Si mette a cuocere rimestando più che si può. Si conosce che è cotta quando la marmellata cade a larghi fiocchi dal mestolo. I vasetti da riempire saranno già stati lavati in precedenza, con acqua e soda, poi asciugati accuratamente e conservati in luogo asciutto e caldo fino al momento dell'uso. Fatta la marmellata si versa ancora calda nel vasetto, riempiendolo fino all'orlo, perchè raffreddando diminuisce di un dito almeno. I vasetti si coprono con un velo per impedire alle mosche di cadervi dentro e si lasciano così in luogo asciutto finchè alla superficie si sarà formata una leggera pellicola, allora, a contatto del contenuto, si mette un disco di carta pergamenata, bagnata nell'alcool, poi il turacciolo di sughero o meglio di vetro, precedentemente passato nell'alcool.

La frutta candita è un'utilizzazione un po' più, come dire? superflua o per lo meno non tanto economica, imperocchè non daremo ai nostri bimbi la frutta candita quotidianamente o per merenda. Ma tuttavia chi ha possibilità e abbondanza di frutta può dedicare anche ad essa le sue fatiche e trarne una certa qual soddisfazione.

Scelte le pesche e albicocche, non del tutto mature, si forano in parecchi punti fino al nocciolo, e si gettano in acqua fredda. Poi si levano e si gettano nell'acqua bollente, dove si lasceranno, fuori dal fuoco, un venti minuti, fino a che non saliranno a galla. Allora si raccolgono con la schiumarola e si mettono di nuovo in acqua fredda dove si lasciano un paio d'ore. Dopo di che, preparato lo sciroppo facendo sciogliere, mediante ebullizione, lo zucchero nell'acqua, un chilo di zucchero per mezzo litro d'acqua, e schiumando quando bolle vi si immergono le frutta, vi si lasciano ventiquattro ore, poi si aggiunge una manciata di zucchero e si fa di nuovo bollire e si schiuma rimettendoci le frutta. E così per tre volte. In ultimo si fanno asciugare le frutta su setacci e su graticci.

Si possono anche candire... indovinate che cosa? Le bucce di popone che generalmente si buttano via. Provate. Tagliate con cura la polpa che vi può essere rimasta attaccata, lavatele e tagliatele in pezzetti non tanto piccoli e di forma diversa, metteteli per ventiquattro ore in un bagno di aceto bianco, poi per sei ore in acqua fresca. Indi fatele cuocere e immergetele nello sciroppo, come si è detto sopra. Riescono canditi eccellenti.

A tavola

Triglie alla livornese. — Le triglie alla livornese è uno dei piatti più comuni e più gustosi della cucina italiana ed è anche uno dei più semplici a farsi, facili anche per quella donna di casa che non si sente ancora molto esperta. Prendete dunque le triglie di media grandezza e molto fresche, pulitele e lavatele bene, risciacquatele e asciugatele con un panno di bucato. Poi infarinatele e mettetele ben disposte in una teglia dove ci sia un po' d'olio caldo. Si cuociono adagio voltandole con precauzione e si condiscono con sale, pepe, uno spicchio d'aglio e del prezzemolo tritato insieme fine fine, e parecchie cucchiaiate di salsa di pomodoro fresco piuttosto liquida. Si fa così bollire un poco e si serve in tavola. Si può anche preparare un tegame colla salsa già pronta e deporvi le triglie colte nell'olio e dare un momento di cottura a bollore.

Palombo coi piselli. — Mettete in un tegame un poco d'olio, una cipolletta tagliata fine fine e un po' di prezzemolo tritato: quando la cipolla sarà cotta, cioè di color biondo, mettete nel tegame i piselli, qualche cucchiaiata di conserva di pomodoro fresco e allungate con acqua sino a che i piselli siano coperti. Quando i piselli saranno cotti aggiungerete nel tegame il palombo, che sarà stato scelto freschissimo, spellato a dovere e tagliato a fette di circa un dito di spessore, lavate e asciugate in un tovagliolo. Messo che avrete il palombo condirete il tutto con sale e pepe nero e lascierete bollire pian piano per alcuni minuti. Se occorre, aggiungete un pochino di acqua, ma poca davvero, perchè la salsa non deve risultare diluita, ma piuttosto densa.

Sardelle alla marinara. — Prendete delle sardelle fresche; un chilo per sei persone è sufficiente. Levate loro la testa, pulitele, lavatele, risciacquatele in più acque e asciugatele con uno strofinaccio di bucato. Mettetele poi in una teglia di rame grande in modo che possano disporsi tutte in un piano solo; prima di accomodarvele però versate nella teglia dell'olio, in modo che tutto il fondo ne resti ben coperto. Condite poi con sale, pepe, prezzemolo trito, se volete una punta d'aglio, ma non è indispensabile, un pizzico di origano secco e dei pezzi di pomodoro senza buccia e senza semi. Sul tutto versate sopra un'altra dose d'olio e mettete a cuocere a fuoco vivo. Voltate le sardelle con precauzione, altri pochi minuti di fuoco vivo e il piatto è cotto e pronto da mettere in tavola.

Risposte

BIONDA F. - Parma. — Tutto dipende dalla qualità del capello. Vi son donne che ne fanno, si può dire, di tutti i colori alla loro chioma, la quale invece di patire sembra divenire più rigogliosa. Altre invece hanno capelli così sensibili e delicati che perfino la mano del parrucchiere, se è un po' pesante, reca loro danno. Se i vostri capelli sono fini, morbidi, soggetti alla caduta, bisogna correre a ripari finchè siamo sani. Creda, nè decolorazione nè tintura si fanno senza rischi, sia per l'estetica, sia per la salute, e, in definitiva, la sua mamma ha ragione.

ABBONATA TRISTE - Trana. — Niente può meno, nè limone, nè creme. Faccia dei lavacci con acqua tiepida in cui abbia sciolto un minuscolo pezzetto di sandalo, lavi asciughi e frughi leggermente. Non adoperi cipria grassa.

STELLA C. L. — Se non vuol perdere dando più volte di seguito in bianco, adoperi l'acqua di Lurelle o altre acque di cloro che si trovano in commercio, sicuramente deodoranti, e lavi più volte prima con acqua semplice, poi sempre con una soluzione più forte, lavando sino la parte macchiata, e poi risciacquando il tutto in acqua abbondante, ripetutamente.

UNA MAMMA - Biella. — Ho provato i clisteri di glicerina pura?, meglio ancora, in soluzione di glicerina, mettendogliene una noce sola? Se si tratta di un bambino molto piccolo, dovrebbero agire infallibilmente. E' questo un inconveniente più comune di quel che si crede nei primi anni di età, ma poi passa. Scegliendo l'orzo e insista nella verdura, nella frutta, a pomodoro fresco, crudo.

GRUPPO DI ASSIDUE LETTRICI BRESCIANE. — Quando, smaniando, si devono pesare torchietta e coltello per loro o per rompere il pane, si appoggiano solo colla punta sul piatto, il coltello a destra e la forchetta a sinistra, quando si ha finito si pongono le posate dentro il piatto, una accanto all'altra, perpendicolarmente alla nostra persona. Il resto, i maccheroni, lo frittino non di carne, le verdure cotte o crude, le frittate, il pesce, si mangiano serenamente nella destra la forchetta e adoperando col pane nella sinistra, come fan nel coltello. Le pesche da pesce si adoperano come le altre il coltellino, e fanno un taglietto, serve solo per levare la buccia e aprire la carne del pesce. Per il formaggio se ne taglia un pezzetto col coltello tenuto nella destra e lo si posa su di un pezzo di pane tenuto colla sinistra. Per la frutta troveranno quel che desiderano nell'articolo apposito.

G. B. - Tortona. — Pré-Saint-Didier più basso, e La-Thuile più alto, sono, sotto il Piccolo San Bernardo, assai ricchi di pinete.

MAMMINA - Terre Police. — Il succo di pomodoro ricco di vitamine con 6 o centesimi il 5 per cento di zucchero, viene assunto fresco sotto forma di succo crudo perfino ai bambini di pochi, pochi mesi, perchè regola la calcificazione delle ossa e l'accrescimento. Anche nell'adulto previene la carie dentaria e mantiene sane le mucose della bocca, delle labbra, dell'ugola delle sue parole.

Sotto la lampada

Orizzontali. — 1 A domanda. 2 Adesso. 3 Son possenti dimore feudali. 4 Non nego. 5 Qual dote migliore potrebbe ella avere? 6 Romanzo di Kipling. 7 Andare. 8 Trono d'Absburgo. 9 Vietano il passo all'estraneo. 10 Dedica a Dio. 11 Mitologico animale. 12 Targa delle automobili estere.

Verticali. — 1 Della città. 2. Mitico re. 3 Sovrano arabo. 4 Saranno... non saranno? 5 Battono alla torre. 6 Emblema sacro degli antichi re d'Egitto. 7 La bocca dei latini. 8 Mi chiamo... leone! 9 Tale? 10 Capo. 11 Nota musicale. 12 Danni alle navi.

Soluzione del giuoco precedente.

Orizzontali: 1.o Simonia; 2o. Vettura; 3.o Zeffiro; 4.o Caramba.

Verticali: 1.o Sirene; 2.o Re; 3.o Colt; 4.o Fiat; 5.o Mirror.

I figurini originali a colori sono esposti durante la settimana nelle vetrine di via Roma.

CHI E' CHE NON SA

che l'intestino è la più grande e prodigiosa fabbrica di veleni? I cibi, quando tutto procede bene, si digeriscono, in parte si assorbono ed il resto, le scorie, in cui microrganismi o veleni sono contenuti a profusione, vengono eliminati con le scariche. Se queste non avvengono regolarmente almeno ogni ventiquattro ore, ed in quantità sufficiente, l'organismo ne risente grave danno; mal di testa, intontimento, vertigini, irritazioni, insonnia, disappetenza, bocca ed alito cattivi, ecc.

Esiste un mezzo sicuro per evitare tutto ciò: la dolce ed efficace pastiglia di

EUCHESSINA

che combatte e vince persino la più ostinata stitichezza; avelena l'organismo non irrita; è ben tollerata dagli individui anche i più delicati e deboli (vecchi e bambini) e produce sempre benefico e sicuro effetto. Provatela almeno una volta: non ve ne staccherete mai.

(Aut. Pref. Torino 0086/3).

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Olio d'oliva nelle famiglie".

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

INSETTICIDA ETHE CACARCICIDE DISEADFUL POWDER AMERICANO (NON VELENOSO) INFALLIBILMENTE DISTRUGGE SCARAFAGGI CIMICI FORMICHE PARASSITI DELLE PIANTE E NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE DROGHERIE - FARMACIE - SEMENTI A. BO CELLA - Via LAVOUR, 7 bis - TORINO

MIGLIORATE la vostra alimentazione usando ogni giorno BISCOTTI WAMAR TORINO

Gabinetto Medico Enterocleaner

Favorevoli ed ottimi risultati si ottengono oggi col nuovo metodo di cura a mezzo di lavaggi intestinali subacquei con l'apparecchio ideato dal prof. Brosch, dell'Università di Vienna. Le coliti, le enterocoliti, i parassiti intestinali (vermi, tenie), la stitichezza spastica, le malattie del ricambio (obesità, gotta) vengono curate radicalmente con molto successo.

Opuscoli, schiarimenti, consultazioni nel gabinetto medico Enterocleaner, corso Vittorio Antiga, 2. - Tel. 14-374. (Autoriz. Pref. Torino N. 0316).

LA POLITINTURA-SCHIAS

Aperitivo - Digestivo - Purgante

di gran fama, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti od in campagna. Trovasi in tutte le Farmacie. ANTICA FARMACIA MAURIZIANA Galleria Umberto - TORINO (Licenza Prefettizia 0033/3 - 8/3-928)

Istituto di San Paolo di Torino

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1° Agosto p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 262 Cartelle Fondiarie della serie 3,75% netto, di N. 1347 Cartelle Fondiarie della serie 3,50% netto e di N. 42.853 Cartelle Fondiarie della serie 5% netto, fra quelle state rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 30 Giugno 1934.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse, a cominciare dal 1° del p. v. mese di Ottobre, a termine degli articoli 32 del Testo Unico di legge 16 Luglio 1905, N. 646, e 42 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 Maggio 1910, N. 472.

Torino, 17 Luglio 1934-XII.

IL PRESIDENTE

DEMETRIO A. DI BERNEZZO

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Ad ore 14,30 del 31 luglio corr., nel Palazzo municipale incanto unico e definitivo per l'appalto della provvista di banchi per scuole (2 lotti).

Importo presunto: 1° lotto L. 24.500; 2° lotto L. 28.300.

Capitolato, campioni, prezzi visibili presso la civica Divisione Economato.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sosta del duello Magne-Martano nella tappa che ha portato il Tour ai Pirenei

Un giro di pista a cronometro dà la vittoria a Lapebie

Le Grevés secondo = Tutti i corridori sono giunti insieme a Perpignano

(Dal nostro inviato speciale)

Sulla pista d'arrivo

di COSTANTE GIRARDENGO

Perpignano, 18 notte.

Una tappa disputata a media di 26 all'ora, che ha portato all'arrivo tutti insieme i corridori partiti, non può prestarsi a molte considerazioni.

Sfibrati dal caldo asfissiante, ostacolati dal vento e preoccupati dalle aspre fatiche che li attendono, i corridori non si sono per nulla impegnati, preferendo fare una gara di attesa e di risparmio.

Degrange, visto che a Perpignano il plotone si presentava compatto, si è valso della facoltà che gli dà il regolamento e ha fatto disputare i premi di tappa su di un giro a cronometro nella nuova pista in cemento.

Incominciate le prove nell'ordine inverso di classifica, Meini, Renaud, Speicher, Le Grevès, Louviot, Gjissels e De Caluwé, che avevano segnato un 17" 4/5, sembravano i migliori a parità e fra questi sette si sarebbe dovuta disputare una volata per la designazione del vincitore e dei piazzati.

Ma si fecero i conti senza l'oste, perchè Lapebie compì un meraviglioso giro, segnando due quinti di secondo di meno. Perciò la volata, che avrebbe dovuto servire per la disputa del primo posto, servì, invece, per il secondo, ad aspirare al quale si aggiunse, infine, Martano collo stesso tempo dei sette che ho sopra citato.

Il nostro campione, che non poteva usufruire come gli altri del rapporto adatto, a due giri cercò di sorprendere gli avversari, scattando dall'ultima posizione, ma Louviot lo inseguì e, alla campana, il « tricolore » desistette.

Allora partì Le Grevès come un bolide, staccando gli altri di alcune lunghezze. Speicher si lanciò all'inseguimento con alla ruota Meini, il quale li rimontava proprio sulla linea del traguardo, assicurandosi la vittoria di categoria.

Tutti i nostri corridori sono in ottime condizioni ad eccezione di Vignoli un po' provato dalla fatica. Martano è più fresco e fiducioso che mai. Sapete che cosa egli intenda fare nelle prossime tappe dei Pirenei nelle quali si deciderà, forse definitivamente, della « maglia gialla ».

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. LAPEBIE (F) che copre i Km. 177 della tappa Montpellier-Perpignano in ore 6,33'13" alla media di Km. 27,008 (tempo con abbuono 6,31'43");
2. Le Grevès (F) in ore 6,33'13" (tempo con abbuono 6,32'28");
3. *Meini* (I);
4. Speicher (F); 5. Louvint (F); 6. *Renaud* (F); 7. De Caluwé (B); 8. Martano (I); 9. Gjissels (B); 10. a pari merito Folco (I), *Marcaillou* (F), *Salazard* (F), Bonduel (B), *Maes* (B), *Vervaecke* (B) e Magne (F); 17. Stoepel (G); 18. a pari merito Kutsbach (G), *Level* (F). Cazzulani (I), Geatri (I); 22. a pari merito Buchi (Sv.), Canardo (Sp.), Vietto (F); 25. a pari merito Erne (G). *Morelli* (I); 27. a pari merito *Wautera* (B), *Herckenrath* (B), Gotti (I), Exquerra (Sp.), *Molinar* (I); 32. a pari merito *Bidot* (F) e *Le Goff* (F); 34. a pari merito Risch (G) e Montero (Sp.); 36. a pari merito *Gainteau* (F) e Trueba (Sp.); 38. Geyer (G); 39. *Franzil* (I); 40. Vignoli (I); 41. Erne (Sv.) tutti con lo stesso tempo di ore 6,33'13".

La tappa del sole e del vento

Perpignano, 18 notte.

Si potrebbe definire, questa Montpellier-Perpignano, la tappa del caldo e del vento.

E il vento non era mai stato finora così ubriacante, violento, insistente, come nell'odierna marcia di trasferimento da Montpellier ai piedi dei Pirenei, lungo l'arco occidentale del Golfo del Leone. Un ponente rabbioso ha battuto per tutto il pomeriggio la zona di corsa, trasformando questa in un rude lavoro di pedale e togliendole ogni possibilità di svettirsi e colorirsi, sia pure del minimo episodio veramente interessante.

Sei ore e mezza per 177 Km.!

Probabilmente nessun nobile e nessuna squadra avrebbe avuto oggi qualche idea da svolgere, qualche piano da attuare, anche se non fossero intervenuti quegli due elementi distruttori e livellatori. Ma, almeno, non avremmo impiegato sei ore e mezza per fare 177 chilometri e non avremmo dovuto aspettare le otto per sapere chi aveva vinto la tappa.

Perchè, proprio a quest'ora è finito il lavoro dei corridori e dei giudici ed è cominciato quello dei giornalisti, quando, cioè, si è saputo che il migliore sul giro a cronometro nella piccola pista di Perpignano era stato Lapebie, e i più veloci, nella volata che metteva di fronte gli otto ex-aequo, erano stati Le Grevès, Meini e Speicher.

Tappa più vuota d'interesse e di significato, dunque, non si poteva avere.

La spiegazione di ciò è duplice. Anzitutto i leaders della classifica, fin da Cannes, si sono chiusi in riserbo e in attesa, l'uno Martano, per disporsi all'attacco decisivo sui Pirenei, l'altro, Magne, per prepararne la difesa. Altrettanto dicasi degli individuali, fra cui Vervaecke, riuscito a consolidare la sua posizione, inspetta di essere attaccato da Morelli, al quale, dato l'isolamento in cui si trova, non resta altro che provare di essere migliore del belga nelle prossime salite. Immobilizzate in questi piani le due squadre maggiori, i tentativi individuali, come quelli dei tedeschi nella tappa di ieri, non erano neppure pensabili, perchè ogni azione sarebbe certamente fallita, a causa del vento contrario, contro la reazione della massa.

Sui risultati che ha dato la pista non credo necessario soffermarmi altro che per rilevare come Martano abbia fatto meglio di Magne, confermando di essere più veloce della «maglia gialla».

I rapporti hanno avuto la loro notevole influenza sul giro a cronometro e sulla volata. Quelli che, come Lapebie, Le Grevès e Meini, avevano provveduto, in previsione di un arrivo in gruppo, o della soluzione adottata da Desgrange, a munirsi di un forte rapporto, hanno, oltre che per loro doti, avuta la meglio. Lottando sino all'ultimo con Le Grevès

Fra la duna infocata

Sul viale di Montpellier, nel quale la carovana si è adunata nell'ora in cui il sole cadeva a strapiombo, abbiamo avuto tempo di fare nei trenta minuti d'attesa un primo bagno di sudore.

Erano della compagnia anche Canardo, nonostante ancora dolorante per le numerose ferite da cui era piagato, e Molinar, quasi completamente rimesso dalle sue.

Finalmente ci siamo messi in moto, aprendo i polmoni alla robusta brezza ristoratrice, che veniva dal mare verso il quale ci dirigevamo e che, insieme all'arsura, mise presto

LAPEBIE.

un freno alla marcia iniziata dai corridori abbastanza vivacemente. Passammo davanti allo stagno di Vic, alla palude quasi risanata della Grande Meire, che ribolliva di un ciulecclo assordante e irritante, e, alla media di 24, fummo sul mare a Sète (Km. 28).

Poi ci sentimmo sballottati sugli undici chilometri di asfalto, che il fondo mobile piegava a gobbe e ondulazioni, sulle quali solo in virtù della stabilità e del molleggio della nostra «Ardita» non ci prese il mal di mare. Il nastro di strada era gettato sulla palude, tra la bella spiaggia popolata di miserevoli tende di pescatori e le steppe brulle di cui si rivestiva la lunga e dritta lingua di terraferma, larga non più di cinquecento metri, che separava lo stagno di Thau, bianco di sale, dal mare, azzurrissimo e appena increspato. Rade e basse siepi di tamerici erano l'unica vegetazione che potesse aver vita in questa duna infocata, sulla quale andavamo invano cercando un filo d'erba.

A Richemond lasciammo il mare e ci dirigemmo, sempre a passo da marto, verso Agde (Km. 50), dove la media era scesa sotto i 24. Allora trovammo il breve ristoro di una fresca strada alberata, che non valse, però, a distoglierci dal sonno i corridori, ben decisi ad affannarsi il meno possibile per raggiungere Perpignano.

Compimmo, così i primi 76 chilometri, che conducevano a Béziers in due ore e un quarto di questa marcia asfissiante di caldo e di noia. Di questo passo, ormai inferiore ai 23 e mezzo, saremmo arrivati alla mèta non prima delle otto.

Per fortuna, pochi chilometri dopo Nissan, Montero scattò, allontanandosi di duecento metri dal gruppo, dal quale uscì fuori Salazard, conducendo con sè Magne. I due francesi presero presto lo spagnolo e, dopo di essi, ritornarono Cazzulani e Vervaecke, seguiti da Lapebie e tutti gli altri.

Fatica da negri

Si era appena ricostituita la fila, quando Salazard diede un altro strappo. Ma il vento contrario, che si accanisce sempre più, smorzò sull'altro sul loro nascere questi spunti di combattività: non c'era da sperare per nessuno di andarsene via da solo con in faccia quella mezza bufera a ciel sereno.

Si mirò, invece, un po' tutti a tirare di buona voglia, forse per lo spauracchio di quell'articolo del regolamento che permette a Desgrange di ridurre o annullare addirittura i premi di tappa, quando, all'arrivo, il gruppo comprende più di tredici uomini e non si è raggiunta la media di trenta.

Al controllo di Narbonne (chilometri 102) ci si riportava di nuovo sopra i 24, specie a opera dei francesi, aggruppati e individuali, i quali, poi, ripresero cogli altri la pesante fatica di pestar sui pedali come dannati, senza riuscire a fare neppure i 27 all'ora.

La corsa era tutta in questo lavoro da negri, penoso per i corridori e non certo interessante per noi. Per fortuna di tutti, cambiando all'improvviso la direzione della marcia e un po' quella del vento, questo, invece che prendere di traverso in petto, sospinse i corridori alle spalle. Il plotone balzò via come tolto dal freno e lanciato da una molla. Ma fu un volo di pochi chilometri. Riprendendo a dirigerci verso gli stagni salati che coronano la costa del Golfo del Leone, da sotto Narbonne fino a Perpignano, ci trovammo di nuovo col nemico in faccia.

Superato lo scalino della salita di Le Lac, in cui Molinar forò e Meini perse contatto, filammo direttamente sull'altro stagno di Leucate, lasciandoci dietro, appiedato, Bidot, proprio nel momento in cui sembrava andassero scaldandosi le polveri per la solita sparatoria finale. Ma questo non fu che un fuoco a salve e Molinar e Meini poterono rientrare ben presto.

Assistemmo ad un'ennesima caduta di Montero e, poi, la formazione compatta lasciò la strada nazionale a Salses, per prendere una secondaria, che, con ampi giri verso il mare, doveva portarci dalla parte di Perpignano in cui è stato costruito il nuovo velodromo.

Per misura di precauzione, i francesi, in vicinanza dell'arrivo, avevano già occupato le posizioni di vedetta. Cosicchè i primi a presentarsi alla porta del velodromo furono Louviot, Speicher e Magne, incalzati da Cazzulani, Martano e Le Grevès.

Ma lo sforzo per questa conquista che, con ogni probabilità, avrebbe dato a un francese, ancora una volta, la vittoria di tappa, perchè l'entrata in pista avrebbe sfilato i corridori, e i primi difficilmente avrebbero potuto essere rimontati, si dimostrò sciupato, dato che, sull'orlo della pista, si era stesa una barriera di ufficiali, con Desgrange in testa che faceva cenno a tutti di fermarsi.

Il «patron», dato il numero dei corridori che componevano il gruppo di testa, aveva deciso di far disputare la vittoria di Perpignano su di un giro a cronometro.

E allora cominciò la girandola dei quasi quaranta corridori che fece ritardare di circa un'ora il risultato della giornata.

Lapebie, con un bel 17"2/5, fu senz'altro dichiarato vincitore per la quarta volta.

Egli, così, si avvicina al numero otto che intende raggiungere a Parigi. Meini, Martano, Speicher, Le Grevès, De Caluwé, Louviot, Renaud e Gjissels fecero tutti 17"4/5. Si rendeva necessaria un'altra prova per classificare questi aspiranti al secondo posto con relativo abbuono. E Desgrange decise di far disputare una velocità su quattro giri. La spuntò Le Grevès, dopo una bellissima lotta, mentre Martano, che aveva cercato di giocare di sorpresa al secondo giro, come era da prevedersi, in mezzo a tanti velocisti finì penultimo.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.), in ore 91,50" (abbuoni ricevuti fino alla tappa di ieri 2'15");
2. Martano (I.), 91,4'38" (abbuoni 3'7") a 3'42";
3. Vietto (F.), 91,37'35" (abbuoni 12'15") a 36'39";
4. *Vervaecke* (B.), 91,41'27" (abbuoni 1'38") a 40'31";
5. Lapebie (F.), 91,41'28" (abbuoni 7'36") a 40'32";
6. *Morelli* (I.), 91,44'26" (abbuono 45") a 43'30";
7. Geyer (G.), 91,52'13"; 8. Speicher (F.), 91,52'50" (abbuoni 5'37"); 9. Canardo (Sp.), 91,57'28"; 10. Trueba (Sp.), 92,0'19" (abbuoni 1'40"); 11. *Maes* (B.), 92,5'55"; 12. Louviot (F.), 92,11'54";
13. *Molinar* (I.), 92,13'24" (abbuono 45"), distacco 1,12'28"; 14. Exquerra (Sp.), 92,32'57" (abbuono 35");
15. Geatri (I.), 92,35'6" (distacco 1,34'10");
16. Cazzulani (I.), 92,39'51"; 17. De Caluwé (B.), 92,44'42";
18. *Franzil* (I.), 92,46'38" (distacco 1,45'42"); 19. Buchi (Sv.), 92,46'57";
20. Erne (Sv.), 92,47'16";
21. Vignoli (I.), 92,48'22" (distacco 1,47'26"); 22. Buse (G.), 92,50'49"; 23. *Level* (F.), 92,55'1"; 24. Bonduel (B.), 92,59'12";
25. Gotti (I.), 92,59'36" (distacco 1,55'30"); 26. Le Grevès (F.), 93,3'30" (abbuoni 4'32"); 27. Stoepel (G.), 93 e 4'52" (abbuono 45"); 28. *Salazard* (F.), 93,5'6"; 29. *Herckenrath* (B.), 93,20'21";
30. *Meini* (I.), 93,24'55" (distacco 1,33'59"); 31. *Renaud* (F.), 93,39'23"; 32. Montero (Sp.), 93,47'13"; 33. *Le Goff* (F.), 93,47'25"; 34. *Bidot* (F.), 93 e 53'54"; 35. *Wautera* (B.), 94,4'38"; 36. *Marcaillou* (F.), 94,7'26"; 37. *Gainteau* (F.), 94,11'5"; 38. Gijssels (B.), 94,21'20"; 39. Kustbach (G.), 94,48' e 46"; 40. Risch (G.), 95,46'26"; 41. Folco (I.), 96,23'48" (distacco 5,37'52").

Isolati

1. Vervaecke (B) 91,41'27";
2. Morelli (I) 91,44'26";
3. Maes (B) 92,3'55";
4. Molinar (I) 92,13'24";
5. Franzil (I) 92,46'38";
6. Level (F) 92,55'1"; 7. Salazard (F) 93,5'6"; 8. Herckenrath (B) 93,20'24";
9. Meini (I) 93,34'55"; 10. Renaud (F) 93,39'23"; 11. Le Goff (F) 93,47'25"; 12. Bidot (F) 93,53'54"; 13. Wautera (B) 94,4'38"; 14. Marcaillou (F. 94,7'26"; 15. Gainteau (F) 94,11'58".

Per squadre

1. Francia in ore 274,19'59"; 2. Italia, 276,19'35" (d. 1,59'36"); 3. Spagna-Svizzera, 276,30'51"; 4. Germania, 277,47'34"; 5. Belgio, 279,1'14".

I corridori belgi prescelti per i campionati del mondo

Bruxelles, 18 notte.

Si è riunito oggi il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica belga, il quale ha provveduto alla scelta dei corridori che dovranno partecipare ai campionati del mondo. Per la categoria professionisti sono stati scelti: Roels, Danneels, Bruneau e Aerts. Fra i dilettanti sono stati designati: Lowagie, Deroque, Paul André. Il quarto dilettante sarà scelto ulteriormente.

Prossime gare

TORINO - Coppa *Ansonia*, corsa ciclistica per dilettanti di III cat. organizzata, sul percorso Torino-Varallo Sesia (km. 145) dall'U. S. Ausonia per il 22 luglio. Iscriversi (L. 3) presso il Ristorante Ferrovieri (Via Berthollet 6) fino a sabato.

TORINO - *Medaglione Giovanni Bosco*, gara ciclistica per aspiranti organizzata, su un percorso di km. 35, dall'Ucat per il 22 luglio. Iscriversi (L. 1) presso l'Ucat (via Asti 21) fino a sabato.

La nuova attività del Velodromo torinese

Il Commissariato della 1a Zona della F.C.I., al quale, com'è noto, è stata data la gestione del nostro motovelodromo, sta preparando una serie di riunioni che varranno a richiamare attorno alla bella pista di corso Casale la rinnovata attenzione del pubblico degli appassionati torinesi.

Una prima riunione avrà luogo il 25 luglio e s'imperniera su una grande americana a coppie, alla quale prenderanno parte numerosi campioni di classe internazionale. Della partita saranno difatti, tra l'altro, il campione d'Italia Learco Guerra, Olmo, Piemontesi, Alfredo Binda, Cipriani, Camusso, i fratelli Mara, Bertolazzi, Ginecobbe, Fossati, Negrini, Barral, i francesi Broccardo e Guimbretière, gli svizzeri Rheinwald e Lassance. Per la prima volta in Italia questa americana sarà disputata secondo il regolamento in vigore per il corso dei « sei giorni », accrescendo così notevolmente l'interesse della competizione.

Oltre all'americana internazionale, la riunione del 25 luglio, per la quale saranno stabiliti dei bassissimi prezzi d'ingresso, comprenderà una gara di velocità ed una di eliminazione per dilettanti.

Una seconda riunione si svolgerà l'8 agosto e assumerà un interesse ancora maggiore. Il Commissariato della 1a Zona, con la collaborazione di Federico Gay, il noto ex-corridore a cui è stata affidata ora la direzione sportiva del Motovelodromo, si è assicurata infatti la presenza di Antonino Magne, di Vietto, di Verwaecke, di Martano, di Morelli e di tutti gli altri italiani che attualmente prendono parte al «Tour»; questo manipolo di campioni disputerà una gara individuale che assumerà appunto il nome di Giro di Francia in pista. Il programma dell'eccezionale riunione sarà completato probabilmente da un grande incontro fra il campione francese Richard ed il nostro Olmo e da un incontro di rivincita dei campionati italiani di velocità.

Gli " arretrati „ di Coppa Europa

Admira-Sparta 4-0

Vienna, 18 notte.

L'Admira ha battuto oggi lo Sparta per 4 a 0 nel quarti di finale della Coppa Europa. Si tratta di una vittoria che rientra, quasi, perfettamente nell'ordine delle cose, in quanto ben pochi prevedevano in Austria un esito diverso della partita disputata allo Stadio Civico di Vienna, alla presenza di 35 mila persone circa, ed egregiamente diretta dall'arbitro ungherese Jvancic.

L'affermazione della squadra viennese è di quelle che non si discutono. Rimasti con le braccia incrociate per tanto tempo ad aspettare i loro avversari, i giocatori dell'Admira sono scesi sul terreno coll'argento vivo in corpo e animati dall'infiammabile volontà di debellare i boemi. Dire che l'impresa sia stata delle più agevoli sarebbe un'affermazione azzardata, giacchè, pur avendo dovuto i cecoslovacchi, fin dall'inizio della contesa, riconoscere la loro inferiorità, si sono nondimeno battuti come soltanto sanno battersi gli autentici atleti.

L'uomo della giornata è stato Siegl, l'uomo, riteniamo, in cui età supera quella dei più vecchi calciatori attivi del continente. Con la sua collaborazione avveduta egli ha permesso all'Admira di segnare tre punti sui quattro ottenuti. Accanto a lui, Janda, il terzino sinistro, fu senza dubbio il migliore.

Ai dirigenti dello Sparta si è mosso a Vienna l'appunto di aver designato due uomini quasi nuovi all'attacco, Nejedly e Kalocsai, centro avanti il primo e mezz'ala sinistra il secondo, proprio contro la compagine che doveva essere, invece, affrontata con giocatori perfettamente affiatati tra di loro.

Il risultato del confronto odierno è preoccupante per lo Sparta: infatti, sebbene i cecoslovacchi siano considerati di solito temibili in casa propria, difficilmente potranno ottimizzare a Praga l'Admira nell'attuale ottima formazione ed impedire che questa disputi la semifinale con la Juventus.

La partita è stata correttissima. Le prime battute hanno subito rivelato le promettenti disposizioni dell'Admira, la quale, al 32.o minuto, dopo una serie di tiri pericolosi, falliti in gran parte grazie all'attenta vigilanza del portiere boemo, riusciva, infine, a registrare il suo primo goal per opera di Stolber. A meno di sette minuti, Hahnemann poteva aumentare il bottino di un punto. Il terzo goal lo segnava di nuovo Stolber su passaggio di Siegl.

Nella ripresa, Vogl, ancora con la collaborazione di Siegl, al 34.o, regalava ai suoi il quarto punto. Poco prima che terminasse l'incontro, Siegl veniva colpito al capo da un giuocatore avversario e trasportato fuori del campo completamente stordito. Sulla ferita di Siegl si nutrono quassù apprensioni, data la grave lacuna che creerebbe nelle file dell'Admira la sua assenza a Praga nella partita di ritorno.

Le finali della prima Divisione

Un incontro di qualificazione fra il Pisa e l'Udinese a Milano

Milano, 18 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della F.I.G.C., poichè nel girone B delle finali del Campionato di I Divisione si trovano classificate a pari punti al primo posto il Pisa S. C. e l'A. C. Udinese, allo scopo di stabilire la vincente del girone, ha deciso di far disputare fra le due società, in campo neutro, una gara di qualificazione con eventuali tempi supplementari. L'incontro avrà luogo domenica 22, alle ore 17, all'Arena di Milano.

Il premio del C. O. N. I. al "Calciatore,, di Mario Moschi

Roma, 18 notte.

Il premio in danaro che il presidente del C.O.N.I. istituì per la migliore opera ispirata allo sport, esposta alla Biennale di Venezia, è stato assegnato allo scultore Mario Moschi per la statua « Il calciatore ».

L'incontro Germania-Piemonte avrà luogo a Torino il giorno 26

I nostri « puri » avranno, la sera del 26 corrente, la loro sagra. I neo-campioni incontreranno, infatti, i rappresentanti della Germania. Sarà questo, in campo dilettantistico, il primo incontro internazionale che si svolgerà a Torino; e sarà, senza dubbio, anche il più grave che ha finora sostenuto la squadra rappresentativa piemontese. Il Commissariato per il Piemonte della F.P.I., conscio dell'importanza dell'incontro, ha affidato la preparazione dei pugili alle capaci cure di Carzena; l'allenatore della squadra nazionale cercherà, in questo periodo di allenamento collegiale, di portare i pugili nel pieno della loro forma.

I campionati atletici piemontesi allo Stadio Mussolini

I Campionati piemontesi di atletica leggera, che hanno già visto la disputa della serie A, l'8 luglio a Vercelli, si concluderanno domenica prossima a Torino, con lo svolgimento delle gare di serie B. La manifestazione, che è organizzata dal Guf, avrà luogo allo Stadio Mussolini e comprenderà le seguenti prove: corse m. 200, 800, 5000, m. 400 ostacoli, salti in alto e triplo, lancl del martello e del giavelotto, pentathlon, staffetta 4x100. Le iscrizioni si ricevono fino a stamera presso il Guf-Torino (Casa Littorio).

La Coppa Ciano si disputa domenica

Poche delle classiche gare automobilistiche italiane possono vantare una ininterrotta tradizione di 14 disputa consecutive, e tutte coltivate dai « divi » dello sport del volante e presentate da folle numerose di entusiasti, come la Coppa Ciano, di cui la nuova edizione si effettuerà nelle ore pomeridiane di domenica 22 corr. La virtù primaria del suo circuito veramente « misto », per non dire addirittura alpestre, la fanno difficile alle sue curve, l'appassionata perizione e la serietà della sua organizzazione, malgrado la modesta larghezza di alcuni tratti stradali che rendono disagevole il superarsi, hanno sempre attratta la simpatia dei nostri uomini migliori, delle nostre Scuderie, e talvolta delle stesse Case. La felice ubicazione geografica, poi, del terreno di gara, alle porte di Livorno, facilmente accessibile da tutta l'alta e media Italia, ne hanno fatto un convegno tradizionale di « tifosi ».

La gara di domenica non verrà meno, per importanza e combattività, all'elevato tono delle disputate precedenti, e sarà degna dei preziosi premi messi in palio — oltre alla consueta dotazione in denaro — da S. A. R. il Principe di Piemonte che ha offerto una grande medaglia d'oro; da S. E. il Capo del Governo che ha voluto donare un'artistica Coppa; dall'On. Costanzo Ciano, dall'On. Puppini, dall'On. Starace, dal conte Galeazzo Ciano.

Le vetture partecipanti sono divise in due sole classi: fino a 1100, e oltre 1100. Sono ammesse le macchine della categoria corsa, anche monoposto, ed i corridori esperti e dilettanti in unica categoria, però con una premiazione speciale cumulabile per i secondi. La manifestazione appartiene al ciclo del campionato italiano assoluto di velocità 1934.

Le cilindrate minori percorreranno otto giri del classico circuito Ardenza mare (ove sono installate le tribune e gli impianti di traguardo)-Montenero-Castellaccio-Ardenza, di complessivi 20 Km., per un totale di 160. Le cilindrate maggiori effettueranno 12 giri, coprendo così il rilevante chilometraggio — date le difficoltà della prova — di 240 chilometri. Quanto basta insomma per un confronto severo ed eloquente tra i valori impegnati, indifferente ai cosidetti colpi della fortuna.

Dei grandi nomi, protagonisti abituali delle massime gare, sarà assente il solo Chiron, inviato dalla Scuderia Ferrari a disputare (e con ogni probabilità a vincere) il contemporaneo Gran Premio di Dieppe. Ma della scuderia modenese saranno presenti al Montenero tutti gli altri: Varzi, con la Alfa Romeo 3 litri, Moll, Trossi, Aldrighetti e Barbieri. Contro questa forte coalizione, ecco Nuvolari sulla 3 litri Maserati, Balestrero su Alfa, Premoli su B.P.M., Farina, Minozzi, Cornaggia e Danese, il vincitore della 2 litri nel Giro d'Italia, tutti su Alfa, per non citare che i nomi più quotati della classe oltre 1100.

Bastano questi accenni per rivelare il diapason che assumerà la lotta sul tormentato circuito. Riavremo finalmente, dopo tante occasioni dolorosamente mancate, un grande duello Varzi-Nuvolari ad armi pari, o almeno non più così sacrificato per il mantovano come nelle ultime gare! Sulla sua Maserati 3 litri, che appunto sul Circuito del Montenero raccoglieva l'anno scorso la sua prima grande vittoria, Nuvolari si troverà pertettamente a posto: ricordiamo di averlo sentito dichiararsi pienamente soddisfatto del suo mezzo meccanico, la sera della XIII Coppa Ciano, in albergo, per nulla stanco della sua fortunata galoppata: il che è particolarmente interessante nelle sue attuali condizioni fisiche, le quali tuttavia sono ormai pressochè normali e non gli impediranno di impegnarsi a fondo. Nuvolari è affezionato a questo circuito, che conosce a perfezione, e sul quale possiede tutta la desiderabile esperienza anche per i « rapporti » più opportuni alla sua macchina. Insomma il pronostico può finalmente riproporsi sugli scudi, senza aprioristiche inferiorità sul suo grande rivale.

Dal canto suo Varzi, che dopo il brillante inizio di stagione ha attraversato un periodo decisamente sfortunato, e che non avendo da fare i conti col compagno di scuderia Chiron potrà concentrare ogni sua riserva combattiva contro il mantovano, non potrebbe trovare un terreno più adatto del Montenero per mettere in luce tutte le sue caratteristiche doti di stilista e per tentare una clamorosa rivincita.

Altri « numeri » interessanti del Montenero saranno offerti dall'algerino Moll, anch'egli in ansiosa ricerca della sua grande giornata; dal debutto sulla monoposto Alfa del campione italiano motociclista Aldrighetti, il più audace dei centauri, che potrebbe rappresentare la rivelazione della Coppa Ciano; dalla presentazione della nuova macchina « Rocca » per parte di Landi, un vecchio specialista di questo circuito; dalla lotta tra le potenti Maserati e le piccole Fiat nella classe 1100.

I capisaldi della settimana motoristica abruzzese

S. E. Acerbo ha ieri illustrato ai rappresentanti della stampa i capisaldi delle manifestazioni motoristiche abruzzesi, che avranno luogo, secondo la tradizione, nei giorni del prossimo ferragosto.

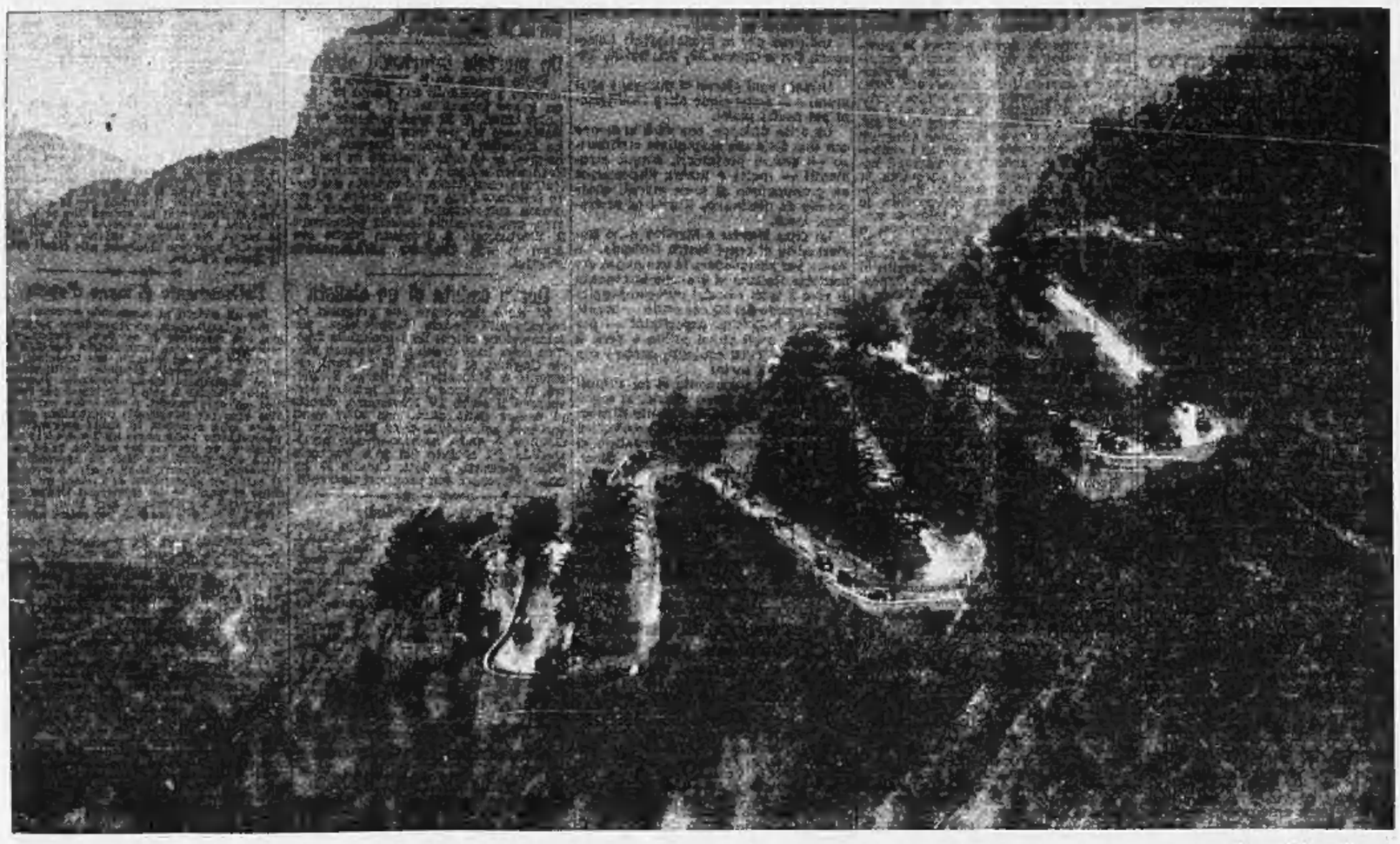
Quest'anno, oltre all'ormai classica corsa di velocità, la decima Coppa Acerbo, che verrà disputata il 15 agosto, e al gran premio motociclistico Acerbo che si correrà nelle ore antimeridiane del 12 agosto, avremo una gradita novità: la trasformazione della Targa Abruzzo in corsa delle 24 ore riservata alle vetture sport, che si correrà i giorni 12 e 13 agosto.

Tutte e tre le gare avranno a teatro il bellissimo circuito Pescara-Spoltore-Cappelle-Montesilvano: Km. 25,500 di carattere misto, benchè complessivamente velocissimo e non difficile. Quest'anno le strade sono state ancora rifatte, migliorate o rettificate: ed è stata introdotta nel rettilineo lungo mare, presso alle tribune, una deviazione a ferro di cavallo, per rompere il slancio e movimentare la gara anche dal lato spettacolare. Anche le strade di accesso hanno avuto una nuova sistemazione: il nuovo viale a mare da Montesilvano a Pescara permette di raggiungere il traguardo, provenendo dall'Alta Italia, anche durante le corse, a circuito chiuso.

La gara motociclistica, valida pel campionato italiano di prima categoria, ha già raccolto le prime adesioni anche di celebri assi internazionali. La Coppa Acerbo del 15 agosto costituirà un autentico « Gran Premio », che vedrà certamente in lotta, contro le Alfa e le Maserati, anche le Auto Union e le Mercedes. Infine, per la « 24 ore » vigerà un originale criterio di classifica differenziale, che metterà su un piede di parità le più disparate vetture, accordando ad ognuna buone probabilità di affermazione.

Il torneo notturno degli "assi,, patrocinato da *La Stampa*

La seconda serie di partite della finale del torneo bocciofilo notturno degli « assi », patrocinato dal nostro giornale, ha avuto luogo ieri sera. Ecco i risultati: Dep. Fiat S. A. R. Ippolese per 16 a 9; G. S. Unione b. U. S. La Piemontese 16 a 11; G. S. Unica b. « Merconi Caremi », 16-14.



Un documento fotografico che ricorda le recenti tappe di montagna. Coi di Braus: le scale, che i corridori hanno dovuto superare in una grigia giornata, viste dall'aeroplano.

CRONACA CITTADINA

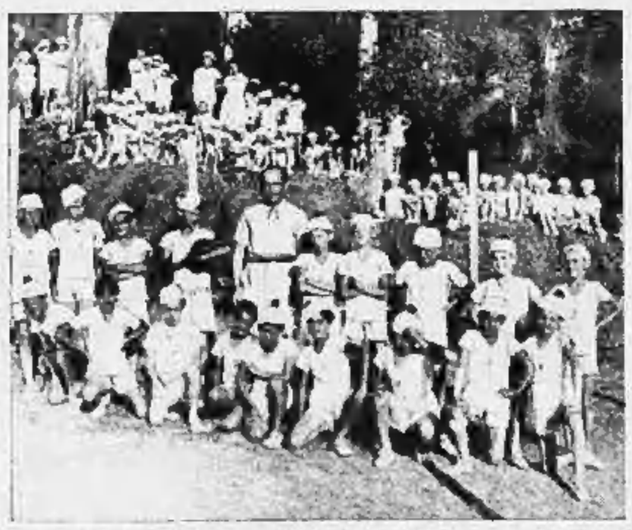
La piena efficienza delle Colonie Marine
rilevata dalla visita ispettiva

Salute ottima e morale altissimo -- Il sopraluogo del comm. Gazzotti a Massa ove sorgerà la Colonia Federale

Il Segretario federale ha conchiuso il turno di visita alle Colonie marine dipendenti dalla Federazione Provinciale Fascista.

Il che vuol dire una buona parte di quegli aggruppamenti di bimbi che adornano dei più bei fiori tutta la riviera ligure. Si tratta di alcune migliaia di bimbi, regolarmente sistemati in comode case, fruenti di spiaggie riservate, assistiti da persone di sicura competenza e grande passione.

La ispezione si è svolta rapidissima, secondo un piano preordinato, per il quale ognuno dei visitatori si occupava di un particolare ramo della vita dei coloni, della loro sistemazione. Chi badava ai refettori, chi agli alloggiamenti notturni, chi alle cucine.



Sinceramente si può e si deve dire che ben più numerosi dei rilievi, furono i consensi espressi dal Segretario federale agli infaticabili e appassionati dirigenti di Colonia. Si è che questi ultimi ormai — grazie anche ai corsi speciali istituiti a suo tempo dalla Federazione — conoscono a perfezione la non facile arte di guidare i ragazzi in questi soggiorni al mare. Vita collegiale senza essere vita di collegio propriamente detta. E cioè disciplina fatta di persuasione, di bontà, ottenuta non costringendo i ragazzi a lavori scolastici o d'altro genere, ma soltanto interessandoli con un seguito di attività varie e senza soste noiose.

La rassegna si è iniziata prestissimo. Da una Colonia dell'E.O.A. di Loano, dove si è giunti mentre, verso le 8, la bandiera saliva lenta alla sommità dell'antenna, innanzi alle squadre irrigidite nel saluto romano. Istante di commozione per tutti, piccoli e grandi, cosicchè tutti si univano al coro inneggiante all'Italia ed al Duce.

Ed ecco la prima colazione: latte e cacao con pane, tutto misurato allo scrupolo: duecento grammi di latte, dieci di zucchero, cinquanta di pane; poi ricreazione, mentre il medico passa in rassegna i piccoli. Visita del tutto superflua, fatta a solo scopo preventivo, in quanto la salute di tutti è ottima.

Ecco un'altra Colonia. E' passata un'oretta, quindi i bimbi bisogna andarli a cercare sulla spiaggia. A torso nudo fanno, sotto il caldo sole sfavillante, ginnastica respiratoria. I fanciulli sembrano tante statuette di bronzo. L'elioterapia, eseguita sotto controllo medico, li ha bruniti senza procurare alcun danno. Di tanti bimbi visti, nessuno presenta la minima traccia di quegli eritemi che pure un tempo sembravano legati indissolubilmente con la vita al sole.

Uno... due... uno... due... I comandi ritmano i movimenti, i toraci si gonfiano, i muscoli si stendono, mentre gli occhi esprimono la gioia piena della vita.

Dopo la ginnastica il bagno di mare. Piero Gazzotti non è qui soltanto per ispezionare, per impartire ordini. Il Gerarca non dimentica di essere egli stesso papà e dei bimbi conosce le piccole grandi gioie. Da un pacco escono, vividi nei bei colori fiammanti, grossi palloni di gomma. Seduta stante vengono gonfiati e: «Pronti... via...», la sfera multicolore rimbalza sull'acqua, tosto spumeggiante per il gran saltare di dieci e dieci fanciulli lanciatisi ad inseguire il giocattolo.

Le visite si susseguono a ritmo accelerato. Eccoci a Finalmarina, nella Colonia Lancia, pochi minuti prima di mezzogiorno. Ci accoglie il direttore, il salesiano don Foti, un entusiasta della missione educativa, ex-combattente di sentimenti squisitamente fascisti. Lo attorniano centosessanta frugoli che scattano al comando come tanti soldatini. Stanno per entrare nel lindo refettorio, ma prima vogliono salutare gli ospiti con l'inno dei Giovani Fascisti.

La Colonia di Pegli è sorpresa durante la siesta pomeridiana. L'ordine è di dormire, ma fra i piccoli monelloni vi è fermento. Per domenica la Cassa mutua Operai Industria ha organizzato la visita dei parenti. Chi può frenare il piccolo cuore d'un bimbo decenne, cui sia promesso di serrarsi al collo del babbo o della mamma, dopo tre settimane di lontananza?

Tutti si stringono attorno al Segretario federale, e, come sanno che egli sta per recarsi in altre Colonie, si fanno arditi, qualcuno lascia incarico di saluti per il fratellino lontano, per il compagno di giochi o di scuola.

La corsa lungo la cornice ahorata dal Tirreno prosegue vorticosamente. La riviera di Levante è superata d'un balzo ed eccoci a Massa. Ci accoglie «Torre Balilla». Già di lontano la bianca costruzione troneggia nella pianura che scende al mare, man mano che ci si avvicina, la torre piglia dimensioni gigantesche. I bimbi sono al mare, ma nel fabbricato ferve intenso il lavoro. Nelle cucine, vaste, linde, ordinatissime, nella rotonda del refettorio.

Si sta preparando per la cena. Le razioni di pane si allineano, cento grammi caduna, a fianco dei piatti, nelle marmitte già cuoce la minestra: 60 grammi di riso a testa, erbaggi, condimento; per la pietanza: 80 grammi di carne, 100 grammi di verdura, 10 gramini di burro per ogni razione. Le frutta sono disposte nei grandi cesti.

Moltiplichi chi vuole le cifre anzidette per 650 — tanti sono al presente gli ospiti della Colonia Fiat — ed avrà l'esatta visione di quale sia la imponenza del lavoro che svolgono a Torre Balilla le brave Suore salesiane, cui è affidata l'amministrazione della Colonia.

Eppure il visitatore quasi si avvede di nulla, tanto è l'ordine, tolo è l'organizzazione.

I dirigenti accompagnano i visitatori alla spiaggia. Morbida distesa di rena finissima, paesaggio incantevole, nella sua cornice di azzurro mare e di verde profondo di pini.

— *Saluto al Duce!*

— *A noi!*

La folla minuscola si serra da ogni parte attorno al Gerarca.

Un altro compito attende ora i visitatori. Non lungi da Torre Balilla è un terreno di proprietà della Federazione. Piero Gazzotti vi compie un sopraluogo. La posizione magnifica rafforza i dirigenti torinesi nel loro progetto. Qui, con ogni probabilità, per l'anno venturo sarà approntata la grande Colonia federale, che raccoglierà in degna e adatta sede tutti i bimbi della Provincia di Torino, inviati al mare attraverso l'E.O.A.

Il primo rilievo dà risultati soddisfacenti. La pineta, la spiaggia, il terreno per i giochi, nulla manca. Certo nessuno si nasconde le difficoltà della realizzazione, ma la mente corre a quelle immense schiere di bimbi. Uomini che hanno combattuto, che hanno lottato per la Rivoluzione pensano al glorioso gagliardetto della Squadra d'azione da ridare come retaggio spirituale alle generazioni venture. Nessun sforzo appare loro troppo grave, a che queste generazioni, che ora sorgono alla vita, crescano sane, forti, buone, così come il Duce vuole, nel nome santo d'Italia.

CARMELO ODDONE

La Giunta Provinciale amministrativa
insediata dal Prefetto

Ieri, nel Gabinetto del Prefetto, si è riunita per la prima volta la Giunta Provinciale Amministrativa, costituita secondo le nuove disposizioni. Erano presenti, oltre il Vice-prefetto comm. dott. Gio. Battista Marongiu, i Consiglieri di Prefettura comm. dott. Ettore Maiorca e cav. uff. dott. Giuseppe Rivera e il Ragioniere capo di Prefettura comm. Nicola Bartolomeo, i camerati Arista cav. rag. Italo, Molari comm. dott. Emilio, Bernabò Silorata cav. uff. avv. Gino e Pavesio comm. avv. Carlo, rappresentanti del Partito Fascista; nonchè i membri supplenti Rivela cav. uff. dott. Nicola, Consigliere di Prefettura, e Filippi avv. Arturo e Salvadori di Wiesenhoff ing. Isidoro, designati dal Partito.

Dopo il giuramento dei nuovi componenti, il Prefetto, Presidente della Giunta, ha insediato il consesso, con un breve discorso, in cui, affermata l'importanza della funzione affidata a questo massimo organo provinciale di tutela e di giurisdizione, ha posto in evidenza come i mutamenti nella formazione della G.P.A., dall'era prefascista ad oggi, hanno corrisposto ai successivi gradi di sviluppo del Fascismo, per cui, se, prima della Rivoluzione Fascista, la Giunta constava d'un contemperamento fra l'elemento burocratico, rappresentante l'ingerenza statale e la rappresentanza degli enti pubblici, funzionanti sulla base dell'erronco principio dell'autarchia; se, dopo la Marcia su Roma, lo Stato dovette in un primo tempo accentuare la prevalenza della rappresentanza burocratica, mentre durava l'elaborazione degli istituti e la trasformazione degli spiriti; oggi, invece, conseguita dal Partito Fascista la pienezza della sua coscienza e della sua responsabilità, restituiti gli enti territoriali alla loro vera posizione nello Stato, la Giunta Provinciale Amministrativa ha raggiunto la sua definitiva costituzione, con la larga rappresentanza, in essa compresa dell'elemento direttamente designato dal Partito.

La Giunta provinciale amministrativa, organo di delicatissime e importanti funzioni, è oggi, per opera del Prefetto tracci esecutore sagace e pronto delle direttive del Regime, pienamente fascistizzata. Il provvedimento, come ha rilevato lo stesso Prefetto nel suo breve ma efficace discorso, era nella natura delle cose, nella logica della Rivoluzione trionfante. «Tutto ritorna agli uomini», ha ammonito un giorno il Duce: è dunque necessario che gli uomini del Regime portino negli organismi più vitali e delicati, insieme con la competenza e la laboriosità, la fiamma della nostra fede fascista.

Il Quadrumviro De Vecchi

Col diretto delle ore 22,10 è partito per Roma S. E. l'Ambasciatore conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, salutato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Rettore prof. Pivano e da numerose altre autorità.

La gita della "Dante,, a Grenoble
per la consegna di 350 volumi

E' stato concretato in questi giorni tra il Comitato torinese della «Dante» e quello di Grenoble il programma definitivo della gita per la consegna dei 350 volumi offerti dal Consorzio Nazionale per le Biblioteche di Torino.

Per norma dei soci che intendono iscriversi alla manifestazione, ecco il programma: *Sabato 28 luglio*: ore 7, partenza da Torino (Galleria Nazionale), arrivo al Moncenisio ore 10; arrivo a St. Jean de Maurienne ore 12,30 (colazione), arrivo a Chambery ore 16,45 (visita della città); arrivo a Grenoble ore 19,45 (pranzo e pernottamento). *Domenica 29*: colazione; ore 9 visita alla città e musei; ore 10,30 cerimonia della consegna dei 350 volumi nel salone della «Casa d'Italia». Vermouth d'onore offerto dal Comitato di Grenoble nella Casa d'Italia. Visita alla Casa d'Italia e scuole. Pomeriggio: visita facoltativa alla Certosa (pranzo e pernottamento). *Lunedì 30*: ore 7,30 partenza da Grenoble per Vizille, le Bourg d'Oisans, la Grave, Col du Lautaret, Briançon, Monginevro, colazione al ristorante di Claviéres; ore 17 partenza da Claviéres ed arrivo a Torino alle ore 20.

La quota di iscrizione fissata in Lire 185 deve essere versata all'apposito ufficio della «Dante» aperto in Galleria Nazionale. Per i partecipanti alla gita è stato concesso il passaporto collettivo.

LIBRO e MOSCHETTO

Attività del Guf Femminile. — Il Guf Femminile «Anita Garibaldi» ha visto nel decorso anno scolastico un notevole aumento di numero delle sue aderenti (da 350 a 550); il che è un indice dell'entusiasmo sempre crescente con cui la gioventù studentesca femminile segue l'opera del Regime.

Un numero considerevole di studentesse è iscritto al Gruppo «Azzurri di Dalmazia», e in occasione della Befana Azzurra furono spediti, parte a Spalato, parte al Comitato Femminile per l'Universalità di Roma, numerosi indumenti di lana per bimbi preparati dalle socie.

Una brillante attività artistica e culturale è stata svolta dal Gruppo, con una Mostra di Pittura e Scultura inaugurata lo scorso aprile presso la sede del Sindacato Donne professioniste ed artiste, nella quale occasione furono banditi concorsi di Pittura, Scultura ed Arredamento con numerosi premi; e altri concorsi furono pure banditi con altri premi, su temi di Critica artistica e di storia fascista. Per le opere assistenziali è stato organizzato un concerto al Liceo Musicale.

Dell'attività sportiva si occupa il gruppo apposito, unico in tutti i Guf d'Italia, da quando è stata tolta la partecipazione femminile ai Littoriali. La sezione sportiva femminile ha fatto svolgere una proficua attività dalle sue iscritte negli sport della pallacanestro, atletica, sci, tennis, nuoto e canottaggio. L'atletica è stato lo sport che maggiormente ha suscitato interesse nelle studentesse: è stata curata la partecipazione a quattro importanti manifestazioni, dove le giovani atlete hanno saputo degnamente difendere i colori del nostro Guf. Non essendo state ammesse le studentesse ai Littoriali dell'anno XII, esse non hanno potuto cimentarsi con le atlete degli altri Atenei, ma ciò non toglie che esse abbiano continuato a svolgere un'intensa preparazione in tutti gli sport sopradetti.

Concerto del Dopolavoro Fiat

Questa sera, giovedì 19 corr., alle ore 21, il «Corpo musicale» del Dopolavoro Fiat, diretto dal maestro Paolo Crispini, terrà un concerto pubblico in piazza Bengasi (Lingotto). Il programma comprenderà musiche di Sarta, Rossini, Puccini, Catalani, Wagner.

L'ora della siesta al campeggio dopolavoristico organizzato dalla delegazione torinese della F.I.E., presieduta dal prof. Tosca di Castellazzo.

I rapidi popolari
Un terzo treno per Alassio

Esaurita ogni disponibilità per Alassio, Genova, Savona, Bardonecchia e Biella la giornata di ieri ha segnato un crescendo di richieste per le mète di Pisa-Livorno; Lago Maggiore-Domodossola e Mondovì-Vicoforte San Michele.

Coloro i quali desiderano sfuggire alla calura cittadina e sostare una giornata sulle sponde del Verbano o salire verso Macugnaga e il Mottarone o ritemprarsi in Valsesotto, si affrettino perchè, esaurite le scorte, non sarà possibile aderire ulteriormente alle richieste dei ritardatari.

Ancora un'agevolazione viene accordata ai genitori e ai parenti dei bimbi al mare da questa Direzione Compartimentale, con l'effettuazione di un terzo treno per Alassio, via Fossano, contraddistinto da colore viola, in partenza da Torino P. N. alle ore 4,33 e da Alassio, per il ritorno, alle ore 17,20. La vendita dei biglietti per questo terzo treno ha inizio stamane alle ore 6 alla Biglietteria di Porta Nuova.

Gita popolare a Castagneto Po

Domenica 22 corrente sarà effettuata un treno popolare con partenza da Torino per Castagneto alle ore 9 e con tariffa di L. 3 per il viaggio di andata e ritorno. Per il ritorno i viaggiatori potranno utilizzare qualsiasi treno in partenza da Castagneto dalle ore 17 in poi. I biglietti, nel limite dei posti disponibili, si vendono presso il capostazione di Torino, corso Regina Margherita n. 101.

* * *

Per favorire la visita al Santuario di S. Pancrazio ed ai dintorni di Pianezza, domenica, 22 corrente, verrà concesso il prezzo ridotto popolare di L. 3 sui biglietti di andata e ritorno in 2.a classe Torino-Pianezza, distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14, 15, 16,5, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

Un gruppo di lettori, appassionati della montagna, ci augurano che la Direzione delle Ferrovie «Torino-Ciriè-Valli di Lanzo», organizzino treni popolari in partenza da Torino nel pomeriggio del sabato per potere recarsi nella Valle di Usseglio e compiere durante la domenica escursioni e gite facili, ciò che non è attualmente consentito alle numerose persone che lo desidererebbero, inquantochè col treni a prezzi normali la spesa è superiore a quella di una gita a Venezia col treni popolari.

Le modalità per la tessera
sulla Torino-Cuneo-Ventimiglia

E' stata, come è noto, istituita una speciale «Tessera di transito per la linea Torino-Cuneo-Ventimiglia» che autorizza il passaggio attraverso il territorio francese compreso fra S. Dalmazzo, Tenda e Piena, in luogo del passaporto e di documenti internazionalmente validi. Sono ora rese note le norme relative al rilascio. Gli interessati devono presentare domanda, indirizzata alla Questura delle Provincie, in cui la tessera viene rilasciata o all'Ufficio di P. S., ove esista, od all'Ufficio Comunale per tutti gli altri Comuni, su carta da bollo da lire tre, corredata da due fotografie, a capo scoperto, del formato 3x5, e del certificato di emissione di un vaglia postale di L. 1, intestato alla R. Questura.

La domanda dovrà portare le generalità complete, data di nascita, comune di nascita e di residenza, professione e connotati del richiedente. Sulla medesima tessera possono venire iscritti, oltre al titolare, la moglie ed i discendenti e collaterali minori degli anni 15. Per la moglie dovranno allegarsi pure due fotografie e i dati ed i connotati. Per i discendenti o collaterali basta il nome, il rapporto di parentela, la data ed il luogo di nascita. Sulla domanda devono essere comprovate le ragioni per cui occorra la tessera: motivi di commercio o di professione, o privati e famigliari. Si ripete che la tessera è unicamente valida per il transito in ferrovia del tratto di territorio francese compreso, sulla Torino-Cuneo-Ventimiglia, fra S. Dalmazzo Tenda e Piena e non serve per altri usi.

Onoranze della Corte d'Appello
ai magistrati Capuccio e Siracusa

Ieri S. E. il Procuratore Generale Muggia ha radunato nel suo gabinetto i funzionari della Procura Generale per porgere il saluto ai Sostituti Procuratori generali comm. Cappuccio nominato Procuratore del Re a Vercelli e cav. uff. Siracusa chiamato ad altro ufficio presso la Procura Generale di Roma.

Dopo l'offerta di un piccolo dono S. E. Muggia con affettuose quanto commoventi espressioni ha rivolto ai due ottimi magistrati il saluto di tutto l'ufficio della Procura Generale, rilevando il rincrescimento di tutti i colleghi per il loro allontanamento.

Il comm. Capuccio e il cav. uff. Siracusa hanno risposto con commosse e sentite parole ricambiando il loro rammarico per l'allontanamento dall'ufficio e dell'ottimo e valoroso Capo.

Il lutto di un Collega in giornalismo

Il collega avv. Furio Fasolo, redattore della *Gazzetta del Popolo*, è stato colpito da una delle più gravi sciagure familiari. Il suo unico bimbo, Sergio, di poco più di sei anni, dopo malattia durata, con alternative di speranze e di delusioni, più d'una settimana, è spirato ieri, fra le braccia dei genitori angosciati. Al collega ed alla sua consorte la famiglia de *La Stampa* esprime profonde condoglianze.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10 partendo da corso Francia 82.

La soddisfazione dei commercianti
per il nuovo orario dei negozi

Il giorno 15 del mese in corso è andato in vigore il Decreto prefettizio sull'orario di apertura e chiusura dei negozi. Viene in questo modo regolata una importante branca dell'attività cittadina e tutti, commercianti e pubblico, non mancheranno in breve di apprezzarne i risultati. E' noto, infatti, come in qualsiasi attività si domi regna l'ordine esiste per solito una maggior prosperità ed il lavoro vi si compie con più proficua calma e serenità. Da questo stato di fatto non è persona che non vegga come tutti siano notevolmente avvantaggiati: il pubblico sa ora che non sono più consentiti i sopraorari per negozi e farà gli acquisti in tempo debito ed i negozianti potranno, terminato il loro orario di lavoro, disporre delle rimanenti ore per curare l'ordine del loro negozio e la contabilità o anche per permettersi quegli svaghi che un tempo non erano loro consentiti per quella che si può dire la concorrenza negli orari. Non è a credere che per questi ultimi una riduzione del tempo di apertura dei negozi debba significare una diminuzione delle vendite; quegli acquisti che il pubblico faceva ad ora tarda nella grande maggioranza dei casi erano di generi di prima ed immediata necessità; gli stessi acquisti saranno fatti, appunto perchè d'immediata necessità, in orario, pena la mancanza di quei generi che occorrono a volte nella stessa serata. Di questo stato di fatto si è resa ben conto la Federazione dei Commercio, che, interpellati parecchi dei suoi iscritti, ha trovato in tutti la maggior soddisfazione per il nuovo ordinamento e per le nuove norme che organizzano anche sotto questo aspetto, così delicato e difficile, il commercio cittadino.

La Prefettura, ad evitare equivoci ed errate interpretazioni, chiarisce che le disposizioni del Decreto 6 luglio corrente N. 34781 relativo all'orario feriale di lavoro, non si applicano alle aziende artigiane, ma esclusivamente ai negozi del commercio, anche se esercitato in via sussidiaria, ed al reparto commerciale con attività mista.

Il nuovo Mercato ortofrutticolo

Il Municipio comunica: «Si ricorda alle Aziende ortofrutticole che desiderano l'assegnazione di magazzini interni nel nuovo Mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, che esse devono presentare domanda entro domani venerdì 20 corrente mese al Municipio (Ufficio Annona) od alla competente Federazione».

Bollettino dell'Autocampeggio

Un lettino con materasso a Lire 2,75 . posce di mare ai piedi del Monte Bianco!

Precisamente. Sul campo sarà stabilito un servizio di «affitto lettino da campo con ...enza materasso» al prezzo di L. ...75 per il solo lettino e di L. 2,75 per il lettino con materasso in lana. Consegna al campo. Letto e materasso, tutto nuovo di zecca.

La ditta che si è impegnata di disimpegnare tale servizio è la «Lettosport» di Torino, alla quale quelli dei nostri rudi campeggiatori i quali desiderassero valersi di tanta comodità, possono prenotare le loro cuccette — precisamente come nei vagoni di notte e come nei piroscafi di lusso! —

(Indirizzo per le prenotazioni: Lettosport, Corso Oporto 55, Tel. 33820, Torino.

Intanto ogni giorno ci giungono altri premi e si annunziano altre facilitazioni pei nostri amici.

La ditta Chiappo, che sarà al campo con una delle sue scapigliate orchestrine — cinque professori, cinque strumenti! — mette a nostra disposizione un grammofono di gran marca, quale premio da destinarsi. Grazie ed arrivederci lassù.

La ditta Bender e Martiny dona ben dieci serie di coppi Nafra Nafrade. La stessa per assecondare la campagna del prodotto italiano si è anche impegnata di fare a tutti i nostri autocampeggiatori lo sconto del 50 per cento — sconto reale sul bollettino depositato! — per l'acquisto degli stessi prima o dopo il campeggio. Tutti contenti, anche i non favoriti dalla sorte!

Questa poi veramente ci ha stupiti! Pesce fresco, in pieno agosto, a milleinquecento, ai piedi del monte Bianco! L'industria Pesca Atlantica provvederà al campo il rifornimento giornaliero di pesce a prezzi incredibilmente bassi. Abbiamo passato la pratica al nostro bravo vivandiere il quale non mancherà di approfittarne e di fare approfittare gli autocampeggiatori, i quali credevano forse di mangiare lassù soltanto pesce di camoscio, di tanta bazza!

Altri regali in viaggio, altre facilitazioni in via di organizzazione. Leggere il prossimo comunicato.

Pellegrinaggio di sacerdoti
a Castelnuovo Don Bosco

Nel pomeriggio di ieri, un gruppo, tra gli altri, di sacerdoti torinesi si è recato in pellegrinaggio ai Becchi di Castelnuovo, che hanno tanta parte della storia di don Bosco. Ricevuti dal rettore, don Fracchia, visitarono la casa natale del Santo e la chiesa. Facevano parte del gruppo, tra gli altri, Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta, i can. Altina ed Alessio, i teol. Tamietti, curato di S. Giulia, Carena e Battist. Giorni fa un altro gruppo di sacerdoti, di cui facevano parte il can. Garneri, curato del Duomo, il prof. Castagno, si recò pure ai Becchi che esercitano una crescente attrattiva.

Bollettino demografico di Torino

18 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	17

La vita in Pretura

Un padrone di casa spicciativo

Il calzolaio Emilio Lusso, arrestato il 30 dicembre 1932 quale sospetto autore di furto, era costretto a lasciare improvvisamente la propria abitazione di via Lessolo col mobilio, le suppellettili, gli arnesi da calzolaio e quant'altro possedeva. Ritornato dopo circa dieci mesi e mezzo in libertà, egli trovava il proprio alloggio occupato da altri inquilini.

— Cosa è mai avvenuto durante la mia assenza? Perchè avete occupato la mia abitazione? — chiedeva ai nuovi occupanti.

— L'alloggio ci è stato affittato regolarmente dal padrone di casa.

— Ma era affittato a me.

— Lo ignoravamo: ci è stato consegnato qualche mese fa completamente libero.

— Ed i miei mobili?

— Che vuole che ne sappiamo noi? Si rivolga per maggiori informazioni al portinaio od al proprietario stesso.

Il Lusso interrogava il portinaio ed alcuni vicini, e così veniva a sapere che il padrone di casa, non vedendo ritornare il suo inquilino, aveva ritenuto opportuno di far procedere allo sgombro dei locali da lui occupati, in parte vendendo ed in parte regalando i mobili e gli attrezzi del mestiere appartenenti al Lusso.

— E' vero che era in credito del fitto, ma egli non poteva arrogarsi la facoltà di vendere o regalare quanto mi apparteneva — faceva notare il calzolaio al portinaio.

— Che vuole che le dica! Si rivolga al padrone di casa — gli ripeteva il portinaio.

Il Lusso seguiva il consiglio del custode della casa, ma la risposta del signor Gerino — il proprietario — non lo mise di buonumore: anzi lo indusse a rivolgersi all'avv. Raffaele Zaccone perchè, coi mezzi legali, provvedesse alla tutela dei suoi diritti. Il Gerino, invitato dal legale a risarcire il suo ex-inquilino del danno patito, rispondeva:

— Ma il Lusso deve ringraziarmi della cortesia che gli ho usato: si trattava di oggetti di facile deterioramento ed ho ritenuto di fare l'interesse del mio ex-inquilino occupandomi della loro vendita.

— Ed i denari ricavati?

— Me li sono trattenuti in conto fitto.

— Ha venduto anche il deschetto da calzolaio e gli altri arnesi del mestiere; come può il Lusso rimettersi al lavoro privo di mezzi come è per acquistare questi arnesi?

— Dove voleva che li mettessi? A me occorrevano i locali sgombri.

Riuscito vano il tentativo di comporre amichevolmente la vertenza, l'avv. Raffaele Zaccone, a nome del suo cliente, sporgeva querela contro il Gerino per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Gerino è così comparso ieri dinanzi al Pretore capo, cav. Scarpelli, assistito dall'avv. Mathis: i contendenti erano disposti ad una vecchia battaglia oratoria, ma il Pretore ha ritenuto più opportuno, appunto per gli umori bellicosi delle due parti, di rinviare la discussione della causa al 20 settembre.

La sciagura di un contadino

Il contadino Celestino Bottino, di 68 anni, da Cocconato, mentre lavorava sull'aja d'una cascina di proprietà del signor Giovanni Moizo, è rimasto vittima d'un singolare infortunio: il proprietario stesso della cascina, Moizo, che si era addormentato su un fienile, nel sonno precipitò addosso al disgraziato Bottino producendogli la frattura della colonna vertebrale. L'infortunato è stato trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, ove è stato giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Un'auto contro un motociclo

L'automobile 33930-TO, condotta dal proprietario Sergio Tedeschi, di 25 anni, abitante in via Carlo Alberto 32, percorreva la via Nizza verso l'interno della città, allorquando, all'altezza di piazza Carducci, nel sorpassare il motociclo 5252-TO, condotto da Cesare Ferraro di Giovanni, di 31 anni, abitante in via Priocca 29, che lo precedeva nella medesima direzione, la ha urtato, al fianco sinistro, facendolo cadere al suolo e producendogli escoriazioni al ginocchio sinistro, che, all'Ospedale San Giovanni, ove il ferito è stato accompagnato dalla guardia Caprigilo, sono stato giudicate guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

Un mortale infortunio stradale

Sulla strada da S. Maurizio a Lombardore è accaduto ieri verso le 18,30 un grave infortunio: il motociclista Luigi Gillio, di 32 anni, abitante in via Balangero 21, per una falsa manovra, ha investito il pedone Eugenio Vestinaggio, di 42 anni, abitante in via San Francesco d'Assisi 2, producendogli la frattura complicata ed esposta del terzo inferiore della gamba destra, ed enfisema sottocutaneo all'emitorace destro, con probabile lesione polmonare. Il Vestinaggio è deceduto poche ore dopo il suo ricovero all'Astanteria Martini.

Grave caduta di un ciclista

E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Mauriziano, per commozione cerebrale e probabile frattura della base cranica, il ragazzo Mario Goglino, di Stefano, di 14 anni, residente a Moncalieri in borgo S. Pietro, il quale, poco prima, mentre percorreva il corso IV Novembre, diretto al centro della città, con altri venti coetanei, era caduto dalla bicicletta. Il Goglino è stato accompagnato all'Ospedale dal soldato del 91.o Fanteria Silvio Rossetti. Il dott. Gaudio lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Note apicciole

C.A.I. - Sezione di Torino. — 21-22 luglio: Inaugurazione Casa degli Alpinisti del C.A.I. ad Entrèves, Rifugio Cesare Balbiano al Teodet, Gita all'Aiguille de Toilette. Combitiva A: partenza sabato ore 5,30 in automobus; Combitiva B: partenza domenica ore 5,30. Terminus limitato a 50, si ricevono presso la segreteria del Club Alpino, via Barbaroux, 1, (Tel. 46-031).

I Legione Milizia D.I.C.A.T. - I Batteria c. a. — Questa sera adunata alle 21 alla Caserma Cascine dei presentati per la Scuola di Tiro — **M.V.S.N. 14.a Leg. M.D.I.C.A.T.** - Tutti i signori ufficiali a rapporto per le ore 21,30 di oggi presso la sede del Comando (via Monte di Pietà, 21). — **1.a Batteria CC. NN. 3.a Comp.** - Questa sera alle 21, adunata alla Scuola V. Troya per importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI PER IL MARE
articoli di gomma per la spiaggia, cuffie da bagno, sedie a sdraio, sedioline. **Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria**

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto riconosce che le accuse fatte al Prof. *Giuseppe Della Gatta* sono state provocate da equivoci e manifesta al medesimo la stima e l'onorabilità.

Decalle Michele.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Varietà Pietro Ballardo con Ughetta, Gran Circo Equestre.
MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mani in alto» e Varietà.
SPLENDOR: «Silenzio sublime». Poltr. 1.05.
IDEAL: «Sorpresa vacanza letto» e Varietà.
STATUTO: Carnera-Baer - «Dama di nero».
MASSIMO: Signorina datemi del tu. Ondra.
BORSA: Infedele, Colman, K. Francis, 1.05.
REGINA: «Le 8 virtù di Lulù» e Varietà.
PALAZZO: Maraglie. Gran successo comico.

I divertimenti

Sempre folla allo STATUTO per il match CARNERA-BAER !

Il pubblico può rendersi conto personalmente del modo in cui si svolse l'irregolarissimo incontro, dei colpi proibiti di Baer e del suo strano e spesso pavido comportamento. Misteri!

Segue: *Il profumo della dama in nero.*

Al Vittoria: " MANI IN ALTO " il fascino dell'audacia in un susseguirsi di emozionanti avventure. Protagonista *Tom Mix*. Sulla scena grande successo del varietà.

Italia: *Fra Diavolo* con **CRIK e CROK**
Torinese: «Volo di notte» Gable, Hayes.

STATO CIVILE

18 luglio 1934 - Anno XII

NASCITE: 23 (maschi 12; femmine 11)
MORTI: 17

Gaudino Cleonte fu Urato, d'anni 72, di Torino, pensionato, via Finalmarina, 16.
Baima-Bollone Domenica v. **Cerqui-Bondon,** d'a. 71, di Corio C., cas., v. P. Tomm., 8.
Rolla Michele fu Giuseppe, d'anni 72, di Nichelino, pensionato, v. Vennaca, 17.
Ajmone Domenica fu Francesco, d'anni 78, di Bricherasio, casalinga, p. E. Filib., 13.
Berthier Giustina v. **Riva,** d'anni 78, di Savigliano, pens., c. Reg. Margh., 140 bis.
Fascio Sergio di Furio, d'anni 7, di Torino, scolaro, corso Francia, 82.
Franco Giuseppe fu Stefano, d'anni 55, di Torino, decoratore.
Rivetti Maddalena v. **Viberti,** d'anni 76, di Cornegliano d'Alba, casalinga.
Cross Emma m. **Barbero,** d'anni 55, di Rosta Arduito, casalinga.
Calcago Cristina Giovanna m. **Pirola,** d'anni 43, di Santa Giustina, casalinga.
Rabezzana Michele di Clemente, d'anni 14, di Torino, muratore.
Allnaga Candida Vittoria fu Camillo, d'anni 78, di Moncalieri, pensionata.
Dalpiaz Teresa per **Maddalena,** d'anni 80, di Tassullo, religiosa.
Rossi Delfina fu Luigi, d'anni 38, di Borgone di Susa, lattoniere.
Quaglia Martino fu Antonio, d'anni 56, di Bielta, calzolaio.
Nati morti 2; a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 3.

Elenco delle alunne licenziate
al Regio Educatorio della Provvidenza

Scuola secondaria parificata di Avviamento professionale e commerciale. — Sezione A.: Cellerino Andreina, Lombardi Enrica, Novascone Nella, Rosazza Rosanna, Savio Teresa - Sezione B: Ferrero Giuseppina, Trabucco Carla, Tuninetti Irene.

Scuola Magistrale. — Astrologo Pia, Belati Andreina, Bodoira Angiolina, Cabella Clotilde, Galfizio Anna, Grasso Francesca, Navone Emilia, Paracchini Lidia, Pecchio Alina, Quaglia Antonietta, Rubini Carola.

IV Corso Magistrale Inferiore. — Sezione A: Abello Erminia, Giaccardo Miranda, Machiorletti Agnese, Mattola Gladis, Monge Roffarello Angiola, Nasi Felicia, Paschero Maria, Poli Gabriella, Raviolo Micaela, Razzetto Lucia, Scussat Luigia, Trinchieri Maria, Zanone Olga - Sezione B: Bergamasco A. Maria, Cavalli Alessandra, Cerrato Lidia, Fassinotti Adele, Suppo Luigina - Sezione C: Chiappino Maria, Mazza Alessandra, Moschetti Luciana - Privatiste: Bonomo Maria, Clerico M. Luisa, Isolato Ottavia, Migliasso Adele.

Ginnasio ed Ammissione al Liceo. — Angiesio Maddalena, Canonati Olga, Garrone Giovanna, Levi de Veali Elena, Spertini Carla.

Compensazioni di pagamento
italo-ungheresi

Il Consiglio Provinciale della Economia Corporativa comunica che, in seguito a proroga dell'entrata in vigore dell'accordo italo-ungherese per i pagamenti degli scambi commerciali fra i due Paesi, il termine di spedizione delle merci agli effetti della stessa decorre dal credito da esse derivanti all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, è portato dal 31 marzo u. s. al 14 luglio 1934 e quello della presentazione del relativo elenco, con la relativa documentazione, alle filiali della Banca d'Italia, è prorogato a tutto il 28 corr. (Nel caso avvenga, ne dovrà dedurre il proprio credito entro il termine del 10 giugno u. s. per le esportazioni effettuate a tutto il 31 marzo u. s. o non avesse denunciato il credito per le esportazioni effettuate dal 1.o giugno fino al 14 luglio 1934 è pertanto tenuto a farlo entro il 24 luglio. Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alle filiali della Banca d'Italia.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio esercenti:

Stenodattilografa corrispondente fatturista, con mansioni di cassiera, disponente cauzione; signor

ULTIME NOTIZIE

L'incidente anglo-turco

Ankara non vuol saperne dell'inchiesta domandata da Londra

Londra, 18 notte.

Oggi il Foreign Office ha ricevuto da Ankara la spiegazione dell'incidente che ha causato la morte del tenente medico Robinson due giorni fa. E' una spiegazione tuttavia che non soddisfa Londra.

Non è inutile rievocare la ragione dell'episodio che ha dato luogo alla vertenza. Il Robinson e altri due ufficiali della corazzata «Devonshire» ancorata a Samos (Egeo) si erano avvicinati alla costa turca a bordo di un piccolo veliero. Le sentinelle turche avevano fatto fuoco uccidendo il tenente medico, il quale cadde in mare e non fu più ripescato, e ferendo un altro ufficiale inglese.

Subito il Governo di Londra compì dei passi di protesta, e ordinò a varie unità della flotta del Mediterraneo di recarsi a Samos. Attualmente nell'isola greca ve ne sono dodici. La loro presenza è spiegata a Londra con la necessità di ritrovare il cadavere dell'ufficiale. Il permesso di compiere ricerche nelle acque turche è stato accordato dalle autorità di Ankara, le quali, però, si mostrano profondamente sorprese della contemporanea richiesta britannica che alcuni ufficiali prendano parte alla inchiesta. Da Ankara si risponde che la barca degli ufficiali entrò nelle acque proibite e in secondo luogo che le sentinelle turche scambiarono gli inglesi per dei pericolosi contrabbandieri. Essi sarebbero sbarcati sulla sponda turca e poi all'intimazione delle sentinelle si sarebbero allontanati a nuoto raggiungendo la barca. Oggi sir Percy Loraine, ambasciatore britannico, è arrivato nella capitale turca dove ha conferito col ministro degli Esteri turco. Si ritiene che il Governo di Kemal pascià opporrà un netto rifiuto alla domanda di partecipazione all'inchiesta poichè tale partecipazione ricorderebbe ai turchi l'inviso sistema delle capitolazioni.

L'Ammiraglio comunica intanto da Malta:

«L'ammiraglio William Fischer, comandante in capo della flotta del Mediterraneo, è arrivato nelle acque di Samos a bordo della nave da guerra *Queen Elisabeth* per unirsi al vice-ammiraglio Thurn già arrivato colà. L'ammiraglio Fisher si trovava in visita a Libassol, nell'isola di Cipro, ed è partito per Samos con due giorni di anticipo in seguito al recente incidente con la Turchia».

Trattative fra Abissinia e Heggiaz per un trattato d'amicizia

(Nostro servizio particolare)

Alessandria (Egitto), 18 notte.

(A. L.) *Dalla Mecca il giornale ufficiale del Governo saudiano* Omm el Kura *informa che le truppe saudiane operanti nella zona montagnosa dell'interno contro lo Yemen hanno sgomberato il territorio di Suda riconosciuto come appartenente al Regno dello Iman, e che si sono ritirate entro i confini del Neged.*

Il Principe Feisal, comandante delle truppe saudiane nella zona costiera, dopo lo sgombero di Hodeida si è diretto a Gizan.

Gli Emiri idrissiti hanno deciso di stabilirsi alla Mecca, e a loro disposizione è stato messo un palazzo per ordine di Ibn Saud.

La Missione Abissina che aveva visitato lo Yemen stipulando con lo Iman un trattato di amicizia e di commercio è arrivata due settimane fa alla Mecca incaricata dall'Imperatore Haile Sellassie di allacciare rapporti politici e commerciali anche con l'Arabia saudiana. Un membro di questa delegazione, Seik Ahmed el Azhari, ha avuto un colloquio con Ibn Saud a Taif, dal quale ha ricevuto una lettera per l'Imperatore di Abissinia. La Missione prima di ripartire è stata festeggiata alla Mecca da grandi banchetti ai quali sono intervenuti gli Emiri idrissiti.

La situazione in Estremo Oriente

Un discorso del gen. Blucher ai contadini sovietici

Berlino, 18 notte.

Si ha da Mosca che il comandante supremo dell'Esercito rosso nell'Estremo Oriente, Blücher, ha tenuto un discorso in un'adunanza di contadini, nella quale ha dichiarato che l'Esercito è pronto a respingere il nemico; ma che è soprattutto il contadino che deve essere pronto alla difesa del Paese. Ciò significa che tutto il pane, i legumi, il fieno e la carne del bestiame deve essere consegnata. Più pesante sarà la spiga, più facile sarà scacciare il nemico.

«Nel caso di una nuova guerra, questa non sarebbe come le guerre precedenti — ha spiegato il comandante Blücher — non sarà come prima che gli eserciti combattono in un punto e le popolazioni rimarranno indisturbate all'interno a continuare le loro occupazioni. Tutta la popolazione deve imparare come si adoperano le maschere per i gas, e come ci si difende dagli attacchi aerei».

Blücher ha insistito ancora sulla creazione di basi proprie dell'Esercito nell'Estremo Oriente per i suoi rifornimenti viveri, questione di vita o di morte per l'Esercito stesso. Blücher racconta anche che nel recente congresso del partito a Mosca, Stalin, con tono di rimprovero, gli ha chiesto per quanto tempo ancora l'Esercito dell'Estremo Oriente intenda ritirare i propri rifornimenti dall'ovest del paese. Blücher ha concluso dicendo che l'Esercito dell'Estremo Oriente deve, al più presto, essere in condizioni di avere le proprie basi di rifornimento sul luogo.

«Ogni quintale di pane, ogni capo nuovo di bestiame sono altrettanto importanti come una nuova mitragliatrice o una nuova granata».

I gangsters barcellonesi tentano svaligiare una banca

Barcellona, 18 notte.

I *gangsters* barcellonesi, che ritornano a dar segni di vita, hanno oggi compiuto un'altra delle imprese, che, in quest'ultimi tempi hanno loro valso una sinistra notorietà.

Stamane essi hanno fatto la loro apparizione nella vicina Badalona ove, dopo aver noleggiato due tassì, giunti in un punto solitario, sotto la minaccia delle rivoltelle, hanno obbligato gli autisti a scendere dalle automobili e, dopo averli imbavagliati, li hanno strettamente legati ad un albero. Ormai in possesso delle vetture, si sono velocemente avviati a Mataro, importante centro industriale distante da Barcellona una ventina di chilometri. Giunti in tale località, ove dovevano commettere una rapina ai danni della banca Urquijo, videro i loro progetti sfumare, poichè il salone delle operazioni della citata banca era custodito da alcune guardie civili.

Nonostante questo contrattempo, i malviventi non disarmarono e, dopo aver effettuato un rapido sopraluogo nel paese, decisero di tentare il colpo nella Banca Spagnola di Credito e, con i visi coperti da fazzoletti, vi irruppero impugnando grosse pistole e ordinando ai presenti, impiegati e clienti, di alzare le mani. Mentre tutti avevano obbedito e i ladri stavano già per impossessarsi del denaro, il direttore della banca che, in quel momento, usciva, per caso, dal suo ufficio, riuscì a dare l'allarme sparando dei colpi di rivoltella, che attirarono sul posto diverse persone.

I malfattori, visti ormai in pericolo fuggirono, ma prima di abbandonare il salone, teatro delle loro gesta, spararono diverse rivoltellate contro il direttore, causa principale del loro insuccesso, causandogli quattro ferite, una delle quali grave.

A causa dell'imperfetto funzionamento delle linee telefoniche tra quella località e Barcellona, la notizia dell'accaduto è stata conosciuta dalle autorità assai tardi e quando i rapinatori erano già riusciti a dileguarsi, dopo aver sostenuto una sparatoria con alcuni animosi che tentarono di inseguirli.

LA COMMISSIONE DEGLI SCANDALI

Tardieu attacca a fondo Chautemps

"Molto prima del settembre 1933 Camillo Chautemps conosceva gli affari Stavisky e non ha fatto nulla per mettervi freno"

Parigi, 18 notte.

La commissione d'inchiesta dell'affare Stavisky che contava di sospendere domani i suoi lavori dovrà ritardare le sue vacanze in seguito alle deposizioni dell'ex-presidente del consiglio Tardieu che insieme a Laval e all'ex-ministro degli Interni Mahieu sono stati interrogati nella presenza della cassaforte dell'ufficio del signor Hennet alla Sicurezza Generale di un voluminoso incartamento concernente Stavisky e la cui esistenza è stata loro nascosta. Essi sono pure stati interrogati sulla ripartizione dei fondi segreti ma su questo punto essi hanno dichiarato all'unanimità di non poter rispondere facendo appello alla regola secondo la quale il ministro non deve rendere conto dell'impiego di questi fondi se non al Presidente della Repubblica.

Brevemente l'ex-ministro degli Interni Mahieu ha esposto alla commissione che al di fuori della questione dei giochi egli non aveva mai sentito parlare di Stavisky. Egli ha del resto precisato che non esisteva al ministero degli Interni nessun servizio centrale di archivio ed è senza dubbio per questo che non è stato nemmeno al corrente degli affari al quali l'avventuriero era stato immischiato. Per quello che concerne i fondi versati alla *Volonté*, il giornale di Duberry, l'ex-ministro ha dichiarato di non poter rispondere non dovendo rendere conto dell'impiego di questi fondi che al Presidente della Repubblica, ciò che ha fatto in tempo opportuno.

Da parte sua l'ex-Presidente del Consiglio Pietro Laval ha fatto sapere ai commissari che l'organizzazione dei servizi della Sicurezza Generale era insufficiente e che in tal modo si spiega come egli non abbia avuto conoscenza del rapporto Cousin nel maggio 1931 e degli impegni fraudolenti di Stavisky. D'altra parte nel 1931 quel rapporto era in possesso del ministero della Giustizia e dell'autorità giudiziaria di Tours e di Parigi; erano quindi i servizi giudiziari e non quelli interni che erano stati avvertiti.

L'ex-presidente del consiglio Tardieu ha dichiarato di avere sentito dire nel dicembre 1932 che la *Volonté* era passata sotto il controllo di un certo Stavisky che si trovava in libertà provvisoria da sei o sette anni. Nella primavera del 1933 il teste ha ricevuto un prefetto in disponibilità, il signor Juillet, il quale gli disse che un grande finanziere suo amico, il signor Alexandre (e cioè Stavisky), era stato invitato ad acquistare per 300 mila franchi un formidabile incartamento contro Tardieu. Il teste non se ne impressionò affatto e si limitò a consigliare al Juillet di non rimanere in relazione con un truffatore in libertà provvisoria. Il teste nega poi che Dubarry lo abbia mai chiamato familiarmente «Andrea» come egli non chiamò mai «Alberto» il direttore della *Volonté*. Il teste si è poi spiegato su una lettera da lui scritta al residente generale al Marocco, signor Saint, per presentare il Dubarry a proposito dell'affitto di mille ettari di terreno per coltivare il ricino, coltura alla quale si interessava il ministero dell'Aria.

Le telefonate di Boncour

«Evidentemente ho conosciuto Dubarry — prosegue Tardieu — ma non sono il solo; non sono lo ad averlo inventato. Non è il mio partito nè i miei amici che hanno fatto la posizione politica di Dubarry. In quanto ai fondi segreti, sapete perfettamente che non posso parlarne. Posso soltanto dire che ho sempre lasciato di più partendo di quanto abbia trovato entrando, anche nel 1932 dopo le elezioni. Se si dava molto a certi dignitari della stampa la colpa è dei partiti che gonfiando quegli uomini davano loro un'importanza eccessiva. E non ho mai fatto come un ministro che telefonava da Ginevra a una grande impresa privata nel settembre del 1933 per chiederle di dare un concorso supplementare alla *Volonté*.

Chiestogli chi fosse questo ministro, Tardieu indica Paul-Boncour e l'impresa privata l'agenzia Havas. Paul-Boncour telefonò a varie riprese da Ginevra per supplicare l'agenzia Havas di dare della pubblicità alla *Volonté*.

Domandatogli poi se avesse saputo dell'esistenza di un assegno di 300 mila franchi «Camille A. Tardi», il teste dice di essere in grado di dimostrare che questo assegno che gli è stato attribuito falsamente è stato in realtà scientemente falsificato allo scopo di coinvolgerlo personalmente e a torto nello scandalo Stavisky.

L'esposizione fatta da Tardieu «come denunciante e come accusatore» a proposito di questo assegno ha occupato l'intera seduta pomeridiana. Tardieu ricorda come dopo il 6 marzo egli sia stato odiosamente calunniato. Parla del comunicato della commissione che in meno di cinque minuti fu trasmesso come in seguito a una parola d'ordine.

«Da tutto questo concludo che in quattro mesi e mezzo non avete avuto un gran desiderio di far la luce sul mio caso quantunque io sia stato una delle vostre prime vittime. La vostra Commissione ha avuto torto di non trovare in venti settimane venti minuti per deliberare sul caso di un uomo che avete consegnato in venti minuti in pasto a una stampa diffamatrice». E con vigore Tardieu prende a partito parecchi commissari il cui atteggiamento alimentò o incoraggiò la campagna di diffamazione contro di lui, e tra questi egli indica lo stesso presidente della Commissione sen. Guernut. Ricorda poi come dei grafologi di professione abbiano concluso unanimemente che non potevano leggere nel famoso talione nè Camille nè Tardieu e che gran parte delle due parole è addirittura illeggibile.

L'ex-Presidente del Consiglio illustra poi la campagna sferrata contro di lui dai giornali di un partito il cui capo, Camillo Chautemps, si è lagnato che non rispettasse la tregua in suo favore. E mettendo vivacemente in causa il capo del partito radicale socialista, Tardieu pronuncia contro di lui una veemente requisitoria dichiarando che dall'inizio dello scandalo Stavisky, Camillo Chautemps non ha nulla ignorato, che ha tentato di nascondere tutto e che, per meglio soffocare i fatti, ha architettato tre diversioni.

«La verità, dice Tardieu, è che molto prima del settembre 1933 Chautemps conosceva a fondo gli affari Stavisky e che non ha mai dato ordine di mettervi un freno. Egli li conosceva come capo del dipartimento ministeriale, come capo del Governo e come avvocato di famiglia. L'ambiente di Chautemps è stato mischiato molto e da molto tempo agli affari Stavisky. Arlette Simon, Bardi de Fourtou, Hayotis hanno gli stessi avvocati: Paul-Boncour, Hesse, René Renoult, Frot, Bonnaure, Camillo Chautemps e i membri della sua famiglia.

«A questo ambiente appartengono pure i parlamentari che con molteplici passi hanno appoggiato Stavisky presso l'autorità giudiziaria e i vari Ministeri. Garat conduce Stavisky da Tissot parecchie volte; assecondato da Proust, fa designare Constantin per l'ispezione di Bajona; Proust ha sollecitato per tre volte la sospensione del decreto di espulsione emanato contro Julius Barma. Frot ha esercitato una azione analoga alla Prefettura di polizia e al Ministero delle Finanze in favore di Danowski; Bonnaure, recentemente stipendiato, ha per due volte introdotto Stavisky al Ministero degli Esteri; Durand riserbava la migliore accoglienza agli inviati di Stavisky e Dalimier forniva lettere ufficiali. François Albert scriveva al Ministero delle Finanze nel luglio 1933 per l'affare dei Buoni ungheresi.

Stavisky di casa nei Ministeri

«In quanto a Chautemps la sua perfetta conoscenza dell'affare meriterebbe parecchi capitoli. Più facevo passi presso il prefetto di Orleans; Borot raccomandava la famiglia Avril; Odin accompagnava l'avv. Gaulier da Bixot; Curral raccomandava suo figlio al Sostituto Hurieaux o Hurinux al Guardasigilli. Dal giugno 1932 Stavisky aveva l'entrata libera al Gabinetto degli Interni; era ricevuto alle Finanze e al Quai d'Orsay dal signor Leger. Egli aveva i suoi fidi nel Gabinetti: Guiboud Ribaud alle Finanze; Chassagne al Gabinetto di Cot. I Ministri non erano inaccessibili: Hulin riceveva Stavisky al Ministero della Guerra e si serviva della sua automobile; François Albert pranzava con l'avventuriero, Bonnet in fatto colazione con Stavisky e con Bonnaure a Streza; Bonnaure si faceva ricevere tre volte dal sottosegretario di stato agli Interni Marcombes lo stesso giorno e quando non lo vedeva, gli scriveva. Voix ve l'ha detto: Sono sempre gli stessi che si ritrovano in questa storia. Chi si è presentato contro la Stala in materia di danni di guerra? 42 volte un deputato, avvocato nel partito socialista; 60 volte dei deputati di un partito meno estremista. Per le prestazioni in natura vedo segnati due miliardi raccomandati dagli stessi uomini che si ritrovano anche negli affari Hanau, Oustric, Mavromati. Dato tutto ciò, è impossibile pensare che Chautemps fosse per tutta quella gente il solo a ignorare. Egli è stato ministro degli Interni e Presidente del Consiglio e in questa sua qualità disponeva di tutte le fonti di informazioni dal giugno 1932 al gennaio 1934, poichè il prefetto di polizia, il direttore della sicurezza, il procuratore generale non sono stati mutati durante questo periodo in cui si sono verificate tutte le fasi più importanti dello scandalo».

Tardieu ripete che a datare dal giugno 1932 sono stati montati i due grandi affari che esigevano l'intervento del ministro.

«E, aggiunge, durante tutto questo periodo Chautemps aveva sotto mano tutto per conoscere l'affare: i ministeri, l'autorità giudiziaria, la prefettura che erano completamente informati».

E Tardieu conclude dicendo che secondo lui si è fatto di tutto per impedire di far conoscere la verità. Egli distingue a tale riguardo diversi periodi: soffocamento, ricorrendo a varii agenti prima del dicembre 1933; soffocamento governativo e amministrativo prima e dopo la morte dell'avventuriero; infine, soffocamento sino alla caduta del Gabinetto Chautemps.

Crisi politica?

Questa veemente requisitoria contro il capo del gruppo alla Camera e contro il partito radicale socialista ha prodotto viva sensazione e questa sera i deputati radicali membri della commissione Stavisky annunciavano nei corridoi della Camera che, dovendo domani riunirsi la direzione del partito radicale socialista, essi si proponevano di porre la questione della situazione politica creata dalla deposizione di Tardieu e dalla presenza di Herriot e degli altri membri radicali in seno al Gabinetto di tregua. Intanto il giudice istruttore Boutet ha incolpato per infrazione alla legge sulle società il senatore Raynaldy ex-Guardasigilli e membro considerevole del partito radicale socialista, il generale Rayna e tre altri amministratori della Holding commerciale di Francia, una delle società fondate dal banchiere Sacazan. L'imputazione rimprovera loro di avere fatto sottoscrizioni assolutamente fittizie al momento della costituzione della Holding.

La tragica fine di una nipote di Chautemps

Parigi, 18 notte.

Questa mattina si è appreso non senza sorpresa che la signorina Jacqueline Chautemps, nipote dell'ex-Presidente del Consiglio e figlia di Luigi Chautemps sottoprefetto morto durante la guerra, si era uccisa la scorsa notte al domicilio di sua madre nella via Vaugirard. Di 22 anni di età e di umore molto emotivo, la giovinetta era stata curata un anno fa per anemia e nevrastenia in un clinica di Auteuil e aveva poi passato qualche mese di convalescenza nel mezzogiorno, prima di tornare a Parigi lo scorso febbraio. Ma poco tempo dopo il suo ritorno aveva avuto con la madre una discussione, in seguito alla quale prese la decisione di vivere sola. Essa andò dunque ad abitare in un albergo nel quartiere di S. Germano e lo fece sapere a sua madre per il tramite della portinaia, senza indicare il suo nuovo indirizzo. Da quel momento la signorina passava ogni due o tre giorni al domicilio della madre per prendere dalla portinaia la sua corrispondenza personale e ritirare i sussidi che sua madre lasciava per lei. Mai la giovinetta era salita fino all'appartamento materno al terzo piano. Ieri sera, senza fermarsi dalla portinaia, la signorina si recò direttamente dalla madre, suonò e la trovò in compagnia di parenti ed amici. Una discussione vivacissima scoppiò subito fra madre e figlia e la signora Chautemps, irritata, lasciò ben presto il salotto ritirandosi nella sua camera sbattendo le porte. Le persone presenti si sforzarono di calmare la giovinetta alla quale fecero una lunga predica. La signorina verso l'una e mezza si ritirò bruscamente dicendo: «Mi annoiate tutti»; poi chiuse la porta di casa, scese rapidamente la scala e, giunta nel vestibolo dell'immobile, estrattà dalla borsetta una piccola rivoltella, si sparò un colpo alla testa. La polizia venne immediatamente avvertita e degli agenti giunsero sul luogo. Aiutati da due amici della famiglia che erano accanto alla ferita, la trasportarono all'ospedale Laennec ove poco dopo il suo giungere, la disgraziata cessava di vivere.

Dati i vincoli di parentela che univano la giovane all'ex-Presidente del Consiglio, l'autorità giudiziaria è subito intervenuta, e pomeriggio il Guardasigilli comunicava alla stampa una nota, nella quale era detto che Chéron aveva ricevuto stamane il procuratore generale e il procuratore della Repubblica, di Parigi, i quali gli avevano fatto sapere che, a richiesta del procuratore generale della Repubblica, una inchiesta era stata immediatamente aperta sul dramma di via Vaugirard, affinchè tutte le constatazioni fossero fatte sotto il controllo di un giudice istruttore. Tre medici della polizia sono subito stati incaricati di procedere alla autopsia, le cui conclusioni sono le seguenti: «Morte consecutiva a un colpo di arma da fuoco sparato a bruciapelo alla regione temporale destra, la pallottola avendo attraversato la testa da parte a parte seguendo il tragitto da destra a sinistra e da avanti all'indietro, dal basso in alto. Il corpo non presenta nessuna traccia di violenza, cosicchè l'ipotesi del suicidio è formale».

Uno spettro sull'oceano

Corazzata affondata nella guerra che riaffiora per 30 minuti

Londra, 18 notte.

L'antica corazzata Bayern *è risalita oggi quasi come uno spettro dal suo sepolcro in fondo alle acque della baia di Scapaflow dove la flotta tedesca venne affondata nel 1919. Gli operai che stanno lavorando al recupero della flotta sono rimasti sbalorditi nel vedere quella carcassa di ventottomila tonnellate galleggiare misteriosamente alla superficie a circa quaranta metri sopra il letto di sabbia dove giaceva da quindici anni. Rivestita di un fitto strato di conchiglie, la vecchia corazzata è rimasta alla superficie del mare per una mezz'ora, poi è riaffondata altrettanto misteriosamente, e lentamente è scomparsa sotto le onde.*

La tragedia dell'Himalaja

I portatori morti sarebbero sette

Simla, 18 notte.

Si teme che il numero dei portatori della spedizione tedesca all'Himalaja, rimasti vittime, si elevi a 7. I due membri inglesi della spedizione sono incolumi.

Tre vittime della montagna

Ginevra, 18 notte.

Si segnalano nella regione della Savoia diverse disgrazie alpinistiche, e così pure nella località di Flegère al di sopra di Chamonix. Una signorina di Parigi, tale Leblanc, partita per fare l'ascensione della guglia della Floriaz, è stata vittima di una caduta. Ha riportato la frattura del cranio in seguito alla quale è deceduta poco dopo il suo trasporto all'ospedale.

D'altra parte si segnala da Grenoble la scomparsa di due dei più famosi alpinisti della regione, il dott. Martin Morel e l'ing. Swingelstein. I due sono partiti nella giornata di giovedì scorso per compiere l'ascensione del Pic d'Olam per una via non più seguita da oltre 40 anni. Dato che i due non hanno più dato segni di vita dalla scorsa settimana, il custode del rifugio dove essi avevano preso stanza ha dato l'allarme. La comitiva di soccorso ha trovato alla base del Pic d'Olam le piccozze e i ramponi dei due scalatori riposti in ordine sotto una roccia, ciò che dimostra che essi se ne sono sbarazzati per essere più liberi nella loro arrampicata. Le ricerche effettuate finora non hanno però permesso di trovare nessun'altra traccia dei due. Si ritiene che essi siano stati vittime di una caduta sul versante opposto a quello dal quale sono saliti, il cosidetto versante di Valjoufroy che cade a picco per circa un migliaio di metri.

Dorme da quattro mesi e si batte per il calendario ortodosso

Vienna, 18 notte.

La lotta che si sta svolgendo in Romania, fra gli aderenti del vecchio calendario ortodosso e quelli del nuovo calendario imposto dal Governo, ha trovato un riflesso anche nel caso della dodicenne figlia del possidente Grigore dei comuni romeno di Calugareni la quale dorme continuamente da quattro mesi a questa parte. Ogni settimana essa si sveglia per breve tempo. Naturalmente deve venire nutrita artificialmente. Ogni tanto la ragazza cade in delirio e tiene discorsi religiosi nei quali invita la popolazione romena a ritornare al vecchio calendario poichè altrimenti sopraggiungerà la fine del mondo.

Pilota e osservatore cecoslovacchi precipitati e morti sul colpo

Vienna, 18 notte.

Sul campo di aviazione di Miljovice in Cecoslovacchia, è precipitato oggi dopo un volo a squadre un apparecchio militare. Il pilota e l'osservatore sono rimasti uccisi sul colpo.

Vito Mussolini visita in volo l'aeroporto di Bergamo

Bergamo, 18 notte.

Il direttore de *Il Popolo d'Italia*, pilotando un Breda 15 da turismo, con a bordo il cav. De Angelis redattore de *Il Popolo d'Italia* è sceso all'aeroporto di Ponte San Pietro. Vito Mussolini, che proveniva dal campo dello stabilimento Breda di Milano, è stato ricevuto dai dirigenti del campo ing. Pallavicino e comandante Sarti, coi quali si intratteneva mentre giungeva da Bergamo il Segretario federale che ha rivolto all'ospite il saluto del Fascismo Bergamasco. Vito Mussolini ha visitato il campo interessandosi del procedimento dei lavori e del funzionamento dei servizi e del cantiere, informandosi anche degli studi e dei lavori in corso per la costruzione di nuovi apparecchi. Prima di ripartire si è intrattenuto con le maestranze del cantiere che gli hanno fatto una cordiale manifestazione di simpatia inneggiando al Duce. Dopo circa mezz'ora di sosta Vito Mussolini è ripartito in volo, pilotando ancora egli stesso l'apparecchio.

Le opere del Regime

Il grande bacino di carenaggio nel porto di Napoli

Napoli, 18 notte.

Per disposizioni di S. E. Di Crollalanza ha avuto luogo oggi la consegna dei lavori del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli all'impresa Silm, aggiudicatrice del concorso di appalto. Alla consegna hanno presieduto S. E. Baratono Alto Commissario, il vice-Provveditore alle Opere pubbliche ing. Manfredonia e l'ingegnere capo del Genio Civile Pugliese.

Il bacino, il più grande di quanti esistano oggi, sarà costruito al molo Cesario Console, accanto a quelli preesistenti, e sarà munito di due conche minori che renderanno possibile il carenaggio contemporaneo di due navi. Per dare un'idea dell'ampiezza dell'opera, diremo che il bacino misurerà metri 341 di lunghezza, 41 di larghezza, 13 di profondità, mentre le due conche misureranno rispettivamente metri 200 e 121. I lavori che dovranno essere completati in cinque anni, importeranno una spesa di cinquanta milioni di lire.

Con la stazione marittima in via di esecuzione e con le altre complesse opere già eseguite o con questo bacino di carenaggio, il regime ha dotato Napoli di un porto che è uno dei maggiori di Europa e tutta la cittadinanza è grata al Duce per questa altra prova del suo amore e del suo interessamento per la nostra città il cui avvenire è basato soprattutto sui traffici marittimi.

L'on. Martignoni ispeziona la Federazione di Novara

Novara, 18 notte.

La Federazione Provinciale del P. N. F. è stata improvvisamente ispezionata dall'on. ing. Ciro Martignoni, membro del Direttorio Nazionale.

Accompagnato dal vice-Segretario federale dott. Poggi, essendo il Segretario federale comandato a Reggio Calabria, l'on. Martignoni ha visitato tutti gli uffici della Federazione constatandone il perfetto funzionamento, interessandosi della segreteria amministrativa dell'Ente Opere Assistenziali e dei Fasci Giovanili.

Si è poi recato a visitare la Colonia di Sola di Ponte Ticino, del cui funzionamento si è vivamente interessato, festeggiato con entusiasmo dai piccoli coloni.

Martiri fascisti commemorati a Novara

Novara, 18 notte.

Le forze fasciste di Lumellogno si sono strette intorno ai loro gagliardetti per commemorare il martire Luigi De Michelis, nell'anniversario dodicesimo della sua morte.

Stasera poi le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti di Novara si recarono in corteo a portare un omaggio di fiori alla lapide del Caduto fascista Luigi Cioppa, in Piazza Cavour, dove, nel '22, venne barbaramente ucciso.

Il Papa riceve in udienza la 2.a squadra dei Cadetti americani

Roma, 18 notte.

Il Papa ha ricevuto altri circa quattrocento ufficiali e cadetti della Divisione navale americana ancorata a Napoli. Prima dell'udienza ha ricevuto privatamente il comandante Ammiraglio Ellis con gli ufficiali del suo seguito, presentatigli da mons. Burke. Quindi recatosi nella Sala Clementina, ha rivolto agli ufficiali e ai cadetti un breve discorso impartendo alla fine la benedizione. Il Papa è stato salutato col saluto alla voce.

L'autotreno a gassogeno a Genova

Genova, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Genova l'autocarro a carbone di legna «Fiat 632». L'autoveicolo, che ha già percorso oltre 15 mila chilometri, e che attualmente sta compiendo un giro di propaganda attraverso l'Italia ha destato in tutte le località attraversate vivissimo interesse dato le speciali caratteristiche di esso. L'autogassogeno, che è giunto alle ore 16, ha sostato in Piazzale Ferrari fino alle 19,30 e durante la sosta è stato esaminato dalle autorità e da numeroso pubblico.

Le Ferrovie Ticino cessano l'esercizio

Novara, 18 notte.

In seguito alla conclusione delle trattative avvenute in Prefettura, col prossimo mese di ottobre cesseranno il loro esercizio le tramvie Novara-Biandrate e Novara-Vigevano. Il servizio verrà disimpegnato da autotramvie con stazione, rimessa, officina e direzione a Novara.

Il servizio interurbano verrà completato con autolinee urbane.

Il valoroso atto di un operaio

Finale Ligure, 18 notte.

Un difficile salvataggio è stato compiuto dall'operaio G. B. Vadone, detto il «Baciccia», il quale ha strappato a sicura morte la signorina Laura Bianchi, che era già stata travolta dalle onde. Il Vadone, tanto valoroso quanto modesto, volle sfuggire ad ogni manifestazione di simpatia, ma il suo gesto venne portato a conoscenza del Segretario politico del Fascio, dott. Fiminio Dunaro, che proporrà il salvatore per una ben meritata ricompensa.

Perla via un orecchio con un morso

Voghera, 18 notte.

In seguito ad un diverbio sorto durante una partita di morra, due giovani contadini di Menconico, tali Della Giovanna Pietro ed Erbi Benedetto si sfidarono, come Alfio e Turiddu, a singolar tenzone. Usciti subito dall'osteria del paese dove avevano giuocato fino a tarda ora e recatisi in località deserta, i due si accapigliarono con tale accanimento che a un certo punto il Della Giovanna, vistosi in procinto di subire la peggio, si attaccava selvaggiamente con i denti al padiglione auricolare sinistro dell'avversario asportandoglielo completamente.

Il cannibalesco feritore è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Scoppio in un polverificio

Due operai in fin di vita

Orbetello, 18 notte.

Nel reparto macinazione esplosivi residuati del locale polverificio stamane si verificava un incendio. Due operai che si trovavano nel reparto certi Arturo Barozzi di anni 56 e Gino Rispoli di anni 28 hanno tentato di opporsi all'avanzata delle fiamme; ma poco dopo si sono dati alla fuga.

Alcuni istanti più tardi avveniva una tremenda esplosione che causava il crollo di muri e del tetto del polverificio. Purtroppo i due disgraziati operai venivano trovati in condizioni gravissime e portati all'ospedale. Alcuni istanti dopo il Rispoli cessava di vivere mentre l'altro operaio si trova tuttora in condizioni disperate. I danni si fanno ascendere ad oltre 200 mila lire.

Avvocato fiorentino condannato per truffa

Firenze, 18 notte.

Dinanzi alla quarta sezione del nostro Tribunale è stato discusso oggi il processo a carico dell'avvocato Giulio Corsolandi, che doveva rispondere di tre distinti procedimenti penali. Il primo per appropriazione indebita di 515.000 lire, di cui era in possesso nella sua qualità di legale e procuratore della marchesa Ernestina Lanza d'Ajeta, e per l'emissione di tre assegni a vuoto per la somma di lire 13.950. Il secondo per truffa ai danni di un florale, dimorante nella nostra città, e il terzo per truffa in danno del cav. Battaglini, agente, per Firenze, della ditta automobili Lancia. In quest'ultima imputazione erano coinvolti anche tali Cesare Tantulla e Francesco Grassi.

La prima causa, riferentesi all'appropriazione indebita, è stata rinviata per un limite massimo di dieci mesi, essendo tuttora in corso un giudizio civile. Le altre due imputazioni, sono state abbinate e il Corsolandi è stato condannato a un anno di reclusione e a 1200 lire di multa.

Il Grassi e il Tantulla sono stati condannati a 8 mesi ciascuno con la condizionale.

Assolto due volte per un delitto viene arrestato per la terza volta

Ariano Irpino, 18 notte.

Nel febbraio 1914 sulla strada nazionale di Ariano veniva ucciso con una fucilata alla testa certo Carmine Ruccio. Le indagini portavano all'arresto di certo Otto Scarperotte, accusato insistentemente dalla voce pubblica; ma non essendo emerse prove concrete, veniva lasciato libero. Dopo qualche anno però era nuovamente tratto in arresto e infine, persistendo il dubbio sulla sua responsabilità, prosciolto in periodo istruttorio. Sembrava che l'autore del barbaro delitto dovesse restare impunito. Ma il maresciallo dei carabinieri Vitelli recentemente è riuscito a raccogliere elementi sicuri di responsabilità a carico dello Scarperotto, per cui dopo attive ricerche è stato per la terza volta tratto in arresto.

Una madre salva la bimba dall'investimento di un treno

Adria, 18 notte.

Oggi, al passaggio a livello incustodito della frazione di Valliera, la ventitreenne Veronese Antonietta in Beccato, accortasi dell'arrivo di un treno, e vista la propria bambina treenne Anna Maria ferma proprio sul binario ferroviario intenta a giocare, uscì fulmineamente di casa ed afferrata la creatura, cadeva con essa in parte del binario stesso distante solo un metro dal treno che si arrestava poi per le constatazioni del caso. Dopo l'eroico gesto della madre, questa cadeva in deliquio dallo spavento ottenuto.

L'arresto di una banda di malfattori

Alba, 18 notte.

Il maresciallo Argenziano ed i militi Filippi e Altero del RR. CC. di Canale d'Alba, dopo una serie di appostamenti e di difficili ricerche sono riusciti ad assicurare alla Giustizia una banda di pericolosi malfattori, che aveva scelto per campo delle sue operazioni la zona che da Canale si spinge verso Torino, Bra ed Asti.

Da tempo nelle case isolate di questa vasta plaga avvenivano furti in pieno giorno, e sovente erano conducenti che nottetempo venivano aggrediti lungo la strada e depredati di ogni avere, senza che mai l'Autorità giudiziaria potesse avere un preciso indizio dei malfattori, data la scaltrezza colla quale questi operavano. Tra le delittuose imprese che si accollano agli arrestati, che sono certi Colombi Diego, Costa Lino, Costa Orsino e Fontanone Benedetto, vi è quella che per poco non è costata la vita al coniugi Deltetto Giovanni e Rosso Francesca abitanti in un cascinale di Monteu Roero, che aggrediti nella loro casa e minacciati di morte se non consegnavano i loro risparmi ai malandrini, ebbero salva la vita in grazia soltanto di uno stratagemma del capo di essa che, riuscito ad ingannare costui, obbligò i grassatori a darsi a precipitosa fuga.

Gli arrestati sono da oggi ospiti delle nostre carceri a disposizione della Autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Vibrante adunata di giovani fascisti si sono tenute a Castelnuovo Bormida, a Sezzadio ed a Carelli, ove hanno parlato il centurione Moneta ed il colonnello Cerruti, determinando vivissimo entusiasmo ed acclamazioni al Duce.

Il Segretario federale ha nominato ispettore per la zona di Casale il camerata Giovanni Binelli per la zona di San Damiano il camerata Lorenzo Bondone.

Per il ripopolamento dei nostri fiumi è stata fornita nel Tanaro un'ingente quantità di carpette già allevate a cura del Consorzio per la pesca.

DA COCCONATO

Nei locali del Dopolavoro Comunale è stata inaugurata una biblioteca provvista di oltre 1000 volumi di varia ed amena lettura.

DA CORNIGLIANO

La ventiseienne Evelina Massieri in Enrico, mentre tentava di attraversare la strada, come faceva da quarant'anni, è stata investita da un'automobile. All'ospedale è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

DA PECI

La siccità di via V. Emanuele continua ad essere causa di incidenti stradali. Vittorio Simonino colla moto 125-AK investiva la bimba Francia Nicolis, giudicata poi guaribile in 10 giorni.

DA TORTONA

Un incendio la notte scorsa ha distrutto grano, foraggi e varie attrezzature agricole nella fiera di Sarezzano, frazione del Comune, regione Cascinetto di Carezzano.

DA VALENZA

Quale autore di incendio doloso è stato denunciato all'autorità giudiziaria l'agricoltore Carlo Ansaldo di Domenico, residente alla frazione Valparolo.

Dell'imputazione di aver appiccato il fuoco al proprio negozio sito nella nostra città, è stato assolto il sarto Giuseppe Magni, per insufficienza di prove, mentre il di lui figlio veniva invece assolto per non aver preso parte al fatto.

DA VARALLO

Una oblazione di lire 10.000 è stata depositata d

LEI E VOI...

Certamente esiste una donna che Vi è cara, che Voi desiderate accontentare in tutti i modi, cercando di prevenire ogni suo desiderio e di soddisfare ogni sua esigenza, per assicurarle una vita serena e felice.

Voi sapete che la "sua" felicità è anche la vostra, e che ogni causa di "attrito" sarebbe indubbiamente fatale, perchè logorerebbe gli animi e distruggerebbe, a lungo andare, la stessa felicità.

Se il Motore parlasse...

...vi convincerebbe che ogni suo desiderio è quello di esserVi sempre utile, purchè Voi non trascuriate le sue esigenze.

Vi chiederebbe di assicurare anche a lui una vita "serena" e scevra di pericoli, lubrificandolo con olio scrupolosamente raffinato, resistente all'azione prolungata del calore e che difenda sicuramente e bene il suo delicato funzionamento. - Vi ricorderebbe di usare soltanto

Chiedete la latta RITORNABILE originale sigillata da litri 2, che Vi consente un risparmio di L. 3,50.

SHELL MOTOR OIL

il lubrificante per tutte le esigenze del motore

M 160

SIGARETTO ROMA

AROMA E GUSTO
DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 cent.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CEDOIE torni trapani piegatrici motori dinamo 21-360, Ciena, 5. 3835

COMPRO e vendo macchinario elettrico nuovo e d'occasione, Elettromeccanica, via Nizza 141, telefono 65-708. 20353

BISCOTTIFICIO Società Anonima Nomitno. Vendesi impianto completo, via Juina 47, Torino. Rivolgersi dal Curatore del fallimento Ragioniere Ferraiio, via Vittorio Amedeo II, N. 9. 34351

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria 8, Preferisce. 20641

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTORIMESSA garage avviatissimo possibilmente centrale, rileverebbesi. Preferiti anzianni. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70469

A. Trattoria centrale 25.000 coppa 800, permuta alloggio 30.000, Rapida, Lagrange 20. 70467

COSTITUENDO industria ceramica cerco socio apporti 10-15.000. Scrivere cassetta 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFIA Marchetti cedesi prezzo irrisorio, oppure cerca bravo operatore pratico ramo. Corso Peschiera, 168. 20630

IMPROVVISA partenza cedesi latteria, caffè latte, vasta clientela signorile. Saluzzo, 117. 70461

NEGOZIO cappelleria, ombrelleria, pelletteria, merceria, 35 anni vita, avviatissimo, sito posizione centrale importante città provincia Cuneo, cedesi ritiro commerciale. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20281

PRIVATO cerca mutuo 120.000 interesse modico, cauzionando 1ª ipoteca casa centrale Torino, valore triplo. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME maccaniste Singer e Merrow cerca camiciaia uomo, via Mario Polo 5.

CERCANSI abilissimi artigiani confezionisti camiceria militare. Concedonsi occorrendo macchine cucire, ritirasi ritenuta lavorazione. Saluzzo 45. 34904

CERCO abile cucitrice indumenti tela pratica macchina motore. Villafranca 16.

PRIMARIO stabilimento meccanico cerca abile computometrista, pratica liquidazione paghe operai, sistema Bedaux. Scrivere indicando età, studi fatti, referenze e pretese, cassetta 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20641

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PENSIONATO offresi lavoro direttivo; pulito pratico, serio referenze. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SVIZZERA tedesca 24 anni corrispondesi corrispondenza tedesco francese, contabilità. Robiolio, Bocina Margherita 175.

VENTISETTENNE licenza tecnica rag. cerca impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLONTEROSO ventisettenne istruito presenza, robusta salma, impiegherebbesi ovunque, preferibilmente coloniale, estero. Scrivere: Sansoldi, Alba. U 3813 T

GIOVANE conoscenza francese, tedesco, inglese, contabilità, corrispondenza, industrie tessili, meccanica in generale, capacità direttive, desiderando migliorare occuperebbesi ovunque, anche estero. Serie garanzie, referenze. Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20600

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE-ortolano cerca ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19961

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Esclusivamente per Italia, Gemma, Vlotti due, compra brillanti, oro, tasuperabilmente, anche impegnati. 70435

ABBISOGNANDOVI mobili, lane, materassi, ricorrete maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107). Troverete grandioso assortimento camere complete, mobili isolati, prezzi fabbricazione direttamente consumatore. Facilitazioni pagamento. 3020

ACQUISTO per America brillanti importanti, oro presso amatore, Parmanini, piazza Castello 19, sopra bar Combi. 20219

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 18 camere cessata vendesi 78.000, Rapida, Lagrange 20. 20517

ACQUISTO casa 500.000 contanti, redditizia urgente. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO piccolo lotto terreno, bella località, oppure casa moderna. Offerte dettagliate cassetta 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70423

PORTA Nuova 17 ambienti 10 netto rendo, permuto casa maggior valore. Berra, Lagrange 26. 70420

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, vicinore, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Rafaella. 1949

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi nuovi appartamenti (signori 8, 6 camere, accessori, acqua calda, ascensore, termosifone, garages. Corso Tassoni 30 (Lungo Cavour), telefono 70-583.

AFFITTANSI alloggetti signorili nuovi tutte comodità moderne, convenientissimi. Francia 356. 20622

AFFITTANSI alloggi cucina 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio 27.

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare 20.

AFFITTASI bellissimo alloggio dieci vani, termosifone centrale, Corso Palestro 2 bis.

LOCALI ampio caffè bottiglieria, negozio, magazzini, affittansi. Piazza Vittorio 23.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO, affittasi alloggio signorile; eventualmente vendesi villa due alloggi ammobiliati. Telefonare 22-611. 20583

ALASSIO, Hôtel Sail-bury, posizione incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata, fattoria propria, prezzi modicissimi.

VARAZZE, stabilimento balneare Principessa Mafalda. Servizio Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, cabine, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni confort, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambio qualsiasi automobile pagando contanti. Rizzo, via Michelangelo, 30. 34442

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Mercero, Cibrario 30. Telefono 44-234. Tariffe minime. 19543

BERLINA lusso 514, quattro posti, chilometri 12.000, come nuova, vendesi causa decesso proprietario. Telefonare 70-166.

Apertura nuovo mercato frutta

Disponibili subito 3000 *metri locali* cortili divisibili. Corso Stupinigi 250. Telefono 50.085. (20530

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Trasferita via Po, 42 - Prezzi mitissimi

SIFILIDE VENEREE PELLE Debellate specialità dell'Igeno
Cure moderne, rapide Dott. DASALEGNO
Via XX Settembre, 58 - Orario ottimo: ore 16 alle 19,30; il sabato anche al mattino 10-12.

Anemie - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20
DIR. DR. DELPIANO - Sole accurate - Tariffe minime

Concessionario "EST" - Via Groscavallo, 11-13 - Telef. 70-565 - 70-569

CONTRO

Inappetenza
Cattive digestioni
Gastralgie
Bruciori di stomaco
Crampi
Nausea
Emicrania

L'Acqua Sintetica

SANSONI

Digestiva - Gastrica
Sterilizzata

è efficacissima!

L'uso costante della squisita acqua da tavola SANSONI, preparata su formola dell'illustre Prof. Sansoni, specialista delle malattie dell'apparato digerente, è il migliore ausilio alla digestione.

Gradevole correttivo del vino!

Squisita - Ben gasata - Sterilizzata